Edizione chiusa in redazione alle 20.30

€ 2,50 in Italia — **Domenica 27 Settembre 2026** — Anno 162°, Numero 265 — **ilsole24ore.com**

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Diplomatico. Umberto Vattani

A tavola con **Umberto Vattani**
La diplomazia come arte di parlare ai nemici e capire il mondo

di **Paolo Bricco**
—a pagina 11

INNOVA GROUP
ADVANCED PACKAGING SOLUTIONS

Domenica



SOCIETÀ
CONSIGLI PER ESSERE VERI LIBERALI

di **Cass R. Sunstein**
—a pagina I

GRANDI MOSTRE
LA PREMIATA DITTA BRUEGHEL SBARCA A MILANO



di **Bernard Aikema**
—a pagina XIII

Arredo Design 24

Artigianalità
Salvatori, 80 anni di marmi firmati



di **Cristina Kiran Piotti**
—a pagina 20

Lunedì

L'esperto risponde
Le polizze e i canali non convenzionali

– Domani con il Sole 24 Ore

La ricchezza globale delle famiglie vola al record di 341 mila miliardi (+8,2%)

Finanza

Per Morgan Stanley e Oliver Wyman il trend appare destinato a proseguire

Tuttavia i risultati sono dovuti non a nuova raccolta ma alla corsa delle Borse

La ricchezza finanziaria globale delle famiglie continua a crescere e per fine anno potrebbe toccare i 341mila miliardi di dollari, +8,2% sul 2025. Le masse gestite vengono indicate a 159mila miliardi (+15%). Un trend - per il rapporto annuale di Morgan Stanley e Oliver Wyman - previsto in crescita: per le masse gestite +9% l'anno a 247mila miliardi nel 2030 e per la ricchezza +6,6% annuo a 469mila miliardi. Risultati che tuttavia non sono il frutto di nuova raccolta, ma (fino all'80%) delle performance di Borse e dell'effetto cambi.

Maximilian Cellino *—a pag. 4*

OBBLIGAZIONI

Il debito dei Big Tech diventa ancora più pesante con il rialzo dei tassi

Biagio Simonetta *—a pag. 14*

Scontrini con il Pos, l'estate porta 2,7 miliardi di nuovi incassi

Fisco

Tra luglio e agosto sono stati emessi 60 milioni di scontrini in più

L'obbligo di collegamento tra registratori telematici e Pos (entrato in vigore a inizio anno e diventato pienamente operativo da marzo) continua a dare risultati positivi. Nei primi otto mesi dell'anno il numero degli scontrini emessi è cresciuto di circa 220 milioni (60 milioni solo in luglio e agosto) rispetto allo stesso periodo di un anno prima, quando appunto l'obbligo di abbinamento non c'era. Il tutto seguito da un'emersione di imponibile salita a 11,8 miliardi (2,7 miliardi in luglio e agosto). **Mobili, Parente** e **Cimmarusti** *—a pag. 3*

LE RISPOSTE DELL'AGENZIA A SPECIALE TELEFISCO

Fusioni e riporto perdite, perizia entro la dichiarazione

Fusioni e riporto delle perdite: la perizia può essere giurata entro la dichiarazione. La perizia sul valore economico del patrimonio netto può essere redatta e giurata entro il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta nel quale la fusione ha acquisito efficacia giuridica. È il chiarimento dell'agenzia delle Entrate a Speciale Telefisco di settembre 2026, che risolve un dubbio operativo lasciato aperto dal dato normativo.

Ceppellini *—a pag. 16*



Il forum. Fino a domani alle ore 20, è possibile inviare i quesiti al Forum dell'Esperto risponde



INTERVISTA AL MINISTRO MAZZI

«Il turismo è industria Nei pernottamenti Italia prima nella Ue»

Riccardo Ferrazza *—a pag. 5*

Gianmarco Mazzi. Ministro del Turismo

OGGI ULTIMO GIORNO DELLA COMPETIZIONE

Napoli promossa alle gare preliminari di Coppa America

Antonio Vettese e **Vera Viola** *—a pag. 22*

LOUIS VUITTON
38TH AMERICA'S CUP NAPOLI, ITALIA



Scott Bessent. Segretario al Tesoro americano

SCOTT BESSENT

Sempre più appannata la stella del segretario al Tesoro Usa

Marco Valsania *—a pag. 10*



IL FENOMENO AFD

IL PUZZLE TEDESCO E LE RISPOSTE AL POPULISMO

di **Sergio Fabbrini**

Non c'è mai una sola causa alle origini di un problema complesso. Quale è quello della crescita impetuosa della destra nazionalista in Germania. In Germania. Dove il nazionalismo ha prodotto tragedie nel passato. Cosa sta succedendo in quel Paese, dunque? Diversi analisti hanno cercato di rispondere (da ultimo Adriana Castagnoli su Il Sole 24 Ore di ieri). Nata nel 2013 come reazione di un gruppo di economisti al salvataggio della Grecia durante la crisi dei debiti sovrani, Alternative für Deutschland o AfD si è progressivamente trasformata in un partito nazionalista e anti-Unione europea (Ue), con tratti xenofobi se non razzisti, con un retroterra radicato nei Laender della Germania dell'est. La critica alle politiche assistenziali dell'Eurozona del 2010-2013 è stata integrata da quella alla politica migratoria di apertura perseguita dalla cancelliera Angela Merkel nel 2015.

—Continua a pagina 8

IL NON CAPITALISMO

LE IMPRESE ZOMBIE DELLA CINA

di **Marcello Minenna**

Oltre il 15% delle imprese non finanziarie cinesi è costituito da imprese zombie, cioè da società che non generano margini operativi sufficienti a pagare gli interessi sul proprio debito. È un effetto collaterale del modello sviluppista di Pechino, che ha trasformato l'elevato risparmio interno in investimento orientando il credito verso industria, infrastrutture, esportazioni e urbanizzazione. Un modello che accelera l'accumulazione di capitale ma che, quando il rendimento degli investimenti scende, finisce per impedire la riallocazione delle risorse. Lo zombie continua a operare perché la banca rinnova i finanziamenti e il governo locale tutela occupazione e gettito.

—Continua a pagina 15

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Primo Piano
Gli interventi per le famiglie

1,4 miliardi

IL FABBISOGNO
Sono tante le risorse necessarie per riqualificare tutti i 59mila alloggi attualmente inagibili, secondo le stime di Federcasa. Il primo bando di Invitalia dovrebbe coprire circa 700 milioni di euro. Per ristrutturare tutti gli immobili inagibili, allora, sarà necessaria una seconda tranche di finanziamenti.


GETTY IMAGES

Il calendario. Nelle prossime settimane ci sarà prima il bando e poi la composizione delle graduatorie per accedere ai fondi

Piano casa, cresce il fabbisogno Servono 31mila euro ad alloggio

Emergenza abitativa. I dati Federcasa spiegano quanto costa ristrutturare le 59mila case popolari oggi inagibili: a seconda delle province si va da un minimo di 20mila euro fino ad oltre 50mila

Pagina a cura di
Flavia Landolfi
Giuseppe Latour

Cresce il conto medio per alloggio nella prima gamba, quella dell'edilizia residenziale pubblica, del Piano casa. Avvicinando la lente ai fabbisogni delle aziende la cifra finale sul fabbisogno medio per la ristrutturazione delle case popolari si fa più nitida. E così, rispetto ai circa 20mila euro ipotizzati all'inizio, le stime di Federcasa - la federazione che riunisce gli enti gestori - parlano ora di poco più di 31mila euro in media. Che saranno declinati in modo differente a livello locale: in qualche caso basteranno circa 20mila euro, in altri casi il conto salirà, superando anche quota 50mila euro.

Ma facciamo un passo indietro. Il decreto n. 66/2026 che ha varato il Piano casa ha dedicato il suo primo pilastro alla riqualificazione delle case popolari: si tratta di quegli immobili oggi inagibili che le aziende casa (le ex Ater) non hanno risorse sufficienti per ristrutturare. E le ristrutturazioni, in molti casi, sono piuttosto piccole: infissi da sostituire, bagni da rimettere a nuovo, impianti da adeguare alle norme più recenti e da mettere in sicurezza. Insomma, quei lavori che ogni giorno vengono fatti in migliaia di immobili in tutta Italia ma che, concentrati in grande massa nella case popolari, rendono necessaria una mole notevole di risorse. Risorse che le aziende casa, per i loro storici problemi di bilancio, non hanno e che, di fatto, il Governo, grazie all'azione del commissario Felice Squitieri, metterà a disposizione a partire dal prossimo bando di Invitalia, ormai prossimo alla pubblicazione.

Dopo alcune stime iniziali, che hanno consentito di disegnare il decreto sul Piano casa, i conteggi di Federcasa, l'associazione che riunisce le aziende casa, si sono affinati anche grazie ai dati raccolti in modo puntuale in tutta Italia, provincia per provincia. E adesso «Il Sole 24 Ore» è in grado di raccontarli in una ideale mappa geografica.

Gli alloggi attualmente inagibili, e non assegnabili alle famiglie in lista di attesa (in tutto circa 300mila), sono, così, poco più di 59mila. La concentrazione in alcune regioni del Nord e nelle grandi città è notevole. Solo Milano ne ha oltre 9mila. A Firenze ce ne sono 12mila. A Torino e a Genova più di 2.400. L'analisi di Federcasa, però, va oltre, perché racconta anche quanto costerà mettere a posto gli immobili, provincia per provincia: il costo stimato per alloggio è pari a circa 31mila euro.

Si tratta di una cifra più alta rispetto alle ipotesi iniziali, quando si pensava che il costo fosse limitato circa 20mila euro. In realtà, guardando le indicazioni arrivate dai diversi territori, si nota che 20mila euro è il costo minimo ipotizzato solo in qualche situazione. Spesso oltrepassato di molto. A Milano, per esempio, si arriva fino a 35mila euro. A Modena fino a 45mila euro. Ad Udine fino a 55mila euro. E anche oltre: Bari è a 56mila euro stimati per alloggio. Differenze che hanno alla base due ragioni, considerando che la dimensione media degli alloggi è simile (poco meno di 90 metri quadri). Innanzitutto il livello degli interventi: qualcuno reclama ristrutturazioni più profonde di altri, magari per particolari condizioni di inagibilità degli immobili; ma c'è anche una seconda ragione, perché alcune aziende fanno ricadere nei conteggi anche lavori effettuati sulle parti comuni che, però, probabilmente non rientreranno nel bando Invitalia.

In totale, comunque, viene fuori un fabbisogno di poco superiore agli 1,4 miliardi di euro per riqualificare tutti i 59mila alloggi inagibili nelle diverse parti d'Italia. Vuol dire che, dopo il primo stanziamento (si ipotizzano circa 700 milioni), servirà una seconda tranche della stessa entità per rispondere al fabbisogno complessivo e terminare i cantieri. Un intervento in questa chiave potrebbe rendersi necessario anche con la prossima legge di Bilancio. A questi immobili, poi, potrebbero aggiungersene altri, dal momento che le tabelle di Federcasa non includono le unità gestite direttamente dai Comuni, frequenti in alcune zone d'Italia.

Ma nell'analisi di Federcasa emerge anche un altro aspetto non trascurabile. Lo screening ha messo nero su bianco quali aziende abbiano già accordi con le imprese per accelerare gli interventi di manutenzione. Il quadro è piuttosto avanzato: nella maggior parte dei casi gli accordi sono già operativi o sono disponibili elenchi di imprese preselezionate con bando pubblico alle quali affidare i lavori. Una volta formate le graduatorie di Invitalia e assegnati i primi contributi, per molti enti i lavori potranno partire subito. La macchina è pronta, per aprire i primi cantieri manca ora solo il bando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa degli interventi

Le ultime rilevazioni sui costi degli interventi per gli alloggi Erp

NUMERO ALLOGGI VUOTI
– 100 200 400 800 1.600 +

IMPORTO COMPLESSIVO STIMATO
€ 1.441.193.265,99

COMUNE	N. ALLOGGI VUOTI	COSTO MEDIO* ALLOGGIO
Acireale	27	€ 85.000
Bari	369	€ 56.000
Udine	195	€ 55.000
Ragusa	126	€ 50.000
Aosta	95	€ 45.000
Modena	240	€ 45.000
Siracusa	5	€ 45.000
Palermo	46	€ 42.000
Rovigo	280	€ 40.000
Arezzo	35	€ 40.000
Roma*	357	€ 40.000
Taranto	12	€ 40.000
Catania	0	€ 40.000
Pordenone	150	€ 38.000
Imperia	50	€ 37.000
Alessandria	282	€ 36.000
Novara	945	€ 35.000
Milano*	5.963	€ 35.000
Bolzano	600	€ 35.000
Vicenza	430	€ 35.000
Venezia	2.005	€ 35.000
Savona	694	€ 35.000
La Spezia	599	€ 35.000
Parma	145	€ 35.000
Pistoia	111	€ 35.000
Trapani	462	€ 35.000
Caltanissetta	128	€ 35.000
Potenza	300	€ 34.000
Trieste	1.483	€ 33.600
Belluno	172	€ 32.000
Terni	1.648	€ 32.000
Forlì	362	€ 30.104
Brescia	2.491	€ 30.000
Pavia	1.000	€ 30.000
Padova	650	€ 30.000
Lucca	107	€ 30.000
Ancona	654	€ 30.000
Fermo	112	€ 30.000
Teramo	170	€ 30.000
Brindisi	26	€ 30.000
Catanzaro	3.459	€ 30.000
Treviso	1.174	€ 29.319
Bologna	975	€ 28.261
Lecce	565	€ 28.000
Trento	448	€ 27.500
Torino	2.439	€ 25.000
Varese	1.434	€ 25.000
Milano*	3.241	€ 25.000
Genova	2.431	€ 25.000
Rimini	61	€ 25.000
Carrara	389	€ 25.000
Firenze	12.000	€ 25.000
Siena	285	€ 25.000
Pescara	500	€ 25.000
Isernia	114	€ 25.000
Agrigento	438	€ 25.000
Enna	21	€ 25.000
Verona	178	€ 24.200
L'Aquila	350	€ 23.600
Ferrara	1.355	€ 22.796
Pisa	312	€ 22.000
Livorno	361	€ 21.500
Gorizia	365	€ 20.000
Reggio E.	460	€ 20.000
Empoli	128	€ 20.000
Pesaro	310	€ 20.000
Ascoli Piceno	157	€ 20.000
Viterbo	191	€ 20.000
Campobasso	439	€ 20.000
Cagliari	450	€ 20.000
Prato	141	€ 19.800
Grosseto	221	€ 18.000
Macerata	131	€ 15.000

(*) Iva esclusa. (**) Aler Milano. (***) Metropolitana milanese. Fonte: Fedecasa

> **Attesa per il bando di Invitalia in molti casi le aziende hanno accordi quadro per avviare i lavori**

L'intervista. Marco Buttieri. Tempi molto rapidi per avviare la riqualificazione delle unità

«Alloggi preassegnati, effetti sulle liste di attesa entro giugno 2027»


Alla guida. Marco Buttieri è presidente di Federcasa, l'associazione che riunisce le aziende casa italiane

«Per noi avere ottenuto risorse da destinare agli alloggi per le famiglie più povere è già un risultato straordinario». Marco Buttieri, presidente di Federcasa, la federazione che riunisce le aziende che gestiscono le case popolari non nasconde la soddisfazione per un Piano casa che dopo i primi incontri con la struttura commissariale inizia a prendere forma. L'obiettivo è sistemare 59mila alloggi inutilizzati e rimetterli a disposizione dei 300mila nuclei in lista d'attesa.

Presidente Buttieri, partiamo dalla spesa. Perché il costo medio per recuperare un alloggio è salito rispetto alle prime stime?
La prima rilevazione era costruita per fasce di intervento e indicava una media di 20-22mila euro. Questa volta siamo entrati più nel dettaglio. Alcune aziende hanno considerato riqualificazioni complete, comprendendo serramenti, caldaie, Iva e spese tecniche. Altre hanno inserito anche interventi sulle parti comuni. Questo spiega la forbice molto ampia tra i diversi territori.

Alla fine quale sarà il punto di caduta del contributo?
L'ipotesi iniziale era di 20mila euro per alloggio. La nuova ricognizione ci è servita a chiedere alla struttura commissariale di aumentarlo a 22mila o 25mila euro. Dalle informazioni che abbiamo, sarà riconosciuto un contributo medio. Le aziende potranno quindi riunire nello stesso lotto appartamenti che richiedono lavori di importo diverso.

Dalle informazioni in vostro possesso a che punto è il bando?
Le interlocuzioni con la struttura commissariale sono settimanali, quasi quotidiane. Il rallentamento riguarda la convenzione tra il Mef e Invitalia, che deve completare il passaggio alla Ragioneria dello Stato. Finché non sarà chiusa, il bando non potrà partire.

Dopo partiranno i lavori. Qual è il cronoprogramma?
Credo che da gennaio alcune aziende possano cominciare ad avere alloggi disponibili. La prima tranche dovrebbe essere di circa 700 milioni. Con un contributo medio tra 20mila e 25mila euro parliamo di 28-30mila appartamenti. Ritengo che nei primi sei mesi del prossimo anno possano partire tutti i lavori di questa prima fase.

È una massa enorme di interventi. Le aziende sono pronte a gestirli?
Salvo le grandi città, i numeri per ciascuna azienda non sono enormi. In molte province si tratta di qualche centinaio di appartamenti, una quantità gestibile dagli uffici di manutenzione. Diverse aziende dispongono già di accordi quadro o di elenchi di imprese selezionate e potranno partire più rapidamente. Anche il sistema di pagamento, con un acconto seguito dagli stati di avanzamento, dovrebbe aiutare sul fronte della cassa.

Veniamo alle liste d'attesa, quando si vedranno i primi effetti negli scorrimenti?
Nei primi sei mesi dell'anno, se non ci saranno intoppi. Per ristrutturare un appartamento con interventi di questo valore possono bastare due mesi. La scelta intelligente del Commissario Squitieri è quella di ipotizzare il collegamento tra i lavori e le famiglie in graduatoria.

Gli alloggi saranno quindi preassegnati?
Sì. Quando parte il cantiere, l'azienda dovrebbe già sapere quale famiglia entrerà nell'appartamento. Appena esce l'impresa, entra l'assegnatario. Così si accelera l'impatto sulle liste d'attesa e si riduce il rischio di occupazioni abusive. La tensione abitativa sarà anche uno dei criteri per distribuire le risorse: avrà maggiore priorità chi dispone di più alloggi vuoti e ha una graduatoria più lunga.

Passiamo all'Imu. Sono anni che vi battete per cancellarla. Quanto pesa questa imposta sui bilanci delle aziende?
Tra 50 e 60 milioni di euro l'anno. Ma il problema più grave è il contenzioso: ci sono più di 200 cause, per un valore complessivo a nove cifre. La sola Ater di Roma ha un contenzioso da 67 milioni. Alcuni Comuni applicano agli alloggi popolari l'aliquota massima prevista per le seconde case, anche se parliamo di immobili affittati a 50 o 100 euro al mese.

> **L'Imu vale tra i 50 e i 60 milioni ma il problema più grave è il contenzioso con più di 200 procedimenti**

È tempo di manovra. Cosa chiedete al Governo?
L'esenzione dall'Imu per gli alloggi Erp. Non chiediamo di esentare tutto il patrimonio delle Aler: per uffici, negozi, garage e immobili a canone calmierato o destinati all'Ers l'imposta deve essere pagata. Le altre priorità sono la conferma dell'aliquota Ires agevolata e una forte quota di Ers pubblico nel piano da 100mila alloggi in dieci anni.

Quando potrete dire che l'operazione Piano casa ha avuto successo?
Il primo risultato è avere ottenuto, dopo anni, finanziamenti a fondo perduto per recuperare appartamenti destinati alle famiglie povere ai primi posti delle graduatorie. Questo per noi è già un successo straordinario. Ma questo è solo l'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

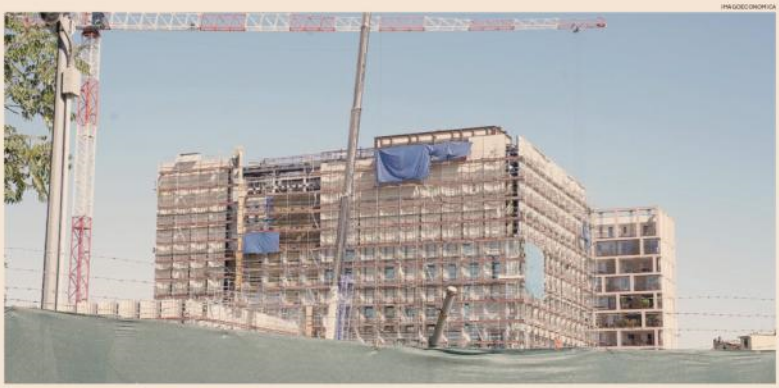
PAROLA CHIAVE
#Piano casa

Il Piano casa è un programma straordinario per l'edilizia popolare e sociale varato dal governo Meloni il 30 aprile 2026. Il piano punta a rendere disponibili 100mila alloggi in dieci anni, mobilitando risorse pubbliche e private. La prima operazione riguarda il recupero delle case popolari (Erp) oggi vuote perché inagibili. Per questa misura sono stati stanziati 970 milioni di euro.



TAJANI: IL TETTO ENI AI PREZZI DEI CARBURANTI VITTORIA DI FI
La decisione dell'Eni che venerdì ha messo un tetto al prezzo dei suoi carburanti è stata salutata ieri come «una vittoria politica di Fi» dal vicepremier azzurro Antonio Tajani. Mentre la Lega rilancia: «Bene il contributo volontario di Eni per aiutare gli italiani. Ora, in legge di bilancio, ci aspettiamo un contributo ancora più rilevante dalle grandi banche». Pd e M5S attaccano: «Anche sull'energia il governo è senza una strategia».

IMAGOECONOMICA



Lavori in corso. Il cantiere del consolato americano a Milano

Consolato americano, pronto maxi risarcimento ai lavoratori

L'accordo. Firmata l'intesa tra procura di Milano, che ha avviato le indagini per caporalato, l'amministratore giudiziario e l'azienda Caddell, che restituirà agli operai 30 milioni per danni materiali e morali

Sara Monaci
MILANO

Un risarcimento monstre: 30 milioni per i lavoratori sfruttati nei cantieri milanesi del consolato americano. Lo prevede l'accordo firmato dalla procura di Milano, la multinazionale Caddell e l'amministratore giudiziario posto dal Tribunale ai vertici dell'impresa di costruzioni dopo l'inchiesta per caporalato. È storicamente la più grossa transazione avvenuta in Italia (con un approccio giudiziario mai utilizzato prima in Europa).

Il gruppo edile americano, la cui sede si trova in Alabama, è stato commissariato lo scorso giugno. Il quadro investigativo ricostruito dal procuratore Paolo Storari, col supporto del gruppo Nil dei Carabinieri di Milano, ha permesso di raccontare cosa accadeva davvero nel quartiere del Portello a Milano: i lavoratori, gestiti per conto della Caddell da un'intermediaria turca e portati dall'India a Milano, sono stati costantemente sfruttati, con stipendi fittizi da cui veniva invece decurtato il costo del vitto, dell'alloggio e della quota da restituire al caporale. La vita nel cantiere è stata segnata da maltrattamenti e minacce, come riportato dalle tante testimonianze dirette raccolte dagli inquirenti.

Dopo l'inchiesta, il gip ha imposto su richiesta della procura l'amministrazione giudiziaria, strumento che servea "ripulire" la filiera dall'illegalità e a costringere l'impresa capofila a dotarsi di più efficaci sistemi di controllo.

Adesso, dopo 4 mesi, sembra arrivato il punto di svolta, con un accordo che prevede l'esborso da parte dell'impresa di oltre 30 milioni per risarcire i lavoratori dei danni subiti, da quelli materiali a quelli morali. Si parla di una media di 50mila euro a lavoratore (con punte di 90mila euro). Tutti i lavoratori dei cantieri, circa 450, saranno coinvolti in questo maxi risarcimento, anche quelli licenziati prima dell'inchiesta (esplosa nel giugno 2026), a cui sarà riconosciuta l'indennità di disoccupazione. Intanto sono stati concessi 50 naspi e 250 permessi di soggiorno.

Così recita la lettera formale della società : «autorizziamo l'Amministratore Giudiziario Francesco Brigatti, fin da ora, a disporre dei fondi per effettuare i pagamenti ai dipendenti a titolo di compenso per lavoro straordinario, rimborso spese alloggio e risarcimento dei danni morali, fino a concorrenza dell'importo complessivo di 19.730.126 euro». Il resto delle risorse messe sul piatto sarà versato all'Inps e all'Inail.

I lavoratori, prevalentemente di nazionalità indiana, potranno accedere al risarcimento firmando l'accordo entro la fine di febbraio 2027.

Un eventuale processo per caporalato proseguirà, gli aspetti penali esulano da questo accordo. Tuttavia viene sottolineato che i due principali indagati «Ulas Demir e Aji Appukuttan (finiti in custodia cautelare in carcere, ndr), hanno sostenuto e fortemente incoraggiato la realizzazione delle misure rimediali». Il che in qualche modo fa presagire il superamento delle accuse, oltre che, in prospettiva, dell'amministrazione giudiziaria.

«La notizia del risarcimento dei lavoratori è un grande risultato, frutto di una strategia della procura di Milano sostenuta dall'attività quotidiana delle organizzazioni sindacali, che in questa nuova fase devono ridisegnare i propri strumenti di intervento per essere maggiormente efficaci e allargare gli spazi di legalità», commenta Luca Stanzione, segretario generale della Cgil di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO DI CAPORALATO

L'inchiesta
Le indagini nei cantieri di Milano del consolato americano sono partite a inizio 2026 e hanno portato all'amministrazione giudiziaria dell'impresa americana Caddell, con sede in Alabama, accusata di grave sfruttamento nei confronti di 450 operai. L'accordo prevede oltre 19 milioni di risarcimenti diretti, più altri 11 milioni di pagamenti a Inps e Inail

Le imprese: la riforma degli artigiani tuteli la certezza delle regole

La delega

Gay: «Così si mettono a rischio gli investimenti e la crescita»

Il percorso di recepimento della delega sulla riforma della legge quadro sull'artigianato (legge 443/1985), introdotta dalla legge annuale per le Pmi, continua ad alimentare il dibattito. Al centro del confronto figura l'ipotesi di innalzamento a 49 dipendenti della soglia massima per l'accesso alle tutele e alle qualifiche del comparto. Ieri sul tema si sono registrati diversi interventi dopo le dichiarazioni rilasciate, il giorno prima, dal vicepresidente di Confindustria per la cultura d'impresa e la certezza del diritto, Francesco Somma, che ha parlato «di riforma sbagliata e pericolosa».

«Non mettiamo in discussione il valore dell'artigianato, che è parte fondamentale della nostra economia, della nostra filiera e del tessuto imprenditoriale torinese. Il punto è un altro, non si può ipotizzare che le imprese strutturate che riescono a competere sui mercati industriali, possano scegliere di volta in volta il regime più conveniente in base ai costi da sostenere. Questo non è sostegno alle imprese e ai lavoratori, ma distorce la concorrenza e mette a rischio investimenti e crescita», ha evidenziato ieri Marco Gay, presidente dell'Unione Industriali Torino. In particolare, per gli industriali l'allargamento indiscriminato del perimetro artigiano rischia di produrre effetti concreti sul territorio: differenziali di costo del lavoro tra Ccnl industriale e artigiano fino al 18% per addetto, possibile migrazione di imprese e lavoratori verso un sistema contrattuale diverso, con conseguente riduzione delle tutele contrattuali e degli ammortizzatori sociali per centinaia di migliaia di lavoratori coinvolti. A livello nazionale, si sottolinea, l'impatto sulla finanza pubblica è stimato oltre 1 miliardo di euro annui tra minori entrate Inps e Irpef, c'è un concreto pericolo di disincentivazione degli investimenti in innovazione e ricerca, alla crescita anche dimensionale per competere sui mercati nazionali ed internazionali , con possibili ricadute anche sulla partecipazione alle catene del valore industriali, dove i requisiti di certificazione e compliance sono sempre più stringenti.

Sulla stessa linea anche Andrea Amalberto, presidente di Confindustria Piemonte. «L'artigianato rappresenta una componente fondamentale del sistema produttivo piemontese e nazionale e il suo valore economico, sociale e professionale non è in discussione. Proprio per questo riteniamo necessario mantenere chiari i confini tra realtà artigiane e imprese industriali, evitando sovrapposizioni che rischierebbero di generare disparità nelle condizioni di concorrenza, nel costo del lavoro e nell'applicazione dei contratti».

> **Le associazioni di categoria: il dibattito va affrontato con rigore senza alimentare le contrapposizioni**

Per Francesco Turcato, presidente di Confindustria Valle d'Aosta, una riforma della legge 433/1985 sull'artigianato, «deve salvaguardare certezza delle regole, concorrenza, sostenibilità, sicurezza e qualità del lavoro. La crescita dimensionale è stata da sempre auspicata da Confindustria, ma deve essere organica e saldare alle tutele del mercato, lo sviluppo dell'intero tessuto economico. Alterare questo equilibrio è pericoloso».

Di diverso avviso le principali associazioni di categoria degli artigiani: «Il dibattito sulla riforma della disciplina dell'artigianato deve essere affrontato con rigore, evitando di alimentare contrapposizioni che non corrispondono né all'impianto del provvedimento allo studio del governo, né alle esigenze reali del sistema produttivo», è la replica di Confartigianato, Cna e Casartigiani.

—**R.R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ponte sullo Stretto, lascia il direttore tecnico

Infrastrutture

Valerio Mele passa in Anas mentre l'opera si prepara al nuovo esame Cipess

Flavia Landolfi
ROMA

Un nuovo cambio ai vertici tecnici della società Stretto di Messina, mentre il progetto del Ponte sullo Stretto si avvicina a grandi passi all'esame del Cipess. È il direttore tecnico Valerio Mele a lasciare la plancia di comando dal primo ottobre per diventare Chief operating officer dell'Anas, alle dirette dipendenze dell'ad Gemme. L'annuncio in una nota della società che sottolinea come «l'ingegner Mele negli ultimi tre anni ha acquisito una grande esperienza maturata nella gestione del progetto del ponte sullo Stretto di Messina». E assicura che il passaggio all'Anas «è stato deciso e condiviso da tempo» e che sono già state acquisite le risorse tecniche necessarie per la realizzazione dell'opera.

L'avvicendamento avviene però in un momento delicato per il progetto del Ponte sullo Stretto: l'opera è stata rimessa sui binari dell'iter procedurale dopo lo sbandamento arrivato con le bocciature della Corte dei conti che di fatto ha bloccato la partenza dei cantieri. Ora è alle viste il primo passaggio decisivo: il ritorno al Cipess per incassare la delibera di approvazione che fonti vicino al dossier ipotizzano a metà del prossimo mese. È in questa fase che si inserisce l'addio del dirigente tecnico, proprio mentre il Ponte si prepara per il varo istituzionale. Ma la società presenta il progetto come pronto per questa nuovo esame e richiama i pareri favorevoli ottenuti di recente sul progetto. In ordine cronologico dall'Autorità di regolazione dei trasporti che il 27 maggio scorso nel parere n. 39/2026 ha approvato il (futuro) piano tariffario del Ponte riservandosi però di verificarne l'andamento: «Occorre monitorare i costi che matureranno nei prossimi anni, verificare che non lievitino e che siano imputati correttamente», ha detto il presidente Zaccheo in un'intervista al Sole24Ore del 22 settembre. Anche il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato il via libera ma nel parere non vincolante (Affare n.15/2026, adunanza del 6 agosto) l'organo che vigila sulle opere pubbliche non ha fatto mancare osservazioni e prescrizioni. Un documento di 353 pagine che ha messo in fila rilievi che partono dalle indagini geologiche al rischio sismico, dalla stabilità aerodinamica agli effetti degli eventi climatici estremi, fino alla navigabilità dello Stretto e spingendosi perfino nelle analisi del rischio per eventi terroristici.

Quello di Mele è l'ultimo avvicendamento nella Stretto di Messina. Ad aprile l'assemblea dei soci aveva rinnovato il Cda per il triennio 2026-2028, confermando Pietro Ciucci come ad e nominando Maurizio Basile presidente al posto di Giuseppe Recchi. Nel nuovo Cda erano entrati Eleonora Maria Mariani, Ida Angela Loredana Nicotra e Marco Stasi. Usciti il presidente Giuseppe Recchi e il consigliere Giacomo Saccomanno, che due mesi dopo sarà indagato in un'inchiesta della procura di Roma proprio su presunti illeciti legati all'opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA



Stretto di Messina. Un rendering del Ponte

PREMI LETTERARI

A Gianluca Di Feo il premio Estense con il libro «Il cielo sporco»

È Gianluca Di Feo con "Il cielo sporco. Come la guerra dei droni e dell'intelligenza artificiale cambierà il mondo" (Guanda Editore) il vincitore della 62esima edizione del Premio Estense. Il verdetto è arrivato alla terza votazione, caratterizzata, come da tradizione, da un confronto vivace e partecipato tra la giuria popolare e la giuria tecnica del Premio Estense, presieduta da Alberto Faustini, per la quale erano presenti questa mattina Davide Berti, Giorgia Cardinaletti, Francesco Costa, Giancarlo Mazzuca, Marzio G. Mian, Venanzio Postiglione, Alessandra Sardoni e Fabio Tamburini. Le due giurie si sono riunite ieri al Circolo dei Negozianti a Palazzo Roverella, a Ferrara, per discutere e votare il vincitore all'interno della quartina finalista composta da Virman Cusenza con "L'altro Garibaldi. I 'Diari' di Caprera" (Ed. Mondadori), Gianluca Di Feo con "Il cielo sporco" (Guanda Editore), Tonia Mastrobuoni con "La peste. Indagine sulla destra in Germania" (Feltrinelli Editore) e Nello Trocchia con "Invincibili. La mafia albanese da Roma alla conquista del mondo" (Ed. Rizzoli).
Gianluca Di Feo è Defence Correspondent di Repubblica, di cui è stato vicedirettore per otto anni. Prima è stato responsabile delle inchieste dell'Espresso e caporedattore del Corriere della Sera, per cui ha seguito la guerra del Golfo e lo scandalo Mani Pulite. Da trentacinque anni si occupa di forze armate e conflitti, dall'Afghanistan al Libano e all'Ucraina.
«Il messaggio del mio libro - spiega il vincitore - è angosciante perché descrive l'evoluzione della guerra affidata ai droni, all'intelligenza artificiale. Spero che ciò alimenti la consapevolezza del pericolo che corriamo. L'uomo perde il controllo e la decisione di uccidere è delegata alle macchine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CASA BIANCA INSISTE NELLO SCONTRO CON LA CNN
La Casa Bianca ha vietato alla Cnn di coprire la trasferta di Donald Trump in Tennessee per assistere a una partita di football. Nei giorni scorsi Trump era stato obbligato da un giudice a a riammettere alla Casa Bianca i reporter di Cnn, MsNow e Politico, bloccati perché poco graditi al governo


EPA

Teheran. Una donna cammina davanti a un murale in una strada della capitale iraniana

Trump rigetta la tregua dell'Iran: «Stanno perdendo»

Medio Oriente. Bocciato il cessate il fuoco di sette giorni in cambio della riapertura di Hormuz. Il presidente Usa pronto a riprendere i raid dopo il voto di novembre

Si allontana di nuovo la prospettiva di una riapertura dello Stretto di Hormuz e riparte il carosello delle minacce tra Stati Uniti e Iran, senza però che si chiuda al negoziato.

Il presidente Donald Trump ha respinto la proposta di tregua di sette giorni, avanzata da Teheran. «Vogliono un accordo che preveda l'apertura immediata dello Stretto, perché stanno perdendo malamente», ha detto, secondo quanto riportato da Fox News. «Stiamo vincendo alla grande. Abbiamo il controllo totale dello Stretto di Hormuz, e da lì escono enormi quantità di petrolio», ha aggiunto Trump, sostenendo che venerdì «sono uscite 29 navi». L'Iran, ha spiegato ancora il presidente, vuole «un accordo, anche a me piace raggiungere un accordo, ma quell'accordo non era accettabile».

Trump avrebbe intenzione di riprendere i bombardamenti dopo le elezioni di metà mandato in calendario a novembre. Lo scrive il Wall Street Journal citando funzionari statunitensi.

L'accordo proposto dal regime degli ayatollah sarebbe stato simile al protocollo d'intesa raggiunto dai due Paesi a metà giugno, che aveva portato a un fragile cessate il fuoco, crollato poche settimane dopo. Teheran ha messo sul piatto anche la ripresa dei negoziati sul nucleare civile.

Già nella notte tra venerdì e sabato, Trump ha postato sul suo social media Truth una cartina dell'area del Golfo Persico, nella quale lo Stretto di Hormuz viene ribattezzato «Stretto di Trump». Sempre dal suo palco social, Trump ha ribadito che «l'Iran non può avere l'arma nucleare».

L'esercito iraniano ha immediatamente risposto con toni altrettanto minacciosi, dichiarandosi pronto a ritorsioni contro basi operative e interessi Usa. «Qualsiasi decisione di sferrare nuovi attacchi contro l'Iran deve tenere conto del fatto che la regione non è costituita da un unico campo di battaglia; il Golfo Persico, il Mar Rosso, le basi statunitensi e altre località potrebbero tutte essere colpite», ha avvisato una dichiarazione del Quartier generale centrale iraniano. C'è n'è anche per gli alleati degli Stati Uniti: «Qualora le nazioni della regione si allineassero a un atto di aggressione da parte del Grande Satana (gli Usa, *ndr*), verrebbero tutte considerate complici e non potrebbero più aspettarsi moderazione o tolleranza».

E gli scontri sono continuati nella penisola arabica. Le forze della coalizione sostenuta dall'Arabia Saudita nello Yemen hanno dichiarato che le difese aeree hanno intercettato due droni lanciati dagli Houthi, la fazione filo-iraniana, in direzione di Riyad. Sarebbe stato abbattuto anche un missile balistico diretto verso la zona di confine meridionale di Khamis Mushait.

Al tempo stesso, il regime di Teheran mostra di voler tenere aperta la soluzione diplomatica. «L'Iran non ha abbandonato il tavolo dei negoziati», ha detto il presidente Massoud Pezeshkian, durante un incontro con il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, prima di lasciare New York, al termine della visita per partecipare all'Assemblea generale Onu.

> **Il regime di Teheran minaccia ritorsioni in tutta la regione Attacchi degli Houthi contro l'Arabia Saudita**

Nel caos di informazioni contraddittorie che arrivano da Washington, c'è anche un funzionario statunitense - citato dal sito di informazioni Axios - secondo il quale sarebbero tuttora in corso discussioni «positive e costruttive» tra Stati Uniti e Iran, anche sulle questioni nucleari.

Pezeshkian ha dichiarato ad Al Jazeera che Qatar e Pakistan stanno ancora mediando tra Washington e Teheran, ma che il suo Paese ha perso fiducia negli Stati Uniti come controparte negoziale, «dopo gli attacchi e le sanzioni seguiti a ogni negoziato».

— **R.Es.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In 800mila a Parigi per la messa del Papa «Non nascondete la fede»

Il viaggio di Leone XIV

La Francia sta vivendo un riavvicinamento alla religione cattolica

Carlo Marroni

La previsione viene superata di slancio: alla messa in place de la Concorde alla fine c'erano 800mila persone (erano stimate 600mila) un livello che gli organizzatori, solo un mese fa, non immaginavano. Il viaggio di Leone XIV in Francia in effetti ha attratto un'attenzione crescente da parte della società francese, che in questo ultimi anni sta vivendo un graduale riavvicinamento alla religione cattolica, fenomeno sottolineato dallo stesso Papa, che si è detto stupito, visto anche il forte aumento dei battesimi degli adulti. «Può sembrare paradossale - ha osservato Prevost - che questo fenomeno, per cui così tante persone riscoprono il Vangelo e abbracciano la fede, si collochi nel contesto di una società come quella francese, segnata da una cultura fortemente secolarizzata». E invece «la vostra esperienza e la vostra testimonianza, cari catecumeni e neofiti, sono il segno tangibile dell'opera della grazia di Dio, che va oltre le analisi statistiche e sociologiche».

La giornata si è aperta con la visita alla Maison Bakhita di Parigi, polo di accoglienza, formazione e carità per migranti, ammalati, gente finita per strada, dove ha detto che la storia non è scritta da chi vince ma da chi «avvia processi di pace», non da chi si impone ma da chi «fa spazio». E di spazio, inteso come vicinanza, accoglienza, amicizia e tempo dedicato alla cura di quanti altrimenti starebbero ai margini del perimetro sociale. Tra l'altro nelle stesse ore il Segretario di Stato, cardinale Pietro Parolin, è intervento all'assemblea generale dell'Onu: «Non è possibile una vera pace senza un sincero impegno comune per il disarmo», ha detto il porporato, sottolineando che «nello sforzo per ripristinare fiducia e pace, il disarmo non è un ideale facoltativo, ma uno strumento necessario». Parolin ha quindi ricordato che il Papa «ha indicato tre parole chiave che devono guidare la diplomazia: pace, giustizia e verità, ha ammonito contro un ritorno a una diplomazia della forza e ha ribadito il ruolo essenziale delle istituzioni multilaterali».

Poi per Leone l'arrivo nella piazza, presenti il primo ministro Sébastien Lecornu, Marine Le Pen e Brigitte Macron, e come annunciato non c'era il presidente Macron. Nell'omelia il Papa ha invitato i cattolici francesi a uscire da una fede vissuta nel privato. «Aspirate a riscoprire un orizzonte luminoso, a costruire una nazione rinnovata a partire dalle sue radici irrigate dalla fede. Non tenete la fede in Gesù Cristo solo per voi stessi, ma lasciatela traboccare per dissetare e colmare le persone che incontrate. Spetta a voi portare la speranza là dove regnano lo scoraggiamento e l'aridità spirituale», ha detto Leone XIV nel Paese laico dove si moltiplicano i battesimi. «Infatti, è accettando di vivere nella verità sotto lo sguardo di Gesù che possiamo essere autentici».

> **Parolin ha ripetuto all'Onu le parole di Prevost: «Pace, giustizia e verità guidino la diplomazia»**

In serata il decollo verso Lourdes, seconda tappa del viaggio: alla partenza all'aeroporto di Orly una sorpresa (certamente per i voli papali): «Sono Clemence Cousseau e, sua Santità, sono la comandante di bordo». Air France ha infatti scelto una donna, tra i piloti più esperti della compagnia, per i voli con i quali il Papa si sposterà nel Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onu senza forza, stretta tra guerre e veti

Crisi al Palazzo di Vetro

L'Assemblea generale si è chiusa nell'impotenza davanti ai conflitti globali

Riccardo Barlaam

Triste, solitario y final si potrebbe dire, parafrasando il titolo di un romanzo di Osvaldo Soriano, a proposito dell'81ª sessione dell'Assemblea generale dell'Onu appena conclusa. L'ultima per il segretario generale Antonio Guterres, che a gennaio concluderà il suo secondo mandato di cinque anni.

Sotto le bordate di Donald Trump al multilateralismo, con le tante guerre, nell'immobilità del Consiglio di sicurezza, bloccato dai veti incrociati dei membri permanenti, per una riforma di cui si parla da decenni e che non si vede all'orizzonte per la mancanza di una reale volontà politica tra i 193 Stati membri, il capo delle Nazioni Unite è riuscito a fare ben poco. Se non, almeno, a mantenere in vita l'organizzazione che – va ricordato – ha ancora un ruolo importante nella gestione delle crisi umanitarie per salvare la vita di milioni di persone nel mondo.

Gli unici guizzi degni di nota di questa assemblea sono state le 80 sedie vuote prima del discorso di Bibi Netanyahu. Segno di un crescente isolamento internazionale del governo israeliano. E il discorso di Pedro Sanchez, che in un'epoca di divisioni e nazionalismi di ritorno, ha lanciato un forte appello in difesa delle democrazie e del multilateralismo.

Guterres nel suo ultimo discorso ha toccato diversi temi. Tutti legati da un bilancio che non può non essere negativo: il mondo non è mai stato così diviso come ora e l'Onu così ininfluente. Lo dice il fatto che negli stessi giorni dell'Assemblea, Trump ha invitato alla Casa Bianca il leader cinese Xi Jinping, evento che ha oscurato di fatto l'assise annuale dei leader globali al Palazzo di Vetro. Il segretario generale, come un grido nel deserto, ha sottolineato l'acuirsi delle divisioni nell'ordine internazionale e l'affermarsi delle politiche di forza tra le superpotenze, accusate di peccare di superbia nel non tener conto che i principali problemi del mondo dovrebbero essere affrontati in modo collegiale: dal cambiamento climatico allo sviluppo dell'intelligenza artificiale senza regole. «Proprio nel momento in cui l'umanità si trova ad affrontare una convergenza di minacce senza precedenti, i nostri meccanismi di azione collettiva sono sottoposti a una pressione crescente, ha sottolineato Guterres.

Dopo gli anni della Guerra Fredda sembrava che la paralisi del Consiglio di sicurezza potesse trovare una fine. Questo si è visto nel numero delle risoluzioni approvate che è quadruplicato dal 1991 dopo il collasso dell'Unione Sovietica. Un numero però tornato inesorabilmente a scendere nell'ultimo anno, arrivando ad appena 17 risoluzioni approvate, contro le 77 del 2016.

La favorita per succedere a Guterres a gennaio sembra essere al momento Rebeca Grynspan, ex vicepresidente del Costarica, sarebbe la prima donna. Altre papabili sono Maria Fernanda Espinosa, ex ministra degli Esteri dell'Ecuador. Carolyn Rodrigues-Birkett, ex ministra degli Esteri della Guyana e Ivonne A-Baki, anche lei ecuadoriana con un passato da ambasciatrice a Washington. Tra gli uomini i candidati sono Rafael Grossi, l'argentino a capo dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica. Macky Sall, senegalese, attuale presidente dell'Unione africana. E Olara Otunnu, ugandese, con un passato da vicesegretario generale dell'Onu durante il mandato di Kofi Annan.

Il tema dei temi dal punto di vista politico è la legittimità perduta dell'Onu. Dato che uno dei membri permanenti e principale promotore della sua nascita, gli Stati Uniti, con Trump rifiuta apertamente la logica del multilateralismo e della cooperazione. E nell'ultimo anno, con la creazione del suo Board of Peace ha cercato – fallendo finora – di sostituirsi all'Onu. Trump sostiene la candidatura a segretario generale dell'ex premier ungherese Viktor Orban, in cerca di impiego dopo la sconfitta elettorale, ma è difficile che riesca a trovare la maggioranza necessaria in Assemblea.

Il successore di Guterres dovrà affrontare da subito un'altra crisi. Quella economica causata dalla decisione di Usa e Cina – principali contributori – di bloccare pagamenti per miliardi di dollari, rendendo sempre più difficile per l'Onu riuscire a sostenere i propri programmi. In estate Guterres aveva parlato di «un imminente collasso finanziario» a causa dei contributi non pagati. Default evitato al 90° con l'approvazione di una risoluzione che ha eliminato una che obbligava l'Onu a restituire agli Stati membri i fondi non spesi anche quando – come in questo caso – i soldi non erano mai arrivati.

> **Le sedie vuote durante l'intervento di Netanyahu hanno evidenziato l'isolamento del governo israeliano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Metodo Rondine per superare i conflitti

Cittadella della pace

Le iniziative con i giovani dell'organizzazione guidata da Franco Vaccari

Erano 33 i giovani provenienti da Paesi che vivono o hanno vissuto conflitti, e che ieri hanno iniziato un percorso nuovo, la Scuola di Leadership. Questo accade da 30 anni a Rondine, Cittadella della pace, un'organizzazione con sede vicino ad Arezzo che si impegna per la riduzione dei conflitti armati nel mondo e la diffusione della propria metodologia, fondata e presieduta da Franco Vaccari.

Il percorso vede la selezione di "coppie di giovani nemici", che convivono per due anni per superare l'odio e diventare costruttori di pace. Quindi israeliani e palestinesi, russi e ucraini, e poi giovani che arrivano dai Balcani, dall'Armenia, dal Libano, dalla Colombia, per un programma che si chiama World House. Ieri poi a Rondine è stata inaugurato il percorso per giovani al quarto anno di liceo, quindi 17enni: sono 30, vivranno a Rondine e frequenteranno un'unica classe, provenienti da tutta Italia, un esperimento che esiste da 10 anni pienamente riconosciuto dal ministero.

Infine ieri è stato presentato il programma di quest'anno del "Metodo Rondine" per la trasformazione dei conflitti, un vasto progetto, arrivato al quinto anno, che ha portato alla nascita di 100 "sezioni Rondine" in 60 scuole d'Italia di ogni ordine e grado, frequentate da 22.400 studenti e dove insegnano 1.100 professori, formati a Rondine: il programma è interamente finanziato da istituzioni private, senza quindi oneri per lo Stato.

Ieri la grande cerimonia, dove erano presenti oltre 600 persone, è stata fatta coincidere con la Giornata della Virtù Civile e Vaccari ha scritto un editoriale per Avvenire dal titolo "Il seme fecondo della virtù civile" in cui ricorda l'esempio di Giorgio Ambrosoli: da anni è stretto il rapporto tra Rondine e l'associazione che ricorda "Teroe borghese", presieduta da Roberto di Notarbartolo.

«La Giornata della Virtù Civile che oggi si rinnova a Rondine - scrive Vaccari - ci consegna l'esempio di Giorgio Ambrosoli e ci ricorda una cosa molto concreta: la responsabilità personale esiste, dai cittadini ai capi di stato. Esiste quando costa, quando sarebbe più conveniente tacere. Esiste anche quando non sappiamo se la nostra scelta produrrà un risultato. Ambrosoli scelse di fare il proprio dovere fino in fondo, anche quando quella scelta lo esponeva personalmente».

— **Ca.Mar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GOLDSTAR

IL MATTINO

Fondato nel 1892

€ 1,20 ANNO CXXXIV - N° 264 ITALIA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Domenica 27 Settembre 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

VALLEVERDE

Il soprano casertano a New York

Feola testimonial del sindaco Mamdani: lirica "aperta a tutti"

Donatella Longobardi a pag. 15



Il belga a due velocità

De Bruyne re degli assist ma non con il Napoli Per Allegri è intoccabile

Pino Taormina a pag. 17



L'editoriale

IL CORAGGIO DELLA RESPONSABILITÀ

Roberto Napoletano

Tutti si aspettano una legge di bilancio elettorale, ma proprio qui si proverà la serietà delle forze politiche. Al bando le mancette. Non hanno senso perché ci sarà anche qualcuno che apprezzerà il piccolo vantaggio nell'immediato, ma lo pagherà con il peggioramento futuro. La politica deve tornare a privilegiare la spiegazione sull'annuncio. Soprattutto dopo che si è avuta conferma che il 30 per cento dei contribuenti paga il 79 per cento delle imposte sui redditi. Per evitare che nell'ultimo anno di legislatura ci sia la solita manovra elettorale con questa o quella misura clientelare. Per evitare che si distrugga quello che di buono è stato fatto e si pongano le premesse per legarsi le mani di fronte alle possibilità future e al molto che si deve ancora fare.

Basta parlare sempre di cose che sollecitano la pancia dell'opinione pubblica. Ci si impegni piuttosto in un ragionamento serio sul futuro di questo Paese. Tutti facciano proprio un appello alla responsabilità delle classi politiche in un momento globale così delicato. Anche la fase di passaggio elettorale, più o meno lunga, andrebbe depoliticizzata nel senso più deteriore del termine per dare spazio al primato indiscutibile della politica e a un confronto-scontro che ne sia degno.

Non si tratta di raccogliere qualche voto lì e qualche voto qua. È una questione che riguarda davvero il nostro futuro come immagine del Paese per essere forti sia in Europa sia sulla scena internazionale. Se ti presenti come una classe politica che per raccogliere due voti è disposta a vendere tutto, allora non hai scampo.

Continua a pag. 39

È festa grande sul lungomare: in 87mila al Race Village



BAGNO DI FOLLA E LUNA ROSSA FA SOGNARE

Bruno Majorano *a pag. 2*

L'IMMAGINE DI NAPOLI SENZA STEREOTIPI

Titti Marrone

«Se veniamo a Napoli, quali quartieri possiamo visitare senza il rischio di finire sparati per strada?». Era il tipo di preoccupazione, esagerata, che una decina di anni fa si poteva percepire in una telefonata da lontani parenti stranieri acquisiti. Oggi quegli stessi parenti chiamano per chiedere consigli su quando sia meglio prenotare un alloggio per godersi l'America's Cup del 2027.

Continua a pag. 38

Il viaggio: dopo Parigi il trasferimento a Lourdes

Leone, l'abbraccio di 800mila francesi «Mostrate la fede»

▶Una folla sterminata lungo gli Champs-Elysees Nell'era dell'Ia crescono conversioni e battesimi

A Parigi 800mila persone in Place de la Concorde per la messa di papa Leone. «Non tenete la fede in Gesù Cristo solo per voi stessi, ma lasciatela traboccare per dissetare e colmare le persone che incontrate», ha detto Leone XIV nel Paese laico dove si moltiplicano i battesimi. In serata Prevost ha raggiunto Lourdes e nella grotta della Apparizioni ha recitato la preghiera alle Vergine da lui composta e che contiene una esortazione ai governanti francesi: «Siate saggi e promuovete la pace».

Andrea Gagliarducci e **Franca Giansoldati** *alle pagg. 6 e 7*



Carburanti, caos prezzi Il governo: i petrolieri seguano l'esempio di Eni

Il tetto non ferma i rincari: a Napoli il diesel vola a 2,6 euro Le altre compagnie non fanno sconti e restano in attesa

La corsa dei prezzi al distributore non tiene ancora conto del tetto annunciato da Eni e che sarà in vigore da domani per i prossimi 30 giorni e forse fino a tutto dicembre. Il governo invita i petrolieri a seguire l'esempio. Intanto il tetto ai prezzi Eni non ferma i rincari: a Napoli il diesel vola a 2,6 euro.

Mattia Bufi e **Andrea Pira** *alle pagg. 4 e 5*

La guerra

Trump dice no a Teheran: rispedita al mittente la proposta di una tregua

Mauro Evangelisti *a pag. 9*

Le idee

GOVERNARE LA GLOBALIZZAZIONE LA VERA SFIDA PER IL FUTURO

Amedeo Lepore

La globalizzazione non è finita, sta cambiando forma. È questa la conclusione che emerge dal World Trade Report 2026 dell'Organizzazione mondiale del commercio (Wto), un rapporto che descrive il sistema commerciale internazionale come giunto a un passaggio decisivo.

Continua a pag. 39

L'intervista Andrea Abodi

«Olimpiadi, la chance c'è: qui la prova»



Il ministro dello Sport Andrea Abodi: «La chance per le Olimpiadi a Napoli e Roma è concreta, stiamo dando grande prova di efficienza».

Gianluca Agata *a pag. 3*

La Regione

Fico: «Bel momento di partecipazione e organizzazione»

«È un momento molto bello per la città, c'è grande partecipazione e una grande efficienza nell'organizzazione», dice il presidente della Regione Campania Roberto Fico.

Luigi Roano *a pag. 3*

La segretaria a Portici: più risorse per i Campi Flegrei

Paletti su Kiev, Schlein ai riformisti «Prima il programma, poi si discute»

Schlein: «Noi uniti al governo». Ma i paletti dei riformisti agitano il Pd e l'alleato Conte. La segretaria Dem a Napoli e Portici spiega: «Partiamo dalle positive esperienze nelle città» ma evita il tema Primarie. Il gelo del leader M5s: «O realizzo il mio programma o torno a fare l'avvocato». Poi sempre Schlein interviene sul bradisismo: più risorse per i Campi flegrei.

L'inviato a Portici
Adolfo Pappalardo *a pag. 11*

La commemorazione

I novant'anni di Berlusconi pranzo degli eredi a Villa Certosa e festa di Forza Italia a Napoli

Pranzo a Villa Certosa per il compleanno di Berlusconi, che il 29 settembre avrebbe compiuto 90 anni. E a Napoli la festa di Fi.

Mario Ajello *a pag. 10*

IL_MATTINO - NAZIONALE - 1 - 27/09/26 ----
Time: 26/09/26 23:59



La corsa dei prezzi

Il governo sprona i petrolieri «Seguano l'esempio di Eni»

▸Dopo l'annuncio del Cane a sei zampe sul tetto ai prezzi al distributore, le altre compagnie restano in attesa. Continua la corsa di diesel e benzina



LA MISURA

ROMA Il conto al distributore corre. Ieri, in città, un litro di benzina era a 2,158 euro. Il giorno prima era a 2,154 euro. Per chi guida un'auto a diesel il conto è stato anche più salato. Ieri andare a fare il pieno è arrivato a costare 2,357 euro al litro. Il primo giorno del dimezzamento dello sconto sulle accise, ridotto ormai a 6,1 centesimi, si fa sentire. Sia nei centri urbani e ancora di più in autostrada, dove per fare rifornimento si arriva a pagare anche 2,439 euro a litro. Nel mezzo del weekend, la corsa dei prezzi al distributore non tiene però ancora conto del tetto annunciato da Eni venerdì scorso e che sarà in vigore da domani.

Per i prossimi trenta giorni, forse addirittura fino a tutto dicembre, il Cane a sei zampe praticherà uno sconto di 17 centesimi rispetto ai livelli medi. In cifre vorrà dire che il gasolio non andrà sopra i 2,19 euro e la benzina non supererà il limite di 1,99 euro, sotto la soglia psicologica dei 2 euro.

IL COMMENTO

«Mi auguro che altre compagnie seguano Eni. Ha vinto la linea che avevo suggerito, non tasse, ma coinvolgimento», ha commentato ieri il ministro degli Esteri e vicepremier, Antonio Tajani, «La scelta di mettere un tetto al prezzo dell'energia è la scelta più giusta e dimostra che con il dialogo e con il coinvolgimento si ottiene molto di più che con una visione dirigista e statalista».

Dall'inizio della crisi nello stretto di Hormuz il governo ha già speso circa 2,8 miliardi per tamponare e calmierare il costo del carburante. Nonostante gli sforzi e le risorse messe a disposizione il contatore ha continuato a salire, drenando coperture. L'esecutivo ha quindi cambiato strategia e ha deciso di venire incontro alle richieste degli automobilisti sospendendo per il prossimo anno il pagamento del bollo su auto e moto. Eni ha dato un ulteriore aiuto. Salutato con favore da tutte le forze di maggioranza e ora preso a modello per eventuali future richieste di sostegno ad altri settori produttivi.

La sollecitazione di Tajani, che ha voluto sottolineare il metodo con cui si è arrivati al risultato, è una risposta indiretta ai colleghi di schieramento della Lega che, anche loro con un plauso all'iniziativa del Cane a sei zampe, hanno colto l'occasione per tornare in pressing su un possibile contributo «ancora più rilevante» per la prossima manovra di bilancio, da chiedere alle grandi banche.

I concorrenti di Eni non commentano la mossa della partecipata. I precedenti non mancano guardando ad altri Paesi. In Francia è stata TotalEnergies ad assumere una iniziativa simile, partendo già in primavera e poi continuando con proroghe nel corso del caro-carburanti che sta segnando l'Europa dallo scoppio del conflitto in Iran.

TAJANI: «HA VINTO LA LINEA DEL COINVOLGIMENTO, SENZA TASSE AUSPICO CHE ALTRI FACCIANO LO STESSO»

IN AUTOSTRADA IL COSTO PER IL RIFORNIMENTO È ARRIVATO FINO A UN PICCO DI 2,439 EURO

I concorrenti non si sono però mossi di conseguenza. Nella penisola, invece, il gruppo, che Oltralpe lavora come un operatore integrato, non ha tuttavia una propria rete di distribuzione.

Intanto domani, come anticipato da *Staffetta Quotidiana*, giornale specializzato sulle tematiche dell'energia, Assopetroli-Assoenergia ha in agenda un Comitato di presidenza convocato d'urgenza e chiamato a valutare «l'impatto dell'iniziativa sugli equilibri concorrenziali del mercato e in particolare l'effetto su tutte le aziende associate sia del comparto rete sia dell'extrarete».

Qualche preoccupazione aleggia anche tra i gestori degli impianti di distribuzione e in particolare tra chi gestisce stazioni senza logo.

Il timore è che una parte del settore, meno attrezzata, non riesca a gestire uno sconto spontaneo, anche se pensato come misure di sollievo per i consumatori.

Il settore della distribuzione, sottolinea la Figisc, la federazione dei gestori degli impianti di benzina aderente a Confcommercio, «è pur sempre un settore economico che deve reggere». Dal canto suo, invece il governo, dopo la mossa di Eni, prova a sollecitare un analogo intervento anche da altre compagnie. Tuttavia al momento, secondo quanto risulta, non sono arrivate indicazioni al riguardo.

L'INCONTRO

In parallelo i ministeri delle Imprese e della Sicurezza energetica stanno lavorando per intavolare un dialogo con gli operatori della raffinazione. L'appuntamento è stato fissato per giovedì 8 ottobre a Palazzo Piacentini.

L'auspicio è capire se e come le raffinerie della penisola possono aumentare la produzione, così da mitigare gli effetti dell'attuale scenario internazionale sull'approvvigionamento del Paese e, di conseguenza, sui prezzi che gli automobilisti si trovano a pagare ogni volta che devono fare il pieno.

Le misure per dare sollievo a cittadini e imprese, d'altronde, stanno per terminare. Lo sconto governativo sul gasolio durerà infatti fino al 5 ottobre prossimo. E finora si è sempre parlato di futuri interventi mirati, a favore dei settori più esposti al caro-carburante e delle famiglie più fragili, mettendo un freno, ad aiuti generalizzati sul modello del taglio delle accise, di cui hanno beneficiato tutti, indipendentemente dalla loro situazione economica.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il focus

La mossa elettorale di Trump sul diesel rischia di infiammare i prezzi in Europa

Angelo Paura

C'è un Trump spavaldo che continua a sostenere che la crisi non ci sia e che lui sia ancora un leader forte. C'è poi il Trump che legge in modo ossessivo i sondaggi che danno la riconquista del Senato da parte dei democratici all'85% e quella della Camera al 59%.

Il presidente soprattutto sa che i costi degli alimenti e quello della benzina sono le due questioni su cui si vinceranno le elezioni. E così la proposta di Trump di bloccare le esportazioni di diesel in tutto il mondo per 90 giorni per fermare l'aumento dei prezzi (in California sono arrivati sopra gli 8 dollari al gallone, mentre il prezzo medio nazionale ha superato i 6 dollari e mezzo) sembra una scelta disperata di un leader che sta usando qualsiasi strumento per cercare di evitare la sconfitta.

L'idea in realtà non è di Trump, che ha detto però di sostenerla, ma di alcuni repubblicani al Congresso. Il problema del diesel infatti è molto complicato: l'aumento del costo del carburante colpisce i trasporti e gli agricoltori che sono costretti ad aumentare i prezzi facendo salire i costi degli alimentari e dei prodotti. Inoltre la guerra in Iran ha fatto diminuire la capacità delle raffinerie di produrre diesel, diminuendo la quantità di questo carburante e facendo aumentare le esportazioni americane.

IN VISTA DELLE MIDTERM IL PRESIDENTE USA HA PROPOSTO DI BLOCCARE L'EXPORT DI GASOLIO PER PROVARE A RAFFREDDARE I COSTI AL DISTRIBUTORE

TEORIA E PRATICA

Nelle ultime settimane gli Stati Uniti hanno esportato 1,6 milioni di barili di gasolio al giorno contro gli 1,1 milioni di febbraio. Ma la teoria di Trump e dei repubblicani (chiudere le esportazioni per abbassare i costi all'interno) è stata smentita da un'analisi dell'American Petroleum Institute, l'associazione che rappresenta i produttori americani: porterebbe a una diminuzione del diesel anche negli Stati Uniti visto che le raffinerie americane rallenterebbero la produzione. Questo colpirebbe non solo il mercato interno ma anche quello globale, portando a un nuovo aumento dei prezzi. Gli Stati Uniti infatti producono il 20% dei circa 8 milioni di barili messi in commercio ogni giorno nel mondo. Altri analisti, come Jim Mitchell di Wood Mackenzie, spiegano che un eventuale divieto alle esportazioni non farebbe scendere i prezzi interni nelle settimane successive, anzi ci vorrebbe del tempo.

I PIÙ ESPOSTI

Tra i mercati più colpiti ci sarebbe l'Europa, che nel 2026 ha importato più di un terzo del suo diesel dagli Stati Uniti, un numero che ad agosto è salito ancora di più raggiungendo la metà delle importazioni di gasolio. Per questo la Commissione europea ha reagito con «preoccupazione» alla proposta di Trump. Per la Gran Bretagna gli Stati Uniti sono il secondo esportatore di gasolio dopo l'Olanda. «Ogni interruzione avrebbe un impatto negativo su entrambi i mercati», ha detto giovedì scorso Olof Gill, un portavoce dell'Unione. L'Europa infatti starebbe già discutendo con gli Stati Uniti per evitare il blocco.

NEL 2026 L'UE HA IMPORTATO OLTRE UN TERZO DEL SUO FABBISOGNO DAGLI USA E NON DISPONE DI GRANDI ALTERNATIVE

LA SPERANZA

Bruxelles infatti non ha grandi alternative agli Stati Uniti: la guerra in Iran ha fermato il flusso dal Medio Oriente mentre quella in Ucraina ha da tempo congelato le forniture russe. Se Trump dovesse decidere di approvare il blocco i trader europei dovrebbero lottare con i Paesi asiatici per comprare a prezzi elevati i pochi cargo in arrivo dal Medio Oriente e dall'India.

Per ora tutti sperano che le parole di Trump (e le idee dei politici repubblicani) non vengano seguite. Sulla questione è intervenuto anche il segretario all'Energia Chris Wright, che ha smentito le parole del presidente americano dicendo che lo stop sarebbe uno «strumento poco efficace» che potrebbe danneggiare il commercio di carburante americano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

Iran, Trump dice no alla tregua «Per ora non facciamo la pace Nuovi attacchi dopo le elezioni»

▶Respinto il piano proposto dall'Iran che prevede la riapertura di Hormuz in 7 giorni
Donald ottimista sull'Ucraina: «Tra Putin e Zelensky un accordo prima dell'inverno»

«Hanno fatto una proposta, ma io l'ho rifiutata», dice Donald Trump in un colloquio con i giornalisti fuori dalla Casa Bianca. Sta parlando dell'iniziativa dell'Iran che ha inviato un piano per la riapertura dello Stretto di Hormuz in una settimana. Più nel dettaglio: nel corso del suo intervento all'Assemblea generale dell'Onu, il ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi, l'altro giorno ha spiegato: «L'Iran ha trasmesso agli Stati Uniti, tramite il Qatar, un piano concreto di sette giorni. Se le condizioni necessarie saranno soddisfatte, lo Stretto potrà essere riaperto e il normale passaggio marittimo ripristinato. La scelta ora spetta agli Stati Uniti. L'Iran non accetta coercizione, minacce o intimidazioni e non rinuncerà ai suoi diritti sovrani sotto pressione».



Il presidente Usa, Donald Trump, prima di salire sull'Air force One che ieri l'ha portato a Knoxville, nel Tennessee

PERCORSO

Cosa prevede la proposta di Teheran? Una ricostruzione del New York Times ha ipotizzato questo scenario: riprende i punti del memorandum d'intesa di giugno, ma con ritmi più serrati. Parte della cessazione dei combattimenti (anche in Libano), prosegue con lo sblocco dei beni iraniani, la revoca delle sanzioni sul petrolio e la fine del blocco navale. Al settimo giorno ci sarebbe la riapertura di Hormuz e comincerebbero i negoziati sul programma nucleare iraniano. Il presidente Masoud Pezeshkian ha precisato: «Il piano è concordato con la Guida Suprema, Mojtaba Khamenei». Ma già ieri mattina il Wall Street Journal ha anticipato la risposta negativa della Casa Bianca.

Nelle ore successive c'è la conferma con le dichiarazioni dello stesso Trump, che spiega: «Vogliono raggiungere un accordo per riaprire immediatamente lo Stretto perché stanno perdendo malamente. Si sono messi in un vicolo cieco; abbiamo istituito il più grande blocco navale della storia militare: un muro d'acciaio. Stanno morendo perché i soldi non arrivano più. Vogliono trovare un accordo, e penso che vada bene. Anche a me piace trovare un accordo, ma questo non sarebbe accettabile». Nell'anticipazione del Wall Street Journal c'era un elemento di notevole importanza: l'ipotesi che ripartano gli attacchi. Bisogna comprendere se questo dettaglio viene fatto trapelare dalla Casa Bianca come forma di pressione nei confronti di Teheran. Il Wsj, citando in forma anonima alcuni funzionari statunitensi, ha scritto che Trump «ha comunicato ai suoi collaboratori di prevedere la ripresa dei bombardamenti sull'Iran dopo le elezioni di medio termine di novembre».

TRATTATIVE

E mentre la situazione in Medio Oriente resta complicata, Trump parla anche della guerra in Ucraina: «Vladimir Putin e Volodymir Zelensky potrebbero fare un accordo nel breve futuro, forse già prima del pesante inverno. Ho parlato con Zelensky a lungo e su molte cose sono molto d'accordo con lui. Ma sapete cosa voglio che facciano? Un'intesa». E su questo fronte, ieri all'Onu si è svolto un incontro tra i ministri degli Esteri tedesco (Johann Wadephul) e russo (Sergej Lavrov). Si tratta del primo colloquio tra rappresentanti di Germania e Russia dal 2022, da quando Mosca ha attaccato l'Ucraina. Arriva in una fase di alta tensione in seguito alla scoperta di un drone con esplosivo all'aeroporto di Lipsia (secondo le autorità tedesche era russo). L'incontro è durato 20 minuti e Wedephul ha avvertito Lavrov: «Mosca deve abbandonare la pericolosa strada dell'escalation contro la Germania, l'Europa e la Nato». Tornando alle dichiarazioni di Trump, c'è anche un passaggio sull'ipotesi di un'imminente operazione a L'Avana: «Faremo un accordo con Cuba, non credo che avremo bisogno di azione militare. Cuba è un Paese gravemente fallito, noi vogliamo aiutare Cuba, aprirla al nostro popolo. Abbiamo dei grandi cubani americani che vogliono tornare».

LA SFIDA DI DONALD AGLI IRANIANI: «SONO IN UN VICOLO CIECO PERCHÉ CON IL BLOCCO NAVALE NON HANNO PIÙ SOLDI»

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

L'ipotesi di un attacco a sorpresa per le difficoltà economiche E la politica interna da salvare

Andrew Spannaus

Cresce l'impressione a Washington che si tornerà presto ai bombardamenti su larga scala dell'Iran. Il presidente Trump ha respinto la proposta di una nuova tregua che riaprirebbe lo Stretto di Hormuz, convinto che non otterrebbe nulla di concreto dalle trattative sul tema del nucleare. Ora si parla di una ripresa degli attacchi dopo le elezioni di medio termine di inizio novembre. È il risultato della situazione difficile in cui si è cacciato il presidente americano: una guerra che doveva durare poco, rovesciare il regime e ottenere il controllo di nuove risorse energetiche ha prodotto invece un Iran più aggressivo e fiducioso nella possibilità di estendere la propria influenza sul Medio Oriente.

Per ora sono solo minacce, e gli scettici fanno notare tutti i rischi connessi: la carenza di munizioni, l'opposizione nelle istituzioni a un allargamento delle operazioni e l'ulteriore aggravamento delle difficoltà economiche provocate dal conflitto negli ultimi sette mesi. Nella politica interna, la situazione per i repubblicani continua a peggiorare. Da 15 giorni i prezzi di benzina e diesel salgono di nuovo, e i sondaggi si muovono nella direzione inversa. Quasi sicuri del controllo della Camera dei rappresentanti, i democratici passano in testa anche per il Senato. Per cercare di salvarsi, alcuni repubblicani cominciano a distanziarsi dal presidente, criticandolo su più fronti. Meglio tardi che mai, si potrebbe dire, ma è improbabile che questo abbia un effetto significativo sulle preferenze. Allora si apre la domanda più importante: se la sconfitta nelle mid-term è già scritta – al netto dei tentativi di manipolare il voto con purghe delle liste elettorali e possibili agenti armati alle urne – potrebbe il presidente decidere di ignorare gli effetti della guerra a livello interno? Difficile credere che Trump non pensi all'aspetto politico, come afferma, ma, vista la storia recente, bisogna considerare la possibilità che stia mettendo in atto una cortina di fumo per mascherare le prossime mosse. Già due volte gli Usa hanno attaccato l'Iran a trattative aperte, in anticipo rispetto alla scadenza annunciata pubblicamente. Non sarebbe una sorpresa se Trump lo facesse ancora, magari con una raffica di bombardamenti nel breve periodo per dimostrare la sua determinazione. Nella filosofia del tycoon è meglio sempre essere all'attacco, anche quando manca una chiara strada verso la vittoria. Nella pratica, significa non telegrafare le proprie mosse all'avversario. Buona parte del partito repubblicano è contraria, così come la grande maggioranza dell'opinione pubblica. Tra i consiglieri della Casa Bianca solo una piccola minoranza vuole andare fino in fondo contro l'Iran, obiettivo di lunga data che rischia di svanire a causa delle difficoltà incontrate finora. Questi vogliono convincere Trump che un'azione decisiva porterebbe a un successo strategico, e quindi anche a effetti positivi sulla politica interna. Non si può escludere che il presidente si faccia convincere ancora una volta a negare la realtà e a danneggiare ulteriormente le sue prospettive politiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Netanyahu sempre più nei guai per il massacro del 7 ottobre «Fu avvisato dagli 007 egiziani»

LA POLEMICA

NEW YORK Lui continua a negare di essere stato avvisato degli attacchi del 7 ottobre di Hamas nonostante ormai sembri che non ci siano dubbi: dopo la conferma del New York Times sulla telefonata del capo di stato degli Emirati Arabi Uniti, ieri un report dell'Atlantic ha scritto che Benjamin Netanyahu avrebbe ricevuto un avvertimento anche dall'Egitto. L'articolo cita fonti anonime come il New York Times e si aggiunge al libro pubblicato qualche settimana fa da due giornalisti di Haaretz in cui si sosteneva la stessa tesi: il primo ministro israeliano avrebbe saputo dei preparativi degli attentati del 2023 in cui sono morte 1.200 persone, ma non avrebbe fatto nulla per fermarli. L'Atlantic aggiunge un nuovo attore in questa storia. L'intelligence egiziana avrebbe fatto visita a Tel Aviv il 26 settembre, due settimane prima del 7 ottobre 2023: nel giorno in cui Netanyahu pronunciava un discorso per ricordare i 50 anni dalla guerra dello Yom Kippur, sostenendo che «nessuna minaccia deve essere sottostimata», Abbas Kamel, il capo dell'intelligence egiziana, atterrava all'aeroporto Ben Gurion per una missione segreta. In quell'incontro avrebbe ricordato ai servizi segreti israeliani che per evitare l'attacco Israele avrebbe dovuto «fare delle concessioni», altrimenti Gaza «sarebbe esplosa tra le loro mani». Le conferme arrivano da più fonti, tra cui funzionari israeliani, egiziani, arabi, americani ed europei, scrive l'Atlantic. Non sono state date coordinate specifiche o altri dettagli e non è neppure chiaro con chi Kamel abbia parlato in quei 67 minuti in cui il suo aereo è rimasto fermo all'aeroporto di Tel Aviv. È inoltre certo che dopo l'incontro, e il discorso di Netanyahu, il primo ministro israeliano abbia visto l'intelligence con cui con buone probabilità ha parlato della questione. Alla fine dell'incontro il governo israeliano ha fatto alcune concessioni ad Hamas. «Non è possibile che Bibi non sappia che i vertici della sua intelligence si incontrano con quelli dell'Egitto», ha detto una fonte a Vivian Salama, l'autrice dell'articolo dell'Atlantic. Continua a non essere chiaro il motivo per il quale Bibi abbia scelto di non intervenire per fermare gli attentati. Da settimane l'opposizione sostiene che il premier avrebbe usato questa situazione per un tornaconto personale: si è presentato come l'unico leader capace di difendere il paese dal terrorismo e avrebbe usato la crisi per distogliere l'attenzione dai suoi problemi legali, permettendogli di ritardare i processi. Netanyahu continua a essere accusato di frode e corruzione, per cui rischia tra i 3 e i 10 anni di carcere. Ora Israele si prepara alle elezioni del 27 ottobre, presentate dai media come un referendum sui 17 anni di Netanyahu che corre per essere eletto la settimana volta. I sondaggi lo danno ai minimi storici e la sua coalizione completamente divisa: una sconfitta metterebbe fine a un regno che dura da circa trent'anni e che ha approvato le politiche più aggressive della storia di Israele. È la questione degli avvertimenti di Emirati ed Egitto è centrale. Netanyahu ha accusato i suoi servizi segreti continuando a sostenere di non aver ricevuto alcuna informazione.

ANCHE DAL CAIRO ERA ARRIVATO L'AVVERTIMENTO DEI PIANI DI HAMAS IL PREMIER ISRAELIANO CROLLA NEI SONDAGGI

SMENTITA

Il New York Times ha smentito la versione di Netanyahu: alcune fonti hanno partecipato alla telefonata tra Bibi e lo sceicco emiratino Mohammed Bin Zayed e confermato che quest'ultimo aveva parlato delle intenzioni di Hamas. Netanyahu non avrebbe fatto arrivare questa informazione all'intelligence. Ora il leader sempre più indebolito ha perso il sostegno di un alleato storico come Trump, che ha preferito non incontrarlo, nonostante i due fossero a New York per l'apertura dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Le elezioni di midterm si avvicinano, e legarsi troppo a un premier che ha portato il paese in guerra sia contro l'Iran sia a Gaza non è una mossa politicamente conveniente.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cambio di paradigma

Arriva Sannio Acque, Alto Calore non cede

▶Ad alcuni dei 31 Comuni finora gestiti dall'ente irpino lettere «fuori tempo»

▶Gli viene chiesto di lasciare fognature e depuratori spettanti alla società mista

I SERVIZI

Paolo Bocchino

La Regione affida il ciclo idrico a Sannio Acque, ma Alto Calore continua a rivendicare la titolarità sui 31 Comuni sanniti soci. Due gestori per lo stesso servizio. Si può parlare di caos, o quantomeno di transizione carica di incertezze, a proposito del passaggio al nuovo gestore della provincia di Benevento. Un processo tracciato dalla legge che ha individuato un gestore unico per ogni ambito distrettuale. E dal 23 settembre, quel gestore per i 78 Comuni beneventani ha un nome: Sannio Acque. A segnare l'avvio della nuova epoca è stato il decreto firmato mercoledì dal presidente della Regione Roberto Fico, che ha affidato per 27 anni l'intero servizio idrico integrato (reti di adduzione idrica, collettori fognari e impianti di depurazione) alla neonata società mista pubblico - privata costituitasi a Benevento lo scorso 4 agosto.

LA TRANSIZIONE

La gestione nel Sannio è stata finora frammentata in tre blocchi: 31 Comuni serviti da Alto Calore, 21 da Gesesa, 26 in autonomia. Tutti dovranno confluire per legge nell'alveo del gestore unico, ma i tempi di convergenza sono differenziati: in prima battuta è previsto il subentro nei centri fin qui serviti da Gesesa, passaggio agevolato dalla appartenenza del gestore uscente alla medesima compagine societaria (Acea) che rileverà l'intera gestione nel Sannio. In seconda battuta ci sarà l'ingresso di Sannio Acque nei centri che svolgono il servizio idrico in autonomia e in quelli che ancora sono serviti da Alto Calore.

LA MESSA IN MORA

Ed è per questi ultimi che proprio in queste ore si sta verificando una situazione per molti aspetti paradossale. Nella giornata di giovedì, i 31 Comuni sanniti soci di Alto Calore hanno ricevuto una pressante comunicazione da parte dell'amministratrice unica della società idrica avellinese, Alfonsina De Felice, finalizzata al trasferimento di alcuni asset del servizio come le fognature e i sistemi di depurazione. Richiesta motivata dall'assegnazione, tuttora vigente, del servizio ad Alto Calore nei Comuni della provincia di Avellino e nei 31 Comuni sanniti soci per effetto del decreto regionale del 28 aprile 2023. Un atto sostenuto da solide ragioni giuridiche, ma che ha provocato inevitabilmente un effetto spiazzante nei Comuni del beneventano che dal 24 settembre sanno ufficialmente di avere quale gestore del servizio idrico integrato la sola Sannio Acque. «Ad oggi - scrive De Felice ai 31 sindaci dei Comuni beneventani soci di Alto Calore - non risultano trasferiti i servizi fognari e di depurazione afferenti al Comune da lei amministrato. La invito a volerci far tenere con la dovuta sollecitudine la documentazione tecnico - amministrativa necessaria al fine di redigere la convenzione che attuerà il concreto passaggio delle reti e delle opere ad Alto Calore Servizi». Ovvero, la medesima richiesta che in tempi abbastanza ravvicinati, gli stessi sindaci si vedranno recapitare dal nuovo gestore unico Sannio Acque.



In basso la sede dell'Alto Calore di Avellino



I SINDACI

Un corto circuito istituzionale che richiede un rapido chiarimento invocato con forza dai sindaci: «Ci troviamo in mezzo a due soggetti che attestano entrambi la titolarità sul medesimo servizio e negli stessi Comuni - rileva Mauro De Ieso, primo cittadino di Pago Veiano - Nelle scorse ore abbiamo ricevuto la nota alquanto perentoria di Alto Calore che quasi ci rimprovera per non aver ancora trasferito alcuni asset del servizio. Ma intanto è stato varato da tempo il passaggio di tutti i Comuni beneventani a Sannio Acque, che da mercoledì scorso ha avuto anche il suggello del decreto di affidamento del presidente della Regione Roberto Fico. Chiediamo la rapida convocazione di un tavolo che faccia la dovuta chiarezza su una materia di fondamentale importanza per la vita quotidiana delle nostre comunità». Invito alla chiarezza che arriva anche dal sindaco di San Giorgio del Sannio Giuseppe Ricci: «Ad oggi mancano elementi chiave che ci consentano di assumere le nostre decisioni. Auspico un rapido chiarimento».

LA GUERRA

Ed è anche guerra giudiziaria tra gestori. Alto Calore ha appena notificato un nuovo decreto ingiuntivo a Gesesa per fatture non liquidate. La nuova richiesta da 2,5 milioni si aggiunge a quella da 3,5 milioni già notificata in precedenza, per un totale monstre di 6 milioni. Gesesa ritiene si tratti di somme non dovute nella consistenza richiesta, quasi triplicata rispetto al valore legittimo. Disputa che sarà risolta in tribunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Azione, Lega e Democrat sull'inchiesta Santamaria

L'INCHIESTA

Ancora reazioni da parte del mondo politico alle perquisizioni, disposte dalla Procura di Benevento, sul cosiddetto «Sistema Santamaria». «Il quadro che sta interessando il Comune di Benevento è complesso. Senza anticipare giudizi che non competono alla politica, riteniamo che una situazione del genere richieda la massima chiarezza e non possa essere liquidata con poche righe né affrontata esclusivamente attraverso una riunione di maggioranza». A sostenerlo è la segreteria cittadina della Lega commentando il prosieguo dell'inchiesta giudiziaria cominciata con l'arresto dell'ex dirigente comunale Gennaro Santamaria. «Riteniamo necessario – aggiungono i leghisti - che venga convocata una seduta specifica del consiglio comunale. Allo stesso tempo, auspichiamo che il prefetto valuti ogni iniziativa utile a verificare e garantire il regolare funzionamento dell'Ente».

"Riteniamo che l'amministrazione Mastella debba compiere una seria riflessione sull'opportunità di proseguire il mandato – scrivono invece dal coordinamento provinciale di Azione - Nel momento in cui ad essere sottoposto ad indagini, sulla base di circostanze rivelate dal capo di gabinetto del sindaco, tuttora agli arresti domiciliari, è il presidente del Consiglio comunale, non può negarsi un enorme problema di responsabilità politica. Le indagini ed i processi chiariranno ruoli e condotte. Ma non occorre attendere una sentenza per dichiarare il fallimento dell'amministrazione Mastella».

«È necessario procedere con urgenza alla convocazione del Consiglio – sottolinea la segretaria provinciale del Pd, Filomena Marcantonio - per ascoltare la voce del governo cittadino ed in di quella dei gruppi consiliari, non per sostituirsi alle aule di giustizia ma perché l'assise comunale possa essere luogo di reale confronto ed estrema chiarezza di fronte alla città, la stessa cui il primo cittadino dichiara sempre di rivolgersi. Non è più il tempo delle fughe, né degli anatemi. È venuto il tempo di assumersi la responsabilità politica di quanto accaduto».

an.lib.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Troppi dirigenti indagati, si lavora a nuovi arrivi e rotazioni di incarichi

IL COMUNE

Nuovo giro di valzer nella tecnostruttura di Palazzo Mosti. L'organigramma dei piani alti dell'ente si appresta a cambiare ancora per effetto delle eclatanti risultanze dell'indagine della Procura sugli episodi di corruzione in appalti, incarichi tecnici e affidamenti di servizi che vede coinvolti anche i dirigenti Antonella Moretti e Maurizio Perlingieri e la funzionaria Antonella Matticoli, dopo l'arresto dell'ex fiduciario Gennaro Santamaria e l'interdizione dell'ex Segretario generale Riccardo Feola.

Ma la coperta è cortissima e si proverà a colmare i vuoti d'organico almeno in parte attraverso la selezione appena indetta dall'ente per il reperimento di un dirigente amministrativo a tempo pieno e indeterminato. Iniziano a circolare i primi nomi. Ad annunciare la prossima rotazione degli incarichi è stato ieri il vicesindaco e delegato all'Anticorruzione Francesco De Pierro: «All'esito di un ampio confronto con il segretario generale, responsabile Anticorruzione dell'ente, ho inviato formale richiesta agli uffici affinché si verifichi la sussistenza dell'obbligo di rotazione straordinaria del personale per il caso di avvio di procedimenti penali per condotte di natura corruttiva. La valutazione dovrà estendersi alla verifica di ogni altra idonea iniziativa prescritta dal vigente Contratto, ritenuta doverosa dal Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Benevento».

Destinato a cambiare incarico è principalmente Maurizio Perlingieri, finora responsabile dei settori Ambiente, Mobilità, Protezione civile, Energia, Servizi cimiteriali, Patrimonio, Servizi sanitari che dovranno trovare un nuovo affidatario. Compito per niente facile considerando l'estrema ristrettezza dell'organico rimasto indenne da contestazioni giudiziarie. Già nello scorso maggio, come si ricorderà, il Comune procedette alla rotazione degli incarichi della ex dirigente all'Urbanistica Antonella Moretti, trasferita all'Istruzione, e della funzionaria con elevata qualificazione Antonella Matticoli, oggi all'Avvocatura. Per rimpiazzare Perlingieri non si potrà utilizzare il responsabile del settore legale di Palazzo Mosti Vincenzo Catalano, già finito nel mirino di un esposto di due consiglieri dell'Ordine degli avvocati a seguito del quale in maggio ha dovuto lasciare le competenze alle Attività produttive e alla Cultura assegnategli in sostituzione del compianto Alessandro Verdicchio. Si dovrà pertanto chiedere un ulteriore sforzo verosimilmente ai dirigenti delle Finanze Raffaele Ambrosio e dei Lavori pubblici Antonio Iadicicco, già onerati nelle scorse settimane di responsabilità a scavalco. Anche la Segretaria generale Maria Luisa Dovetto potrebbe dover accollarsi compiti aggiuntivi, dopo aver assunto quelli lasciati vacanti da Santamaria (Personale, Servizi sociali, Affari generali).

Provvidenziale in tale quadro arriva il bando per la selezione di un dirigente amministrativo a tempo pieno e indeterminato che dovrà coprire prioritariamente tre aree: Affari generali, Servizi al cittadino e Personale, Cultura e Turismo. Un mese a partire da venerdì per l'acquisizione delle candidature, ma la strada della mobilità esterna da altro ente appare indicare che dalle parti di Palazzo Mosti hanno già le idee abbastanza chiare sulla scelta da fare. Tra i vari nomi che circolano c'è quello di Fabiana Mercaldo, Segretaria generale del Comune di Apollosa. Professionista stimata con esperienze pregresse in altri Comuni tra i quali Montesarchio. Ma per conoscere l'esito ufficiale dell'avviso occorrerà attendere il 25 ottobre.

pa. bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi della provincia

Perdite dalla rete fognaria di Sant'Agata Legambiente: «Non c'è manutenzione»

SOLOFRA

Antonella Palma

Una nuova perdita dalla rete fognaria riaccende i riflettori sulla situazione degli impianti a Sant'Agata Irpina, frazione di Solofra. La segnalazione riguarda un guasto alla pompa di sollevamento della rete fognaria civile nei pressi del cimitero e vallone Celentane.

Dopo la segnalazione, le società competenti si sono attivate per l'intervento di manutenzione ripristinando il corretto funzionamento della rete e per le verifiche. A tornare sulla vicenda è Legambiente Solofrana-Montorese, che da anni segnala le criticità del vallone Celentane: «Nelle ultime settimane si sono riaccesi i riflettori sull'inquinamento fiume Sarno», afferma il presidente di Legambiente, Antonio Giannattasio. «L'attività di controllo messa in campo dal deputato di Avs Francesco Emilio Borrelli sta raccogliendo segnalazioni dei cittadini. Ed ecco che è spuntata una vecchia criticità del territorio solofrano». Nel mirino le pompe di sollevamento della rete fognaria a Sant'Agata Irpina.



«Sono passati quasi otto mesi dallo scorso 4 febbraio, quando si è avuto addirittura il sequestro preventivo dei Carabinieri del Nucleo Forestale di Serino in collaborazione con i militari dell'Arma territoriale, all'epoca del pozzetto della rete fognaria industriale al sequestro seguì la denuncia in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Avellino verso il liquidatore della società responsabile della manutenzione della rete fognaria». Legambiente ricorda che la presenza di liquami nel vallone Celentane era stata segnalata già a novembre 2019. «Negli anni altre segnalazioni e solleciti sono stati inoltrati agli enti interessati, tra cui Comune ed ente gestore. Questo conferma - sottolinea Giannattasio - le debolezze del sistema fognario civile, industriale e della manutenzione».

Per Legambiente la nuova emergenza deve rappresentare un richiamo a garantire il funzionamento degli impianti e manutenzione adeguata delle reti, evitando il ripetersi di episodi che possono determinare fuoriuscita di reflui. «Occorre che chiunque, in base al proprio ruolo si attivi perché è assurdo che dopo segnalazioni e sequestri si assiste alla stessa situazione di anomalia di un servizio, a danno dell'ambiente e della salute che dura da anni».

La vicenda Sant'Agata si inserisce nel dibattito di tutela bacino Sarno e sul futuro degli interventi previsti dal progetto Grande Sarno. La Regione Campania pertanto nei prossimi mesi dovrebbe mettere mano al progetto affrontando problematiche storiche del bacino, legate all'inquinamento e sicurezza idraulica. Negli interventi vi è pure di contenere le acque provenienti dagli affluenti e dal fiume Sarno durante piogge intense. Tra i temi destinati a entrare nel confronto ci sono le vasche di laminazione previste pure a Montoro ipotizzate a Chiusa e San Bartolomeo. Sull'opera l'amministrazione e il sindaco Salvatore Carratù ha espresso contrarietà, ponendo accento, tra gli altri aspetti, sull'esproprio di terreni agricoli, sul rischio che nelle vasche possano confluire anche acque provenienti da attività produttive e sul consumo suolo. Nelle preoccupazioni pure le condizioni delle vasche esistenti, indicate fatiscenti e in stato di degrado. Su questo fronte, Legambiente Solofrana-Montorese, prende tempo, attendendo il confronto regionale. Legambiente Campania ha in programma una riunione con i circoli ambientalisti del bacino Sarno per discutere il progetto Grande Sarno, comprese le opere di laminazione e l'impatto sui territori come a Montoro. L'obiettivo è una posizione condivisa dei circoli ambientalisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Area industriale di Nusco «Ora monitoraggi continui»

▶Appello del Comitato: «Serve un organo per valutare l'inquinamento nella zona»

▶Marfella: «Si parta subito dagli operai» Giordano: «Mancano analisi essenziali»

LIONI

Giulio D'Andrea

«L'azione dei comitati dimostra che un altro modo di vivere è possibile». Parola dei medici intervenuti all'incontro di Lioni, *Irpinia: da ambiente di vita ad ambiente di rischio*. Tutti chiedono che «sia avviato subito un monitoraggio da un organo esterno».

Una tappa della battaglia sul depuratore industriale di Nusco volta a chiedere maggiori controlli sull'intera Alta Irpinia. Un altro modo di vivere è possibile dunque per Franco Mazza tra gli altri, presidente Isde medici per l'ambiente di Avellino, al pubblico chiamato a raccolta dal comitato Fateci respirare -No veleni in Alta Irpinia dopo l'inchiesta avviata dagli inquirenti. Ma qui non si tratta solo di un invito a scendere in piazza o presentare interrogazioni o esposti. Dal convegno emerge la necessità di screening e monitoraggi su ambiente, persone e animali che le autorità dovrebbero effettuare. Questione complessa.



«Ma si parta almeno dai lavoratori esposti», è il consiglio di Antonio Marfella, oncologo e tossicologo. «In effetti non sappiamo quello che ci aspetta in futuro per quanto riguarda la nostra salute», sostiene Alfonso Petito, l'avvocato che sta assistendo il comitato. «Sbagliamo se ci concentriamo soltanto sul depuratore industriale di Nusco senza pensare a tutti gli altri insediamenti industriali. Ma questa vicenda è un punto di partenza». Nel convegno si parla dei recenti dati Arpac, fatti propri dalla Procura di Avellino. E del quadro provinciale su ambiente e salute. «Del resto già un'indagine, promossa in collaborazione con la Procura guidata nel 2024 dal procuratore Domenico Airoma, classificava la zona di Lioni-Nusco-Sant'Angelo dei Lombardi con un rischio di 4, dove il livello massimo era di 6», sottolinea Mazza. E se è abbastanza chiaro che alcune patologie tumorali si manifestano dopo anni, è urgente un'azione di prevenzione più incisiva.

Quindi per Luigi Montano, coordinatore di EcoFoodFertility, è «fondamentale partire dai giovani». Secondo Paolo Fierro, vicepresidente di Medicina Democratica, «in questa area c'è il problema sull'acqua, nel senso che la falda ha un problema: eccesso di rifiuti e detriti e presenza di sostanze nocive. I rifiuti non vengono contabilizzati e c'è difformità tra quello che entra e quello che esce dagli impianti. Lo dicono gli atti. I pericoli sono stati individuati. Cadmio, mercurio, solventi chimici. I veleni hanno la capacità di indurre il cancro e produrre malattie congenite aggredendo tutti gli organi. Cosa fare? In teoria le autorità dovrebbero dichiarare allerta sanitaria nella zona. Ma la proposta più ragionevole è la creazione di un organo che possa richiedere il bio-monitoraggio anche sugli animali per vedere quante di queste sostanze siano presenti nel vivente, con quali rischi». Ed ancora Mazza: «Sul depuratore sono stati evidenziati incuria, non corretta gestione, tracciabilità incompleta, disallineamento dei dati che riguardano i rifiuti, disorganizzazione. Il sequestro dell'impianto disposto dalla Procura non è una ancora una vittoria, ma un avanzare contro i simboli di un potere che considera i nostri corpi come proletariato del sacrificio».



Valeria Vaiano, attrice, attivista del comitato e moderatrice del convegno, preannuncia nuove azioni, «stiamo valutando strade come interrogazioni parlamentari». Alla giornata anche il parroco di Caivano, don Maurizio Patriciello, e il docente di diritto dell'ambiente Carlo Iannello, che sposano la linea degli attivisti. Ed in collegamento l'oncologo Antonio Giordano, vicepresidente IV sezione Consiglio Superiore di Sanità, secondo il quale, «sulla zona mancano alcune analisi essenziali per capire i veri rischi. Il provvedimento della Procura è positivo ma non mi sorprende. Che l'Irpinia non fosse fuori dalla mappa dei veleni era un dato noto. La vicenda Isochimica e altre dimostrano che alcune lezioni non si possono ignorare e che i dati parlano anche a distanza di anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medici di base, altri due in pensione Cerrato: «Ora l'assistenza è a rischio»

MONTORO

È allarme per la medicina di base a Montoro. Il pensionamento imminente anche di altri due medici di famiglia rischia di lasciare numerosi assistiti senza un medico di riferimento, in un territorio che già deve fare i conti con una carenza di professionisti.

La situazione è stata segnalata alla direzione dell'Asl di Avellino, alla quale viene chiesto di intervenire per individuare così una soluzione temporanea che possa garantire la continuità dell'assistenza in attesa dell'assegnazione dei nuovi incarichi. Nelle ipotesi sul tavolo c'è anche una deroga al massimale ordinario di 1.500 assistiti, consentendo ai medici oggi disponibili di arrivare, temporaneamente, fino a 2mila pazienti. A farsi carico dell'istanza è il consigliere comunale alla sanità e come medico di medicina generale Antonello Cerrato, che ha formalmente rappresentato all'Azienda sanitaria la situazione di difficoltà che si sta delineando a Montoro.

Lo stesso Cerrato ha manifestato la propria disponibilità ad accogliere gli ulteriori assistiti, arrivando fino a 2mila pazienti e rinunciando al compenso per quelli presi in carico oltre il massimale ordinario: «Nella lettera chiedo che, accertata la carenza attuale di medici di base e considerato l'imminente pensionamento di altri due colleghi, si possa intervenire nell'attesa che le carenze vengano sostituite dall'Asl con l'assegnazione dei nuovi incarichi. In questi giorni ci sono richieste e adesioni verso il sottoscritto. Mi metto a disposizione anche senza compensi fino ad arrivare a 2mila pazienti e chiedo di poter andare oltre il massimale a titolo gratuito come spirito verso la mia comunità e gesto verso il mio territorio. Anche se l'ambito comprende Montoro, Solofra e Serino, la carenza che oggi rileviamo riguarda in particolare Montoro».



Una disponibilità che, per Cerrato, nasce dalla necessità di garantire risposta immediata ai cittadini in una fase di transizione, evitando che i pensionamenti possano tradursi anche in una perdita della continuità assistenziale. Il problema riguarda soprattutto la possibilità che numerosi cittadini debbano improvvisamente individuare un nuovo medico di famiglia, in un momento in cui la disponibilità di professionisti sul territorio non appare del tutto sufficiente a compensare le uscite previste. Molto delicata potrebbe essere la situazione per anziani, pazienti cronici e persone fragili, che necessitano di un rapporto continuativo con il proprio medico di medicina generale. Quindi, secondo la richiesta avanzata da Cerrato, non sarebbe opportuno attendere che i pensionamenti diventino effettivi prima di intervenire.

La richiesta all'Asl di Avellino punta quindi di valutare una soluzione straordinaria e temporanea: consentire ai medici disponibili di aumentare il numero assistiti fino a 2mila, in attesa che vengano assegnati incarichi vacanti, procedendo alle necessarie sostituzioni. La proposta avanzata da Cerrato è stata trasmessa alla direzione dell'Azienda sanitaria. Si attendono le valutazioni dell'Asl e, soprattutto, indicazioni sulle modalità con cui affrontare la carenza di medici di base nei prossimi mesi. A Montoro, dunque, si guarda alle decisioni dell'Asl per evitare che imminenti pensionamenti possano trasformarsi in una vera emergenza per l'assistenza territoriale a Montoro. La disponibilità di un medico ad aumentare anche gratuitamente il numero dei propri assistiti rappresenta, intanto, una proposta concreta sulla quale l'Asl dovrà pronunciarsi.

Le sfide delle partecipate

Acs, il Comune non liquida serve un piano industriale

▶Pizza propone un progetto per trovare la sostenibilità finanziaria della società

▶Si punta ad evitare ricapitalizzazioni che in passato non hanno consolidato

IL CASO

Rossella Fierro

«L'Amministrazione non sta imponendo penalizzazioni ai lavoratori Acs, ma sta cercando una soluzione che consenta di salvare la società, evitare la liquidazione definitiva e preservare tutti i posti di lavoro nel rispetto della legge e della sostenibilità finanziaria». Palazzo di Città fa chiarezza sulla vertenza Acs. Con una lunga nota stampa l'amministrazione Pizza interviene dopo giorni di incontri con rappresentanti sindacali e dipendenti della municipalizzata terminati con il malcontento di questi ultimi circa le soluzioni individuate per poter revocare la messa in liquidazione della società avviata dall'ex commissaria prefettizia, Giuliana Perrotta.

L'amministrazione ricostruisce l'iter avviato sin dal suo insediamento, a partire dall'approvazione dei bilanci 2023, 2024 e 2025, non licenziati durante l'era Festa-Nargi.

Passaggio che ha consentito, si legge nel documento, di far «emergere con trasparenza la reale situazione economico-patrimoniale della società».

La squadra di governo conferma la volontà di revocare lo stato di liquidazione ma chiarisce: «Non può essere un atto meramente formale: la normativa impone di dimostrare, anche nei confronti della Corte dei Conti, che la società abbia un piano industriale sostenibile e che i servizi affidati risultino economicamente convenienti rispetto all'eventuale ricorso al mercato».

Nella nota arrivata dal Comune viene confermato lo scenario anticipato ai 22 dipendenti di Acs nel corso delle riunioni degli scorsi giorni: cambio di contratto collettivo di riferimento, fino ad oggi ai "vigilini" è stato applicato quella della Confcommercio pur svolgendo loro prevalentemente attività di guardiania e di ausiliari del traffico.

All'orizzonte, stando a quanto riferito anche dai rappresentanti sindacali, il passaggio al contratto multiservizi, meno oneroso per l'amministrazione ma meno conveniente per i lavoratori.

«Una proposta finalizzata esclusivamente alla tutela occupazionale e salariale, un contratto coerente con le mansioni effettivamente svolte, compensando la differenza economica mediante un superminimo o altra forma retributiva che consenta ai dipendenti di non perdere neppure un euro di stipendio», il tutto ovviamente «permettendo al contempo alla società di raggiungere un equilibrio economico», sostiene l'amministrazione. Particolare attenzione allo status dei lavoratori.

Il nuovo inquadramento professionale riguarderebbe solo 12 unità ed eventualmente, in futuro, i nuovi innesti.

Per i dieci lavoratori che nei prossimi tre anni matureranno i requisiti pensionistici resta in campo la possibilità di un accompagnamento alla pensione attraverso quello che viene definito «un incentivo all'esodo», e





cioè l'adesione volontaria alla disoccupazione NASpI integrata da un contributo comunale tale da garantire l'attuale livello retributivo e contributivo. Ed è questa la linea che l'amministrazione porterà avanti nel tavolo di trattativa aperto con i sindacati a palazzo di Città: «Non stiamo imponendo penalizzazioni ai lavoratori- si ribadsce da palazzo di città - , ma stiamo cercando una soluzione che consenta di salvare la società, evitare la liquidazione definitiva e preservare tutti i posti di lavoro nel rispetto della legge e della sostenibilità finanziaria.

L'alternativa sarebbe ben diversa: senza un piano industriale credibile e senza la dimostrazione della convenienza economica, la revoca dello stato di liquidazione non sarebbe legittimamente praticabile e il percorso liquidatorio proseguirebbe con conseguenze ben più gravi per i lavoratori».

E ancora: «L'obiettivo dell'Amministrazione resta uno solo: salvare ACS, tutelare i lavoratori e costruire una società finalmente solida e sostenibile, evitando che si ripetano le criticità che negli ultimi anni hanno reso inefficaci le precedenti ricapitalizzazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«È stato affidato un servizio ai privati senza la giusta tutela dei lavoratori»

L'INTERVENTO

Enrico Ferrara*

«Mentre ò miedico sturéa ò malato se ne more": è un vecchio adagio napoletano che fotografa bene l'incresciosa situazione che si è venuta a creare al Comune di Avellino a proposito degli ex-lavoratori socialmente utili. Si tratta di lavoratori già malamente utilizzati presso l'ente stesso per qualche anno; si tratta di coloro che costituivano il gruppo storico della società partici«««««««pata ACS (Avellino città servizi).

ù Nel febbraio del 2003 da un'idea di Cgil-Cisl_Uil (segretari geerali rispettivamente Raffaele Lieto, il soottoscritto e Antonio Festa) con l'indimenticabile sindaco Tonino Di Nunno, il Comune di Avellino costituì una partecipata per la gestione dei parcheggi in città, la guardiania e la piccola manutenzione.

Essa rispondeva a due esigenze principali: la gestione dei parcheggi in città in maniera legale - come è noto spesso gestiti dal malaffare - e la stabilità lavorativa ed economica di qualche decina di lavoratori ex-lsu, utilizzati in maniera ibrida ed economicamente insoddisfacente presso il Comune.

La gestione è andata avanti diversi anni, tra alterne vicende non sempre chiare e trasparenti, anche con qualche (ahimè) risvolto giudiziario.

Il problema atavico di questa città è la politica (o meglio la Malapolitica), che spesso interviene prepotentemente senza ritegno nella gestione, come nel caso del ciclo delle acque, dei rifiuti, della sanità eccetera: gestioni che hanno ridimensionato la città nei servizi essenziali ed emarginato ancora di più la povera gente.



Ma per tornare ad Acs, il colpo di grazia è stato dato con l'esternalizzazione del servizio ad una società privata, a mio parere una scelta sciagurata.

Innanzitutto perché poteva essere un servizio remunerativo ed utile per la città, con serie scelte politiche, inoltre, perchè secondo quello che è stato detto pubblicamente da amministratori comunali, l'affidamento è tutto a favore della società privata, sia dal punto di vista economico che giuridico.

A questo proposito sarebbe utile che la città fosse informata, dettagliatamente, delle cifre che incassa il Comune e quanto la società affidataria.

In ogni caso credo che gli incassi siano corposi, tenendo conto anche delle decine di miglia, mi dicono, di multe che vengono comminate agli incolpevoli cittadini automobilisti, pesantemente ed ingiustamente vessati anche per pochi minuti di ritardo.

Infine la domanda che mi faccio, però, e che da modesto ex sindacalista rivolgo agli attuali amministratori è: come mai si dà affidamento di un servizio sostanzioso dal punto di vista economico e non si tutelano i lavoratori impegnati per anni nello stesso servizio?

Lavoratori trattati da un ente pubblico come pezze da piedi, dopo anni di lavoro fatto con abnegazione. «Fate presto» la città vi giudica.

** già segretario generale Cisl Irpinia*

Valle Ufita, la scarsa tutela per le acque profonde

LA RICERCA

Sabino Aquino

Il territorio dell'Irpinia, caratterizzato principalmente dall'alternanza di potenti falde acquifere carsiche e falde alluvionali, ha un ruolo strategico nel quadro dell'approvvigionamento idrico di parte della Campania e di estese aree del Mezzogiorno d'Italia. Un esempio è costituito dalla Valle del fiume Ufita.

La notevole potenzialità idrica della provincia rappresenta una risorsa fondamentale per la Valle Ufitana, legata al futuro avvio e potenziamento delle attività industriali e commerciali.

Pertanto è necessaria un'attenta gestione per affrontare le questioni critiche ambientali, in particolare quelle relative alla qualità delle acque sotterranee.

In un simile scenario è necessaria un'attenta gestione territoriale e un monitoraggio continuo. La qualità di queste acque sotterranee difatti è molto vulnerabile soprattutto, a causa dell'interazione con le acque del fiume Ufita, che presentano oggi caratteristiche idro-chimiche scadenti dovute all'elevato impatto antropico.

Le principali criticità da affrontare sono legate agli scarichi in alveo anomali e non depurati, ma anche l'intensificazione della fertilizzazione dei terreni agricoli che ha portato a un notevole deterioramento della qualità delle acque sotterranee, con aumento della concentrazione di nitrati. Inoltre in alcuni dei pozzi realizzati nella



zona si è accertata anche la presenza di tetracloroetilene.

Non ultimo, il calcolo del bilancio idrico dell'acquifero sotterraneo, elaborato nel corso di un recente studio, ha evidenziato anche un sovrasfruttamento del corpo idrico, dovuto al notevole incremento della costruzione di pozzi realizzati soprattutto nell'ultimo ventennio. Una preziosa risorsa, vitale soprattutto in vista dello sviluppo territoriale dell'intera area, va assolutamente salvaguardata e riportata nella norma, sventando il raggiungimento dei gravissimi livelli di criticità raggiunti purtroppo in altre zone dell'Irpinia.

La piana del fiume Ufita, avente un bacino idrografico esteso per circa trentacinque chilometri quadrati, è costituita da una depressione poco estesa, colma di depositi alluvionali delimitati sul fondo e lateralmente da sedimenti argilloso-marnoso-arenacei e calcari marnosi.

Lo spessore complessivo dei materiali alluvionali è compreso fra 30 e 90 metri.

La circolazione idrica sotterranea si articola secondo uno schema a falde sovrapposte, dovuto alla presenza di frequenti orizzonti poco permeabili, più o meno continui, intercalati a depositi alluvionali più grossolani. La Piana costituisce un serbatoio naturale che accoglie le acque sotterranee per una capacità valutata in circa 200 mila metri cubi.

La zona più prolifera sotto il profilo idrogeologico è quella compresa tra le località "Taverna di Annibale" e "Ponte Doganella" nel territorio comunale di Flumeri.

Una prova di portata, eseguite con continuità nell'arco di 53 ore, su un pozzo realizzato in tale area ha permesso la derivazione idrica di circa 43 litri al secondo con abbassamento della falda idrica in fase di emungimento di circa 10 metri.

A fine prova, la risalita dell'acqua verso il piano di campagna è risultata quasi immediata. Ciò a conferma della notevole potenzialità idrica dell'acquifero captato attraverso il pozzo. Oggi una parte di queste acque è immessa in vasche di accumulo, ubicate nei territori comunali di Flumeri e Frigento, aventi una capacità di oltre mezzo milione di metri cubi, e da qui sono distribuite in sei comuni del comprensorio Ufitano (Ariano Irpino, Flumeri, Sturno, Frigento, Gesualdo e Grottaminarda) per irrigare circa duemila ettari di terreno agrario.

Da alcuni anni tale comprensorio beneficia di ingenti finanziamenti pubblici per la realizzazione di importanti infrastrutture civili. Tra questi, è particolarmente rilevante il Polo Logistico a supporto della ferrovia ad alta velocità Napoli-Bari: questa importante infrastruttura, unitamente al potenziamento delle attività industriali esistenti e al completamento della strada Lioni-Grottaminarda, incideranno notevolmente sul sistema logistico e la mobilità regionale.

I risultati delle indagini idrogeologiche effettuate sull'intero bacino imbrifero del predetto fiume sono stati presentati recentemente nell'ambito della prima conferenza nazionale sulle "risorse idriche e sui sistemi energetici" organizzata dall'Accademia Nazionale Italiana per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile dell'Enea e dall'Università di Napoli "Federico II".

** Docente Universitario*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I VOLTI DELL'INNOVAZIONE



LO STAFF
Il gruppo di giovani che lavora con la start up Ruralis per promuovere l'affitto e l'utilizzo turistico delle case abbandonate dei borghi rurali del Centro e Sud Italia. L'attività ha avuto successo e sta crescendo anche in Florida: il format piace a chi ama il verde

LA START UP

Borghi e case abbandonate la nuova vita con « Ruralis»

▶L'idea di un gruppo di giovani: trasformare vecchie abitazioni in opportunità di crescita

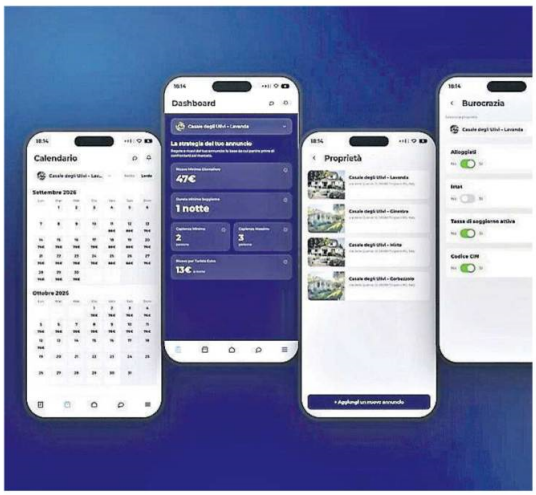
▶i sogni di Nicolas e soci: «Dalla Florida al Sud contro lo spopolamento. Noi siamo il futuro»

Diletta Capissi

Idee chiare, determinazione, competenze e capacità di valutare ciò che occorre per far crescere il territorio d'appartenenza per trattenere i giovani della sua stessa età. Così appare Nicolas Verderosa, 29 anni di Sant'Angelo dei Lombardi, laurea triennale in Economia e Commercio all'Università Milano Bicocca, magistrale EU business School e programmi Erasmus in Europa in altre università. Ha poi conseguito un master in imprenditoria tra Germania e Spagna. Dal 2022 è founder e CEO di Ruralis, una start up innovativa con una forte vocazione territoriale che ha realizzato una piattaforma specializzata nello sviluppo del turismo nei piccoli borghi attraverso la gestione degli affitti brevi. Attacca subito Nicolas: «Supportiamo i proprietari di immobili nel massimizzare i propri guadagni, semplificando ogni fase del processo, dagli adempimenti burocratici alla visibilità sui canali online attraverso la nostra piattaforma».

LA SCINTILLA

Come è nata l'idea? Nicolas sorride: «Ho una forte passione per l'imprenditoria da quando ero piccolo, alla quale si associa la passione per i viaggi che mi ha portato a stare qualche anno negli Stati Uniti. Al ritorno ho voluto fortemente avviare una mia attività. Prima un'agenzia turistica che organizzava esperienze giornaliere, poi mi sono imbattuto in un proprietario che aveva una casa da mettere a frutto». In che senso? «Era un immobile fermo da anni. L'ho aiutato a metterlo su più portali e mi sono reso conto che riceveva tanti contatti da tutta Italia. Questo mi ha indotto a lanciare un appello al mio territorio su chi avesse case e immobili fermi, disabitati e di metterli a sistema». Poi aggiunge: «Un problema delle nostre aree è lo spopolamento e questo è un modo per attrarre persone e far conoscere i nostri luoghi». Da qui nasce Ruralis? «Esattamente. Promuove un modello di turismo sostenibile e consapevole, cercando di contribuire allo sviluppo socio-economico delle aree interne e alla valorizzazione del patrimonio culturale e naturale italiano».





IL MANAGER Nicolas Verderosa, 29 anni, guida la startup Ruralis. A sinistra il sistema delle prenotazioni delle case per turisti tramite telefonino

Poi Nicolas con orgoglio sottolinea: «Siamo al 43° posto nella classifica Sifted 100 Southern Europe come startup ad alta crescita e attualmente è la realtà numero 1 in Italia su Trustpilot per soddisfazione del cliente nel settore immobiliare». Dal 2022 con chi sei partito? Nicolas riflette: «Ero da solo con zero investimenti iniziali, con l'agenzia turistica ho messo da parte i guadagni e li ho reinvestiti per la nascita di Ruralis. L'obiettivo principale è quello di occuparsi di gestione di case vacanze utilizzando tutte le tecnologie necessarie per realizzare una piattaforma e un'App semplice da usare per il cliente finale».

Il team è composto anche da Lucio Nitti, 33 anni, COO, Sturno (AV) Martina Ramirez, 27 anni. HR and Program Manager, San Mango sul Calore (AV) Carmine Santoro, 38 anni Admin & Accounting Manager, Melito Irpino (AV) Giovanni Sutera, 40 anni, Sales & Onboarding Manager, Lascari (PA) Fabrizio D'Urso, 35 anni Senior Full Stack Developer, Napoli.

LA PROCEDURA

Dunque è semplice caricare una casa da destinare ai turisti? Nicolas spiega: «I nostri servizi riguardano la distribuzione, la gestione del prezzo, la comunicazione, gli aspetti burocratici, garantendo l'efficienza del tutto». Un esempio? Nicolas risponde divertito: «Siamo un po' come il produttore di vino che ha delle bottiglie da vendere, noi prendiamo il vino e lo distribuiamo nei supermercati, per noi lo fa Airnb. Insomma la rendiamo visibile sul mercato per poterla affittare uno o più giorni, in media la richiesta è di tre giorni». E le sedi: «Una a Sant'Angelo dei Lombardi e un'altra in Florida per il mercato americano, lavoriamo per VRBO e Expedia». E come va? Nicolas sorride: «È stato difficile entrare ma adesso va bene, dall'inizio del 2026 siamo riusciti a decollare e ora abbiamo circa 200 clienti attivi in America». Il mercato americano è diverso da altre piattaforme? «Sì, Airnb per noi è solo un distributore a cui diamo le informazioni e da questo riceviamo una fee sul totale della prenotazione». Qual è il riscontro dei comuni della Campania più a rischio di spopolamento? Nicolas è veloce: «Negli ultimi anni sta cambiando qualcosa, c'è però un problema di immobili di qualità che spesso non si trovano in questi paesi».

IL VALORE

Insomma il punto è dare valore alla casa? «Esatto. Il nostro obiettivo è far comprendere questo anche indipendentemente dal turismo rendendo così i paesi interni più attrattivi». Il tuo paese come ha reagito? Nicolas risponde con amarezza: «Non bene, esprimo una nota dolente sulle amministrazioni di quest'area. Tutto ciò spinge i giovani ad andare via». Un problema atavico del Sud? «Certamente, però l'utilizzo delle competenze è fondamentale. Lo dico con amarezza, nel periodo del Covid, tanti giovani come me, si sono messi a disposizione nel supportare la pubblica amministrazione nel partecipare a bandi europei così da ricevere fondi per progetti».

LA FUGA

Poi cosa è successo? Risponde deluso: «Poi i bandi sono stati vinti e sono arrivati anche i fondi. E il risultato è stato che non abbiamo ricevuto neanche un grazie. Questa è la mortificazione che spinge ad andare via». Voi però continuate a investire su voi stessi e il territorio? Nicolas con forza dice: «Noi siamo la generazione dotata di competenze, con esperienze acquisite anche all'estero, che non vuole demordere, investiamo sulla nostra start up per farla crescere».

I vostri progetti a breve? «Rafforzare la nostra tecnologia, migliorando il prodotto, poi l'espansione del mercato americano per accaparrarci più quote di mercato. Attualmente, abbiamo sei milioni di soggiorni venduti. Un bel risultato che però non significa fatturato». E poi conclude con ottimismo: «Noi siamo il futuro!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZERO INVESTIMENTI MA SEI MILIONI DI SOGGIORNI VENDUTI UN MODELLO TURISTICO CHE HA CONQUISTATO ANCHE L'AMERICA

RESTITUIRE VALORE A TERRITORI AGRICOLI E AL PATRIMONIO EDILIZIO RURALE DA DECENNI AI MARGINI DEI CIRCUITI PRODUTTIVI

IL GRUPPO GUIDATO DA UN GIOVANE DI SOLI 29 ANNI «UNA TUTELA PER ZONE INTERNE ANCORA VERDI»

Castellammare



I DISAGI
Veicoli in difficoltà costretti a lunghi giri per arrivare a Sorrento e ai centri della Penisola

Acqua e fango dal Faito invadono città e galleria

▶Controlli sulle case a ridosso di Pozzano
Detriti rimossi: da ieri riaperto il tunnel

▶Un gruppo di famiglie rimaste isolate dopo la pioggia della notte di venerdì

IL DISSESTO

Fiorangela d'Amora

Il giorno dopo fango e detriti sono ancora sulla strada, qualche automobilista arriva fino alla curva maledetta, scivola nel fango e torna indietro. «Siamo soli, senza mezzi di supporto e senza notizie sulla riapertura della strada». Luigi gestisce il ristorante che è stato travolto dalla cascata arrivata dalla montagna, ha le mani sporche e assieme ai suoi collaboratori fa la conta dei danni. Via Acton a Castellammare, la strada che dall'Acqua della Madonna conduce a Pozzano è un'autostrada di legna, fango, arredi strappati via lungo la furia dell'acqua. Non si passa da venerdì mattina quando due ore di pioggia hanno fatto esplodere il rivo che si trova alle spalle e che scende da Faito, le vasche di contenimento non hanno retto e solo per un caso fortuito non ha causato feriti. Il tunnel è stato liberato nella serata di ieri.

I PRECEDENTI

Una tragedia sfiorata alle prime luci del mattino, la strada ancora affollata nonostante la fine dell'estate era vuota visto l'orario. «Ho preso un bobcart privato per liberare l'area del ristorante dal fango e da tutto quello che ci è caduto alle spalle - racconta Luigi - dietro avevamo i magazzini, i frigoriferi, gli arredi esterni. Tutto distrutto, per fortuna salvata la zona interna». Due anni fa la rottura di una tubatura Gori aveva distrutto e creato una situazione simile, ma stavolta il fango ha invaso sia la zona collinare sia la costa. Persino le banchine che si trovano nel porto stabiese sono state invase da fango e detriti, i residenti del centro antico, da sempre zona critica per il dissesto idrogeologico proprio perchè addossato alla montagna e alle vasche di raccolta delle acque che non vengono ripulite da anni, hanno vissuto ore di angoscia. E poi ci sono le famiglie rimaste bloccate nelle case nella zona di Madonna della Libera.

I DRONI

I vigili del fuoco hanno sorvolato l'area con dei droni per capire le condizioni della montagna e se abitazioni o attività commerciali andassero sgomberate. Un'eventualità scongiurata ieri pomeriggio. «Valuteremo nelle prossime ore se saranno necessarie altre misure – ha detto il Prefetto Dario Caputo, capo della commissione straordinaria - a tutela della pubblica incolumità». Nelle ore precedenti anche il prefetto di Napoli, Michele di Bari, si era interessato alle frane che avevano colpito Castellammare e aveva convocato con urgenza il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS), per fare il punto della situazione. Intanto è polemica sui fondi stanziai negli anni e mai utilizzati. L'Accordo di Programma del novembre 2010 aveva stanziato 10 milioni per la "Sistemazione idrogeologica di alvei torrentizi ed opere idrauliche".

I TEMPI

«Sono trascorsi 14 anni: è una vergogna! – denuncia il gruppo Democratici e Progressisti - . Nel 2022 già si affermava che i 10 milioni stanziati nel 2012 sarebbero bastati, considerato l'aumento dei prezzi, solo per intervenire per gli alvei Rivo Sciuscelle al Cognulo e Rivo Piazza Grande-Castello, e che fosse necessario integrare il finanziamento con altri 13 milioni, oltre a ulteriori 10 milioni per intervenire sulla strada panoramica e sugli alvei portuali, compresa la strada per Faito. Dal 2022 sono trascorsi altri quattro anni e, nonostante la progettazione completata consentisse di andare in gara, tutto — per varie e inaccettabili ragioni — è rimasto ancora bloccato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA
«FONDI STANZIATI DA DECENNI PER OPERE IDROGEOLOGICHE MAI REALIZZATE»



Una delle abitazioni invase dal fango precipitato dal Monte Faito

Il blackout idrico risolto a tempo di record

COSTIERA

Giornata difficile ieri in penisola sorrentina. Ai problemi per la viabilità derivanti dalla chiusura del primo tratto sul versante di Castellammare della galleria «Santa Maria di Pozzano» a causa della frana dell'altra mattina, si sono aggiunti i disagi legati alla mancanza di acqua potabile che hanno interessato la quasi totalità dei territori comunali di Vico Equense, Sorrento e Sant'Agnello ed alcune zone di Piano di Sorrento e Massa Lubrense. A provocare il blackout idrico, come spiegato da Gori, «l'improvvisa rottura della condotta DN 550 Fratte II – Rubinacci», che ha costretto i tecnici dell'azienda «ad interrompere il flusso idrico, per consentire l'intervento di riparazione». Il guasto si è verificato nel territorio di Vico Equense, in un'area impervia, dove le operazioni si sono rivelate complesse per la presenza di sottoservizi appartenenti ad altri gestori. Nonostante ciò le squadre tecniche ed il personale specializzato di Gori sono riusciti ad effettuare la riparazione in tempi record, garantendo la ripresa dell'erogazione idrica già dal primo pomeriggio di ieri. Per il ritorno alla normalità, invece, sono trascorse ancora diverse ore, perché si è reso necessario attendere che i serbatoi, alimentati dalla rete proveniente da Gragnano, si riempissero nuovamente. Per fronteggiare l'emergenza la Gori, insieme ai comuni e alla Protezione civile, ha attivato un servizio sostitutivo con autobotti e fontanine, mentre a Sorrento il sindaco Corrado Fattorusso, ha disposto ieri la chiusura del liceo Salvemini e l'installazione di bagni chimici presso l'area portuale di Marina Piccola ed il parcheggio Achille Lauro.

m.d.e.

Vico Equense

Al salone del gusto di Torino boom per la pizza tradizionale con il marchio del Comune

LA KERMESSE

Massimiliano D'Esposito

Dalle strade di Vico Equense al cuore di Torino. La Pizza di Vico è presente a Terra Madre Salone del Gusto 2026, la grande manifestazione internazionale dedicata al cibo, alla biodiversità e alle culture gastronomiche, che si conclude oggi. Una nuova occasione di promozione per la cittadina alle porte della penisola sorrentina e per la sua tradizione gastronomica, a pochi giorni dalla conclusione della nona edizione di Pizza a Vico, che ha fatto registrare numeri record con 45mila fette servite, 4.500 pizze e 2.250 metri di Pizza di Vico. Specialità che si è presentata a Torino come ambasciatrice di un territorio che attraverso la propria cucina racconta una storia fatta di tradizione, lavoro, materie prime e comunità.

E la presenza al Salone del Gusto si inserisce nel percorso di valorizzazione delle eccellenze agroalimentari campane e nella strategia di promozione che punta a portare le produzioni identitarie dei territori nei principali appuntamenti nazionali e internazionali. La Regione Campania ha inserito Terra Madre Salone del Gusto tra gli appuntamenti fieristici dedicati alla filiera agroalimentare regionale, tanto che nel capoluogo piemontese è presente anche Maria Carmela Serluca, assessore all'Agricoltura della giunta Fico, che non ha mancato di assaggiare la Pizza di Vico, confermando l'attenzione verso le produzioni e le comunità locali.

«Pizza a Vico ha raccontato il mondo enogastronomico di Vico Equense – ha sottolineato l'assessore Serluca in occasione della presentazione della manifestazione –. Continuiamo a essere vicini ai territori e vicini alla comunità vicana che ha fatto anche della pizza un po' la sua icona». Lo conferma la decisione di Palazzo Santa Lucia di iscrivere il brand Pizza di Vico nel Registro Regionale delle Denominazioni Comunali (De.Co.).

«Questo riconoscimento ci rende particolarmente orgogliosi perché dà valore a una storia che appartiene alla nostra comunità – rivendica il sindaco di Vico Equense, Giuseppe Aiello –. La Pizza di Vico nasce dalla nostra terra, dalla nostra cultura dell'accoglienza e dal lavoro di generazioni di pizzaioli. Oggi questo patrimonio viene riconosciuto anche dalla Regione Campania e questo ci dà ancora più responsabilità nel custodirlo e, allo stesso tempo, nel continuare a farlo conoscere fuori dai nostri confini». Esattamente come sta avvenendo al Salone del Gusto.

«Portare la Pizza di Vico a Torino significa continuare un percorso che abbiamo scelto di costruire con convinzione: partire dalle nostre radici per farle apprezzare sempre più lontano – spiega Michele Cuomo, presidente dell'Associazione Pizza a Vico –. La Pizza di Vico non arriva qui da sola: porta con sé il lavoro dei nostri pizzaioli, le materie prime, la storia e l'identità di una comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BRAND REGISTRATO DALLA REGIONE NELL'ELENCO DELLE DENOMINAZIONI RICONOSCIUTE A LIVELLO COMUNALE



Pizzaioli di Vico Equense al Salone del Gusto

I Campi Flegrei, i nodi

Sisma, Schlein e Manfredi «Subito il nuovo decreto e più risorse dal governo»

▶La segretaria del Pd ha incontrato i sindaci Della Ragione e Manzoni

▶Il presidente Fico: «Serve uno sprint i cittadini non possono più aspettare»

LO SCENARIO

Valerio Esca

Elly Schlein raccoglie l'appello dei sindaci e scende in campo sulla vertenza Campi Flegrei. Dopo lo stop agli emendamenti al decreto del 7 agosto alla Camera, l'attenzione si sposta sul nuovo dl figlio di un accordo annunciato tra Palazzo Chigi e Regione Campania. La segretaria del Pd chiede di accelerare l'approvazione del nuovo provvedimento, mentre sui territori cresce la delusione per due mesi di trattative che non hanno ancora prodotto le risposte attese. «Siamo al fianco degli sfollati e faremo tutto il possibile per dare risposte in fretta. Servono ristori per le attività commerciali e risorse per consentire alle famiglie di tornare nelle proprie case». È il messaggio di Schlein, prima di incontrare, al termine della Festa dell'Unità regionale di Portici, i sindaci di Bacoli e Pozzuoli, Josi Della Ragione e Gigi Manzoni.

L'INCONTRO

Un faccia a faccia durato circa mezz'ora, al quale hanno partecipato anche il segretario regionale dem Piero De Luca, il deputato Marco Sarracino e l'assessore regionale al Governo del territorio Enzo Cuomo. Sul tavolo le difficoltà delle amministrazioni locali, le migliaia di cittadini costretti ad abbandonare le proprie abitazioni dopo la scossa del 31 luglio e le attività commerciali danneggiate. Ma soprattutto la delusione per il mancato inserimento degli emendamenti concordati dopo settimane di confronto in Prefettura. «Abbiamo perso due mesi di tempo per lavorare su emendamenti che poi sono decaduti in commissione alla Camera», è l'amara constatazione di Della Ragione, che aggiunge: «I Campi Flegrei devono essere una priorità nazionale».

La segretaria dem ha ribadito la necessità di tenere alta l'attenzione sulla crisi bradisismica e di arrivare rapidamente al nuovo decreto. Tra le priorità anche la stabilizzazione del personale dei Comuni, una delle richieste avanzate dagli amministratori flegrei.

LE RASSICURAZIONI

A rassicurare le comunità flegree è anche il presidente della Regione, Roberto Fico, che conferma l'intesa raggiunta con Palazzo Chigi, ai microfoni del Mattino. «Stiamo lavorando incessantemente dalla sera del 31 luglio. Non ci siamo mai mossi dal territorio e stiamo affrontando ogni questione, anche in accordo con il governo». L'ex presidente della Camera rivendica le delibere già approvate dalla giunta e rilancia la necessità di accelerare. «Adesso c'è un accordo tra la Regione e il governo per un nuovo decreto. Dobbiamo lavorarci in tempi strettissimi, perché i Campi Flegrei non possono aspettare. La priorità è far rientrare le persone nelle loro case il prima possibile. Da parte mia e della Regione hanno la massima attenzione e il massimo rispetto».



L'INCONTRO A margine della festa dell'Unità a Portici, la segretaria del Pd Schlein ha incontrato i sindaci di Bacoli e Pozzuoli Josi Della Ragione e Gigi Manzoni



IL FACCIA A FACCIA AL TERMINE DELL'INIZIATIVA DEI DEM A PORTICI «TENIAMO ALTA L'ATTENZIONE»

Il corteo degli sfollati «Ricordatevi anche di noi»

Utilizzare il palcoscenico mondiale dell'America's Cup per tenere accesi i riflettori sui Campi Flegrei e sul calvario dei quasi 5.400 sfollati di Pozzuoli. In centinaia ieri hanno sfilato in corteo fino a Bagnoli dietro allo striscione "Qui siamo nati, qui vogliamo vivere" per dire no ad ogni politica di delocalizzazione. Ipotesi che prevede l'allontanamento mirato dei residenti dagli edifici che sorgono nelle aree più vulnerabili e a rischio bradisismico nel perimetro compreso tra la Solfatara, il lungomare di via Napoli, il centro storico di Pozzuoli e via Artiaco, dove sorgono i rioni maggiormente colpiti dalla scossa del 31 luglio scorso. Il corteo è partito dalla stazione della cumana di Dazio ed ha raggiunto Bagnoli dove è stata inscenata un'occupazione simbolica dell'area con tende da campeggio montate davanti alla colmata. Tra i temi sui quali si cerca di tenere alta l'attenzione: il caro-affitti e le continue denunce di speculazione da parte dei proprietari di immobili che chiedono cifre esorbitanti e innumerevoli garanzie; il futuro degli immobili Acer; l'adeguamento sismico degli edifici pubblici e privati.

g.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulla stessa linea il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, che sollecita il varo immediato del provvedimento. «C'è un accordo con il governo, che dovrebbe approvare a breve un decreto legge con tutti i contenuti degli emendamenti concordati e uno strumento efficace di governance, con un ruolo molto forte della Regione. Mi auguro che questo avvenga in tempi rapidissimi, perché non possiamo aspettare». La richiesta è dunque recuperare integralmente il lavoro svolto nelle ultime settimane, evitando che lo stop parlamentare si traduca in ulteriori ritardi per le famiglie e le amministrazioni.

I DETTAGLI

Il cuore del nuovo decreto dovrebbe essere un programma pluriennale, con una regia unica affidata al goveratore Fico, di prevenzione strutturale, destinato a ridurre la vulnerabilità degli edifici pubblici e privati e a finanziare la riparazione degli immobili dichiarati inagibili dopo gli ultimi eventi sismici. Previsti anche interventi sulle infrastrutture strategiche e sulle vie di fuga, con procedure accelerate e un piano di rigenerazione urbanistica per contenere il carico abitativo nelle aree maggiormente esposte. Tra le ipotesi anche forme di delocalizzazione volontaria e incentivata per gli immobili più vulnerabili e la demolizione e ricostruzione degli edifici di edilizia pubblica nei pressi della Solfatara. A sostenere gli interventi dovrebbe essere un fondo pluriennale dedicato.

A delineare la prospettiva è stato nei giorni scorsi il ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci, annunciando un cambio di impostazione nella gestione della crisi. «La produzione legislativa di questi ultimi tre anni, dedicata ai Campi Flegrei, troverà un riordino nel prossimo decreto, per facilitare e rendere più veloci le varie procedure. Immaginiamo una programmazione decennale, con interventi nel pubblico e nel privato. Non più un provvedimento per ogni crisi sismica, ma una struttura normativa e gestionale permanente». Il ministro conferma inoltre l'intenzione di recuperare alcuni degli emendamenti emersi dal confronto con il territorio. La partita, adesso, si gioca sui tempi e sulle risorse: dopo lo stop alla Camera, i sindaci chiedono che l'intesa politica si trasformi rapidamente in interventi concreti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO MUSUMECI «IMMAGINIAMO UNA PROGRAMMAZIONE DECENNALE E UNA REGIA UNICA PER LA GESTIONE»

Dalla prima di Cronaca

Napoli, la pioggia e le rime

Stefano Causa

Ma ora che Napoli si è lavata dopo mesi di siccità purgatoriale due canzoni, tra le altre, sono tornate in mente; e nella più antica si trova l'incastro giusto di rime.
1958: "Chiove a zeffunno, sì, chiove a zeffunno / 'ncopp'ê lampiune d'a città, tra veglia e suonno" canta Sergio Bruni al Festival di Napoli su testo di Enzo Bonagura che, fin dal primo verso, esce in strada e coinvolge l'arredo urbano (i più bei lampioni napoletani? Direi corso Umberto). Pochi mesi prima, a Sanremo, Modugno aveva abbracciato gli spettatori e il mondo cantando "Volare" tra una serie di palmizi convocati sul palco. Ma era stato Libero Bovio quarant'anni prima ad azzeccare, su musiche di Ernesto de Curtis, la combinazione: "Forse è ll'autunno Ca mme mantene 'sta malincunia. Chiove a zeffunno, Ninetta mia". Siamo a metà strada tra Metastasio e Salvatore di Giacomo. All'altezza del '76, la versione di Fausto Cigliano con Mario Gangi alla chitarra la porge in tono di Bossa nova. Autunno fa rima con zeffunno. Zeffunno rima con autunno. Siamo eredi di una civiltà in cui le rime, incluse le più impervie, si chiudevano a lucchetto. Ne siamo degni?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente www.legalmente.net
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona	071 2149811	Perugia	0755736141
Frosinone	0775 210140	Pescara	085 422966
Latina	0773 668518	Roma	06 377081
Lecce	0832 2781	Terni	0744 425970
Mestre	041 5320200	Treviso	0422 587299
Milano	02 757091	Viterbo	0761 303320
Napoli	081 2473111	legalmente@piemmemedia.it	

Lamezia, accoltellamento sventato a scuola: le indagini si concentrano sui messaggi della chat P. 14

Filippo Mancuso auspica l'unità del centrodestra catanzarese: «No a obiettivi di basso livello» P. 20

Sei consiglieri di Zambrone si dimettono: L'Andolina decade da sindaco e da presidente della Provincia P. 28

Gazzetta del Sud

Anno 74
n. 264
Euro 1,50

ISSN CARTA 1724-5184
ISSN DIGITALE 1724-5222

Catanzaro-Crotone-Lamezia-Vibo

gazzettadelsud.it

Domenica 27 Settembre 2026

Contè supermercati

Legge elettorale verso il rush finale FI: non ci saranno franchi tiratori

Giovedì il primo voto, mentre i sondaggi agitano i partiti
E Tajani si scontra con l'Anm

ROMA

Il primo test sarà giovedì, quando, la Camera sarà chiamata a votare le pregiudiziali sulla riforma elettorale. Ma già da giorni i partiti fanno i conti, con un occhio ai sondaggi e l'altro alla manovra che sarà la «vera priorità», come dice Tajani, assicurando che da parte di Forza Italia non ci sarà «nessun franco tiratore». Ma è proprio quello il vero timore del centrodestra, che nel segreto dell'urna qualcosa possa di nuovo andare storto. E una nuova debacle porterebbe dritti alle elezioni anticipate. Si vada al voto «il prima possibile» perché le destre sono state «un disastro», insiste Schlein, mentre Calenda continua a lanciare Azione nella sua corsa in solitaria. Nonostante questo il campo progressista – pure se il Pd scende sotto il 20% – sarebbe avanti, come risulta anche dall'ultima rilevazione di Ipsos Doxa per il "Corriere", se Vannacci resterà fuori dalla coalizione guidata da Meloni. E lo sarebbe, dice Magi, anche grazie ai voti di +Europa che «è il partito che cresce di più tra le forze di opposizione» in questa rilevazione. Motivo per cui «provano a tagliarci fuori» con le novità sulla raccolta firme.

E intanto è scontro tra Tajani e l'Anm: «Troppe persone tornano libere. Magistrati "perdonisti", alcuni di loro dovrebbero mettersi una mano sulla coscienza». Dura la replica delle toghe, che si dicono «esterrefatte» per le frasi del vicepremier «perché danno spazio a una logica contraria a ogni Stato di diritto».

Pagg. 2 e 4

In 800mila sugli Champs-Élysées per la messa di Leone XIV



Pag. 7

Reggio alle urne, test per il Paese

Le suppletive segnano l'esordio del partito di Vannacci. Quattro candidati per un posto alla Camera

REGGIO CALABRIA

Seggi aperti, a Reggio e in altri 70 comuni della città metropolitana, dalle 7 alle 23 di oggi e dalle 7 alle 15 di domani: poco più di 345mila aventi diritto sono chiamati a scegliere il deputato che sostituirà l'uscente Francesco Cannizzaro, dimessosi dopo l'elezione a sindaco della città dello Stretto. Le suppletive per il collegio 05 segnano per Futuro Nazionale l'esordio assoluto in una competizione elettorale: il partito del generale Vannacci, con Domenico Giannetta, schiera per la prima volta un proprio candidato. In corsa anche il medico Frank Benedetto per il centrosinistra, Fabio Roscioli, avvocato vicinissimo alla famiglia Berlusconi, per il centrodestra e Francesco Toscano per Democrazia Sovrana Popolare.

Inevitabilmente il voto assume una dimensione nazionale, a conclusione di una campagna elettorale spigolosa che fino a ieri ha catalizzato l'attenzione del Paese. Lo spoglio inizierà subito dopo la chiusura dei seggi nelle 487 sezioni elettorali: già domani sera si conoscerà il vincitore.

Pag. 3

Seggi aperti in città e in altri 70 comuni dalle 7 alle 23 di oggi e dalle 7 alle 15 di domani Spoglio al via subito dopo



Una campagna elettorale avvelenata Si vota per la sostituzione di Cannizzaro

«Volgare e sessista»

Post con foto fake sulla forzista Siracusano: bufera sul generale

Presa da un blog l'immagine con la scollatura ritoccata della compagna di Occhiuto

Pag. 3

Domani in tutta la regione la prima protesta



Rialzi quotidiani Crescono le difficoltà per famiglie e imprese

Il caro-carburanti stritola la Calabria Tir, pesca e agricoltura sulle barricate

Gasolio più caro del 38% da febbraio a ieri. Iniziano le proteste: domani gli agricoltori, il 9 ottobre il trasporto e il 22 la pesca.

Giovanni Pastore Pag. 11

Il Dibattito pubblico sulla strada statale



Scelte progettuali Valutazioni in corso sul tratto Reggio-Catanzaro

Nuova "106", i numeri dello studio che boccia le ipotesi a quattro corsie

Dal territorio giungono però indicazioni sul tracciato di tipologia B. È attesa per il 30 ottobre la relazione finale.

Pag. 12

Il progetto del Ponte «ormai pronto per il Cipess»

Ma i dubbi permangono
E, intanto, il direttore tecnico della "Stretto" passa all'Anas

MESSINA

Il progetto del Ponte «è pronto per essere sottoposto all'esame del Cipess». La "Stretto di Messina", d'intesa con il Mit, preannunzia la volata finale del tormentato iter riguardante il collegamento stabile. Non ci sono ancora date, quel che è certo è che il Comitato interministeriale si riunirà entro la fine di ottobre, prima che l'intera documentazione venga trasmessa alla Corte dei conti. Intanto, dall'1 ottobre il direttore tecnico della "Stretto di Messina", l'ing. Valerio Mele passerà all'Anas. Un trasferimento di difficile interpretazione.

Pag. 4

Cutro, Frontex sapeva dei migranti

Gli interrogatori degli italiani presenti nella Sala operativa dell'Agenzia europea svelati da Rai3. Il caicco è stato poi riclassificato come imbarcazione da diporto

CROTONE

Dopo la segnalazione da parte dell'aereo Eagle 2, nella Sala operativa di Frontex a Varsavia la sera del 25 febbraio 2023 c'era la convinzione che a bordo del caicco "Summer Love" (naufragato al largo di Steccato di Cutro con la morte di 94 persone) ci fossero migranti. È il contenuto degli interrogatori degli operatori italiani presenti, anticipato dalla trasmissione di Rai3 "Il cavallo e la torre". Ma nonostante la segnalazione come «possibile migrant boat», l'imbarcazione fu poi classificata come da diporto.

Antonio Morello Pag. 14



Cutro Nel naufragio morirono 94 persone

Ha ustioni sul 20% del corpo

Un 58enne avvocato di Messina aggredito con l'acido da una cliente



Piefrancesco Broccio è ricoverato al "Cannizzaro" di Catania in prognosi riservata.

Pag. 7

Il debutto dopo metà ottobre

Fiorello torna con uno show su Rai1
L'annuncio a sorpresa in stile Brad Pitt



Un ritorno (dopo 15 anni) annunciato sui social con un video nel quale imita l'attore.

Pag. 9

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L: 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Tutti gli altri Quotidiani su https://pastebin.com/raw/mPkviaFC

Ponte, il progetto ritorna al Cipess Lascia il direttore tecnico della Stretto

L'ing. Valerio Mele, dal prossimo 1 ottobre, sarà trasferito all'Anas. Ma la società amministrata da Pietro Ciucci rassicura: «Nomina concordata, noi siamo pronti a ripartire»

Lucio D'Amico

MESSINA

Il progetto del Ponte «è ormai pronto per essere sottoposto nuovamente all'esame del Cipess». La "Stretto di Messina", d'intesa con il ministero dei Trasporti, preannunzia la volata finale del tormentato iter riguardante la più ambiziosa infrastruttura progettata in Italia. Non ci sono ancora date, quel che è certo è che il Comitato interministeriale, presieduto dalla premier Giorgia Meloni e coordinato dal sottosegretario Alessandro Morelli, si riunirà entro la fine di ottobre per esprimere il suo voto, prima che l'intera documentazione – il progetto definitivo del Ponte, gli allegati, le osservazioni del Comitato tecnico-scientifico, le prescrizioni contenute nei pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dell'Autorità di regolazione dei Trasporti, gli atti attestanti l'interlocuzione con la Commissione europea e, infine, la convenzione tra "Stretto di Messina" e Mit – venga trasmessa alla Corte dei conti.

È un nastro che si riavvolge. Nell'agosto del 2025 il Cipess approvò la delibera che, però, nell'ottobre dello stesso anno, venne rispedita indietro dai giudici contabili, che espressero il diniego alla registrazione e alla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana. È andato via un anno e, come nel gioco dell'oca, si torna al punto di partenza: il Cipess e poi la Corte. Stavolta, però, sia il ministro Salvini sia l'amministratore delegato della "Stretto" Pietro Ciucci si dicono fiduciosi su un esito diverso davanti alla magistratura contabile, perché sarebbero stati recepiti i rilievi della stessa Corte, con l'acquisizione dei pareri dell'Art e del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Intanto, da Roma, arriva una notizia di difficile lettura. Dal prossimo 1 ottobre il direttore tecnico della "Stretto di Messina", l'ing. Valerio Mele, assumerà l'incarico di "chief operating officer" alle dirette dipendenze dell'amministratore delegato di Anas, Claudio Andrea Gemme. Si tratta del ruolo di massimo vertice tecnico dell'Azienda. Mele è stato l'uomo che più ha seguito l'iter del progetto definitivo e che più, girando un po' in tutt'Italia, ha cercato di spiegare i dettagli tecnici di un'opera così imponente e intorno alla quale era inevitabile che si addensassero una serie di dubbi, perplessità, criticità e manifeste ostilità. Cosa significa questo trasferimento dalla "Stretto" all'Anas?

Entro ottobre la delibera del Comitato interministeriale e poi il nuovo giudizio da parte della Corte dei conti

La società amministrata da Ciucci spiega, in una nota, che «l'ing. Mele negli ultimi tre anni ha acquisito una grande esperienza maturata nella gestione del progetto del Ponte» e che «il nuovo incarico coincide con l'avvio nei prossimi giorni dell'istruttoria presso il Cipess, con la quale si aprirà una nuova fase per lo sviluppo del progetto. Il nuovo incarico in Anas è stato deciso e condiviso da tempo e la "Stretto di Messina" ha già acquisito le risorse tecniche necessarie per la realizzazione del Ponte che ha recentemente ottenuto il parere favorevole da parte dell'Art e del Consiglio superiore dei lavori pubblici».

D'altra parte, sempre secondo il Mit e la "Stretto", l'Anas svolgerà un ruolo rilevante nella riorganizzazione dei trasporti e della mobilità viaria e ferroviaria tra l'Isola e il Continente, a seguito della radicale trasformazione dei territori, nel caso di realizzazione del collegamento stabile. Nessuna "dietrologia", dunque, stando alla versione ufficiale. Ma le nubi sul Ponte sono tutt'altro che dissolte e permane l'incertezza sui tempi dell'eventuale avvio della fase realizzativa, che vanno concidendo sempre più con quelli di un'ormai imminente, e rovente, campagna elettorale per le Politiche.

Da Roma arriva, infine, la conferma che, nonostante le centinaia di prescrizioni e di rilievi da recepire nella progettazione esecutiva, il costo dell'opera rimarrà invariato: 13,532 miliardi di euro, «interamente coperti con finanziamenti pubblici già disponibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Ponte sullo Stretto Il direttore tecnico, l'ing. Valerio Mele, trasferito all'Anas

Tajani "processa" i magistrati «perdonisti»

L'Anm: «Siamo esterrefatti, parole contrarie alla logica dello Stato di diritto»

Lorenzo Attianese

ROMA

Magistrati «perdonisti», che non convalidano gli arresti. Alcuni dei quali «dovrebbero mettersi una mano sulla coscienza». E infine l'espressione riferita alle persone fermate dalle forze dell'ordine, che per l'opposizione sa di citazione: «Colpirne uno per educarne cento». Le parole del vicepremier Antonio Tajani, pronunciate durante la sua visita al Villaggio della legalità a Roma, scatenano una polemica con i membri della giunta centrale dell'Associazione nazionale dei magistrati, che si dicono «esterrefatti» per le sue frasi «perché danno spazio a una logica contraria a ogni Stato di diritto» mentre una parte dell'opposizione accusa: «sono frasi da regime» e «evocano il lessico delle Br». Le esternazioni del leader azzurro sono arrivate durante in un botta e risposta con una cittadina nella periferia a est della capitale: una donna gli dice: «Nelle borgate c'è bisogno di più sicurezza». E Tajani, nel risponderle, le fa un esempio: le forze dell'ordine arrestano un malvivente «a mezzanotte meno cinque», poi «la mattina dopo vanno in tribunale e il magistrato lo rimette in libertà». Da lì le riflessioni del vicepresidente del Consiglio e titolare della Farnesina: «Serve molta più rigidità da parte della magistratura» sulla convalida degli arresti.

Le frasi immortalate in una clip fanno il giro del web fino alla risposta indignata del sindacato delle toghe: «Sono parole che danno spazio a una logica contraria a ogni Stato di diritto. I magistrati devono semplicemente applicare la legge. La sicurezza non si garantisce scaricandone la responsabilità sulla magistratura. La giustizia non è e non può essere uno strumento di intimidazione», tuona l'Anm.



Giustizia Da Antonio Tajani affondo contro i magistrati

Guasto risolto ma i ritardi restano Treni ancora rallentati in Calabria

COSENZA

L'Italia ferroviaria viaggia ancora a due velocità. E in Calabria basta un incidente sulla linea tirrenica per trasformare un viaggio in una lunga attesa. Venerdì, poco dopo mezzogiorno, la circolazione è stata sospesa tra Nocera Terinese e Lamezia Terme per un guasto alla linea elettrica, in una giornata segnata dal forte maltempo. Tra le ipotesi al vaglio c'è anche quella secondo cui un Frecciarossa avrebbe agganciato con il pantografo la linea aerea. La dinamica, tuttavia, deve ancora essere accertata. Rfi ha lavorato per ore e la circolazione è ripresa nel tardo pomeriggio, ma gli effetti dell'interruzione si sono propagati a tutta la rete.

Nel momento più critico i treni Alta velocità, Intercity e Regionali hanno accumulato ritardi fino a 240 minuti, quattro ore. Poi, nella serata di venerdì, il rallentamento è rimasto forte, con tempi aggiuntivi fino a 90 minuti e cancellazioni o limitazioni per alcuni Regionali. A un giorno e mezzo dall'incidente la situazione è migliorata, ma non completamente rientrata: persistono rallentamenti e ritardi fino a circa 30 minuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Treni A un giorno e mezzo dal guasto i ritardi sono ancora di 30 minuti

Alta velocità, per i pendolari prenotazioni a pagamento

ROMA

Novembre segna una rivoluzione per i pendolari che viaggiano in Alta velocità con Trenitalia (gruppo Fs). Gli habitué di stazioni e treni Av dovranno far fronte a un nuovo meccanismo di prenotazione dei viaggi più veloci sui binari che diventa a pagamento e che sarà accompagnato da una contestuale riduzione dei costi degli abbonamenti. Ad anticipare la novità è Assoutenti, dopo la presentazione del nuovo piano Trenitalia alle associazioni dei consumatori.

Il modello attuale prevede per i titolari di abbonamenti Av la prenotazione gratuita dei viaggi in treno, ma da novembre ai passeggeri che vorranno riservare un posto sarà richiesto un costo fisso da 2 euro a prenotazione, precisa l'associazione dei consumatori. Di contro, il costo degli abbonamenti all'alta velocità scenderà, in modo da controbilanciare la spesa dei pendolari. Ad esempio l'abbonamento mensile standard Av Roma-Napoli, che oggi costa 418 euro, scenderà dal prossimo novembre di 80 euro a 338 euro, a cui andranno aggiunti però 2 euro per ogni viaggio prenotato, analizza Assoutenti.

Il porto di Reggio Calabria
Al centro di una profonda attività di riqualificazione

Porto, investimenti e nuovi accordi per dare basi solide al crocierismo

La conversione della banchina di Ponente, con opere per 40 milioni, permetterà di destinare interamente questa parte del terminal alle grandi navi collegandola direttamente all'area del Museo del Mediterraneo

Francesco Altomonte

La progettazione della "nuova" banchina di Ponente è in fase di ultimazione, pronta per essere inviata al Consiglio superiore dei lavori pubblici. L'Autorità di sistema portuale dello Stretto, intanto, sta lavorando in stretta sinergia con l'amministrazione comunale per ragionare su finanziamenti mirati, con l'obiettivo di fare decollare la crocieristica a Reggio Calabria. Questa fase della vita della scalo si collega direttamente alle dichiarazioni fatte dal sindaco Francesco Cannizzaro nel corso dell'ultimo comizio tenuto in sostegno alla candidatura di Fabio Roscioli. Dal palco di piazza Duomo, il primo cittadino ha promesso investimenti per 100 milioni per lo sviluppo della crocieristica in città. Una conferma in questa direzione l'ha data a Gazzetta del Sud il presidente dell'Autorità di sistema Francesco Rizzo, impegnato da due anni in una profonda opera di trasformazione del porto di Reggio Calabria.

«I cento milioni di cui ha parlato il sindaco – ha affermato Rizzo - sono una proiezione emersa negli incontri che abbiamo fatto con l'amministrazione comunale sin dal suo insediamento. Incontri organizzativi tra la nostra struttura, il primo cittadino Cannizzaro e l'assessore Marco Franchini. I soldi dovrebbero essere investiti in diverse opere, alcune delle quali sono già ricomprese nel piano regolatore portuale». La parte consistente di quei fondi, 40 milioni, sono destinati alla rettifica della banchina di Ponente che è già in stato avanzato di progettazione. Un progetto ambizioso che ha un obiettivo preciso. «Si tratta di "convertire" la banchina ponente – ha spiegato il presidente Rizzo - destinandola interamente al crocerismo e collegandola al Museo del mare. Quei lavori daranno la possibilità alle navi di attraccare nei pressi del museo e creare così anche un polo dei servizi. In più si sta ragionando, insieme all'amministrazione comunale, di potere collegare il terminal crocieristico con l'interno del museo del mare. Un'ipotesi che avrebbe un senso e un impatto importante anche perché consentirebbe già di portare dentro l'area del museo del Mediterraneo i turisti, creare una struttura funzionale, recuperare spazio e dare vita a un polo di servizi dentro un altro contesto che è quello di un importante contenitore culturale. Ciò si inquadra anche con la riqualificazione del quartiere Candeloro che collegherà direttamente il porto, il museo e il lungomare».

L'Autorità di sistema sta già ragionando sui tempi di realizzazione delle opere. Il primo passaggio sarà inviare la progettazione al Consiglio superiore dei lavori pubblici che dovrà dare il via libera alla fattibilità dell'intervento. Subito dopo ci sarà l'attesa dovutaai tempi tecnici della gara d'appalto. «L'ipotesi – ha sottolineato Rizzo - è quella di un triennio-quadriennio per gli interventi. Stiamo ragionando, quindi, in una prospettiva futura. Diciamo che questi tempi sono anche compatibile con quelli della crocieristica che sul piano organizzativo ragiona sui tempi lunghi. Per esempio, noi abbiamo il calendario con tutte le navi che arriveranno nel 2028 e stiamo anche riempiendo il 2029».

Il presidente Rizzo: «Msc ha aperto alla possibilità di aumentare il traffico, ma abbiamo registrato interesse anche da parte di altri armatori»

Rizzo ha chiarito che c'è un'interlocuzione costante con Msc: «L'armatore ha aperto alla possibilità che, alle 10 navi che attraccano adesso, se ne aggiungano delle altre a Reggio già nel 2027, proprio per incominciare a sperimentare la capacità di maggiore stress del porto rispetto alla presenza di maggior traffico». Il presidente dell'Adsp è convinto che il porto di Reggio Calabria sia già in grado di sostenere un aumento del traffico corcieristico. «Negli ultimi anni – ha concluso – abbiamo avuto diverse riunioni con la Capitaneria e i piloti e siamo arrivati alla conclusione che, con i giusti accorgimenti tecnici, possiamo riuscire a sostenere un traffico maggiore di navi. Attenzione, però, abbiamo incassato interesse anche di altri armatori che voglio sfruttare il nostro scalo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ad Agropoli per il progetto sul turismo "luxury"

Il numero uno dell'Adsp sarà in Campania per la due giorni di "Magna Grecia cost to cost"

L'interesse di altre compagnie, che potrebbero ampliare le opportunità di crescita del crocierismo a Reggio Calabria, può essere alimentato anche da una mirata campagna di marketing e da accordi di promozione dello scalo dello Stretto. Già da alcuni mesi l'Autorità di sistema portuale dello Stretto di Messina, infatti, ha intrapreso un percorso di partenariato con altri porti nell'ambito di un interessante progetto di sviluppo fondato su tratti molto precisi.

Giovedì e venerdì prossimi, infatti, una delegazione dell'Autorità di sistema portuale, guidata dal presidente Francesco Rizzo, sarà ad Agropoli (in Campania) per una due giorni della nuova tappa del progetto "Magna Grecia coast to coast". In quella sede si sta discutendo la creazione di accordo fra i porti di Reggio, Taranto e Agropoli per il cosiddetto "turismo luxury". L'incontro di Agropoli, il secondo in agenda, sarà incentrato tutto su Reggio Calabria.

«Stiamo continuando con la promozione del nostro porto – ha dichiarati Rizzo - perché l'incremento dei traffici, al di là dell'infrastruttura e dell'ottima interlocuzione con le compagnie, si basa anche con precisa attività di promozione dello scalo. Si tratta di una promozione tecnica, nel senso che viene diffusa alle agenzie e a tutti gli operatori di questo segmento di settore, che sono gli intermediari nell'intercettare questo genere di traffici e di compagnie. Proprio per questo motivo, e per gli effetti che potrà produrre per il porto di Reggio Calabria, sono molto soddisfatto che questo importante percorso stia andando avanti».

fra.al.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Rizzo
Presidente dell'Autorità di sistema portuale

La ricettività nello scalo e la "rediviva" ciclopenale

Sommario 3 righe
corpo 12 interlinea 14
solo per prima pagina

L'ex sede della Capitaneria di porto è uno degli edifici che verranno riqualificati e sui quali potrebbero essere dirottati parte dei fondi di cui ha parlato Cannizzaro durante il comizio in piazza Duomo. «Si pensava – ha dichiarato il presidente Rizzo - a un polo che possa garantire servizi, uffici, eventuali edilizia da destinare alle forze armate». L'idea nuova, però, sarebbe stata proposta dall'amministrazione comunale. «Oppure – ha proseguito il numero uno dell'Autorità di sistema portuale - si pensava anche a qualcosa che sia legata alla ricettività in porto. Questa è un'idea che è stata espressa dall'amministrazione. Per la realizzazione di un polo ricettivo , però, potrebbe esserci la necessità di reperire risorse anche private, un project financing per rendere quel polo assolutamente fruibile, dando così una nuova centralità alla banchina Margottini con il potenziamento dei servizi ai passeggeri, con la darsena e con l'eventualità di poter avere dei servizi di ricettività direttamente nella zona connessa al porto».

La parte commerciale del porto di Reggio Calabria, vocazione primaria dello scalo cittadino, potrebbe continuare a trovare lo sbocco naturale nella banchina di Levante, con l'aggiunta dell'ampliamento delle darsene. Novità anche su uno dei progetti più discussi lasciati in eredità dall'ex presidente dell'Autorità di sistema portuale dello Stretto Mario Mega. «Abbiamo ripristinato la conferenza dei servizi – ha fatto sapere il presidente Francesco Rizzo - per lavorare alla "famosa" ciclopedonale che, passando dentro l'area portuale, dovrebbe riconnettere la zona di Pentimele. Al waterfront».

fra.al.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pista ciclabile Il rendering del progetto originario

Registrati non pochi danni
Le forti piogge dei giorni scorsi hanno provocato disagi in più quartieri

Paola, lenta ripresa in città dopo l'ondata di maltempo

Le prime piogge cadute in questi giorni hanno messo a nudo le fragilità del territorio
Con lo straripamento del torrente Scirocco adesso si attendono interventi mirati

Francesco Maria Storino

PAOLA

Le prime piogge hanno messo a nudo le fragilità di un territorio che sembra oggi abbandonato al suo destino. Lo straripamento del torrente Scirocco verificatosi l'altro ieri e che ormai va avanti da oltre dieci anni e i continui allagamenti nelle zone basse della città, presentano il conto a un territorio che ha la necessità di progettualità e di opere che riescano a risolvere una volta per tutte ataviche problematiche. Non soltanto a riguardo dei fiumi la cui carenza di manutenzione si fa sentire anno dopo anno ma anche a riguardo di tanti interventi che se non effettuati a regola d'arte non fanno altro che aggravare alcune situazioni. A intervenire sulla situazione è il capogruppo consiliare di opposizione Tonino Cassano.

Parlando del progetto del parcheggio degli autobus, per esempio, Cassano sottolinea: «Allagamenti, frane, smottamenti, non sono altro che le somma di tante piccole o grandi opere del genere, che un acquazzone improvviso mette tutte insieme». Ma Cassano si sofferma anche su una questione atavica, il crescente consumo del suolo e le nuove opere pubbliche concepite dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Il capogruppo di "Libera Scelta", Tonino Cassano, solleva polemiche anche per altre criticità

Più volte, poi, "Libera Scelta" è intervenuta anche sulla Tari e ha parlato dei soldi spesi, «a proposito dei 2,2 milioni di euro per comprare quei compattori mai messi in funzione – dice Cassano – e perfettamente inutili (anche perché incompatibili con la raccolta porta a porta), oppure dell'ennesimo tentativo di buttare a mare decine di milioni per un Porto turistico che non "andrà mai in porto", specialmente quando la guerra è soprattutto in casa». Il riferimento è allo scontro politico in maggioranza sull'opportunità – tuttavia bocciata dall'assessore ai Lavori pubblici – di avvalersi dei fondi per le opere di compensazione della galleria Santomarco – per trovare la somma necessaria al progetto di realizzazione dell'infrastruttura.

Cassano bacchetta la maggioranza pure sulla questione dei Tirocinanti di inclusione sociale: «Solo per il lavoro onesto di tanti dipendenti ex Tis non si è riusciti a trovare un euro in più per qualche ora aggiuntiva e neanche per pagare quelle già pure finanziate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantiere sul lungomare

Il maltempo dei giorni scorsi, che ha provocato anche lo straripamento del torrente Scirocco, ha innescato una serie di polemiche. E a intervenire è stato il consigliere Cassano, che parlando anche di altre problematiche, ha messo in risalto pure la questione relativa ai cantieri sul lungomare: «Tante opere di cui nessuna a protezione della spiaggia e soprattutto delle strutture balneari, dei vari lidi, del pane di tante famiglie. Ecco, proprio a proposito del palazzo di vetro sul lungomare è ancora in pubblicazione sull'albo pretorio l'avviso ai creditori ai fini dell'erogazione all'impresa esecutrice dei lavori, delle somme a saldo delle opere, che a quanto pare sono ultimate».

CASTROVILLARI

Accorpamento della Filiale Il chiarimento di Poste italiane

CASTROVILLARI È ferma la posizione di Poste in ordine al destino della filiale territoriale nord della provincia di Cosenza. Se da un lato l'accorpamento a Cosenza e la nascita di nuove sotto filiali territoriali andranno al vaglio di un prossimo Consiglio comunale, dall'altro canto, e questo in riferimento alla riorganizzazione della rete territoriale degli uffici postali, Poste italiane precisa che «l'intervento risponde a esigenze di natura organizzativa e si inserisce nel percorso di evoluzione del modello territoriale previsto dall'accordo sottoscritto con tutte le Organizzazioni sindacali». Il nuovo modello organizzativo, infatti, secondo Poste italiane, renderà «i servizi ancora più vicini ai cittadini, con un presidio diretto e capillare del territorio. L'azienda conferma che proseguono in un clima costruttivo le interlocuzioni istituzionali con il Comune di Castrovillari, utili a illustrare in modo completo i vantaggi della riorganizzazione e l'assenza di impatti sul servizio offerto ai cittadini». Ai piedi del Pollino, tuttavia, il depotenziamento non è stato accolto positivamente dalla comunità castrovillarese e dai partiti politici.

ang.bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAOLA

Gara di solidarietà per un bimbo affetto da una grave patologia

PAOLA La solidarietà ha ancora una volta dimostrato di non conoscere confini. È arrivato ieri in Italia il piccolo Natan, un bambino eritreo affetto da una grave patologia che, nel suo Paese d'origine, non può essere curata. Per lui si apre ora una concreta possibilità di cura: sarà sottoposto a un delicato intervento chirurgico all'ospedale di Trento. Il viaggio di Natan e del padre è stato reso possibile anche grazie a una significativa gara di solidarietà che ha coinvolto diverse realtà. L'iniziativa, partita dalla Caritas in Eritrea, ha trovato il sostegno non solo della Regione Trentino ma anche del contributo di associazioni, religiose e cittadini calabresi. Tra i protagonisti di questa mobilitazione ci sono i Frati Minimi di San Francesco di Paola, che hanno deciso di destinare le offerte raccolte durante le celebrazioni domenicali alla copertura delle spese per i biglietti aerei del bambino e del padre. Importante anche il contributo delle Suore del Sacro Cuore di Fiumefreddo, che hanno partecipato al percorso di accoglienza e sostegno.

f.m.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montalto, consegnato materiale didattico ai due Istituti comprensivi del territorio

MONTALTO UFFUGO

L'inclusione scolastica compie un importante passo in avanti nel Comune di Montalto Uffugo, guidato dal sindaco Biagio Faragalli. In concomitanza con l'avvio del servizio di assistenza specialistica, l'assessorato alla Pubblica istruzione, diretto da Silvio Ranieri, ha consegnato una dote di giochi didattici e libri-gioco ad alto valore inclusivo ai due Istituti Comprensivi del territorio, "Montalto Uffugo-Taverna Scalo" e "Montalto Uffugo Centro". L'acquisto è stato reso possibile grazie alla pronta partecipazione dell'Ufficio Pubblica itruzione al bando ministeriale relativo al Fondo editoria libraria 2025-2026, che ha visto il Comune utilmente collocato tra i beneficiari dei finanziamenti. A sottolineare il valore politico ed educativo di questo traguardo è stato lo stesso assessore Ranieri: «I nostri ragazzi e le loro famiglie meritano un'attenzione costante e risposte certe». La cerimonia di consegna dei materiali si è svolta alla presenza delle Dirigenti scolastiche, Gemma Faraco e la Adele Zinno.



L'iniziativa
Presenti i dirigenti scolastici dei plessi

conc.vic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amantea, pronta ad aprire la sezione giovanile dell'Avis

AMANTEA

Il mondo del volontariato nepetino si arricchisce di una nuova e rilevante presenza. Sabato 3 ottobre alle ore 18, presso la sede situata nelle adiacenze della stazione ferroviaria al civico 9, aprirà i battenti la sezione giovanile dell'Avis, assumendo la denominazione "Avis Giovani Amantea".

L'idea è semplice: creare uno spazio concreto di partecipazione, confronto e condivisione per ragazze e ragazzi dai 16 ai 30 anni. «L'Avis – spiegano i promotori del progetto – non è solo la donazione del sangue: è cittadinanza attiva, cura della comunità e legami autentici tra persone. Per questo il gruppo è aperto a tutti: non serve essere già donatori per farne parte, basta la voglia di mettersi in gioco e di condividere le proprie passioni ed energie.

Il primo ritrovo sarà una chiacchierata aperta tra ragazzi: un momento informale per conoscersi di persona, confrontarsi liberamente e iniziare a immaginare insieme le prossime iniziative ed eventi per il nostro territorio».

e.past.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Preoccupa il sovraffollamento nel penitenziario di Rossano

Pochi agenti (119 in meno) e detenuti oltre il limite (se ne contano 71 in più rispetto alla normale capienza del carcere) restituiscono, infatti, un quadro molto precario

Anna Russo

CORIGLIANO ROSSANO

Ben 71 detenuti oltre il limite, 119 agenti in meno, 23 aggressioni e infiltrazioni d'acqua nella struttura. Sono questi i numeri che compongono un quadro desolante della situazione del carcere di Rossano. Tra detenuti con patologie psichiatriche gestiti senza strutture adeguate, mancanza di vertici titolari e alloggi degli agenti fatiscenti, la Polizia Penitenziaria lavora in condizioni d'emergenza.

Un sovraffollamento che supera il 127% della capienza tollerabile, un deficit d'organico della Polizia Penitenziaria che sfiora il 48% e una spirale di eventi critici che ha già fatto registrare ben 23 aggressioni gravi ai danni degli agenti nei primi otto mesi dell'anno. Non solo quadro desolante, ma anche altissima tensione emersa pure dall'ispezione condotta presso la Casa di Reclusione di Rossano dal responsabile nazionale della Uil-Fp Polizia Penitenziaria, Gennarino De Fazio, insieme al Segretario Generale Uil-Fp Calabria Walter Bloise, al Segretario regionale, Salvatore Paradiso e ai dirigenti territoriali del sindacato.

I dati emersi dal sopralluogo descrivono una situazione precaria: a fronte dei 263 posti regolamentari disponibili, all'interno del penitenziario risultano stipati 334 detenuti (più 71 rispetto alla capienza). Di contro, gli agenti di Polizia Penitenziaria in servizio sono appena 129, rispetto a un fabbisogno teorico fissato dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria in almeno 248 unità (meno 19 operatori). Una sproporzione drammatica che si ripercuote sui carichi di lavoro del personale, costretto a rinunciare sistematicamente a diritti insopprimibili come riposi settimanali e congedi ordinari per garantire la sicurezza minima dei bracci detentivi. A complicare ulteriormente il quadro operativo vi è la complessa gestione dei detenuti affetti da patologie psichiatriche.

In assenza di strutture e presidi sanitari adeguati all'interno della prigione, questi soggetti finiscono spesso per essere travolti dalle disfunzioni del sistema, diventando anziché curati, i principali protagonisti di disordini. Sotto il profilo organizzativo, l'istituto rossanese sconta inoltre una cronica mancanza di stabilità nei vertici: sia il Direttore sia il Comandante del reparto non risultano infatti assegnati in pianta stabile, con la gestione affidata a dirigenti impiegati in servizio di missione, i quali, pur con encomiabile impegno, si trovano ad affrontare un'emergenza continua.

Numeri emersi durante un recente sopralluogo effettuato dai delegati sindacali della Uil-Fp

A tutto ciò si sommano gravi carenze strutturali ed edilizie: la struttura presenta diffuse infiltrazioni di acqua piovana nei reparti, mentre la caserma che ospita gli alloggi per gli agenti versa in condizioni d'emergenza e necessita di urgenti interventi di manutenzione straordinaria. «Per risollevare le sorti del carcere di Rossano servono misure immediate e non più rinviabili», evidenzia Gennarino De Fazio, chiedendo al Ministero della Giustizia un piano straordinario di interventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il carcere di Rossano Si continua a parlare di carenza d'organico

Cetraro, negozio di ortofrutta divorato dal fuoco

L'incendio sarebbe di natura accidentale, causato da un cortocircuito

CETRARO

Uno dei negozi di ortofrutta più conosciuti della Marina cetrarese è stato divorato dalle fiamme nella notte tra venerdì e sabato, a pochi metri dalla principale piazza del Borgo San Marco.

Il rogo, che ha sprigionato fiamme alte e una densa colonna di fumo ben visibile anche a distanza, ha completamente distrutto il locale, oltre, ovviamente, a tutto ciò che conteneva, vale a dire frutta e verdura, salumi e formaggi tipici e conserve di vario genere. Tutti prodotti tradizionali e molto apprezzati dai numerosi clienti dell'esercizio commerciale, nonché dai turisti. Da quanto emerso dalle prime indagini, il rogo sarebbe di natura accidentale, causato da un cortocircuito generatosi da una presa elettrica.

L'allarme è scattato intorno alle 3, quando alcuni giovani del posto, che stazionavano sul vicino lungomare, hanno notato del fumo denso che iniziava a fuoriuscire dalla saracinesca del negozio, avvisando immediatamente i vigili del fuoco e i carabinieri della locale Stazione. Dopo poco tempo, sono intervenuti i carabinieri di Cetraro, coordinati dalla Compagnia di Paola, e i vigili del fuoco del Distaccamento di Paola, che hanno immediatamente dato inizio alle operazioni di spegnimento delle fiamme e di messa in sicurezza dell'area. Avvisato di quanto stava accadendo, anche il proprietario del negozio - un giovane operatore commerciale cetrarese stimato e benvoluto da tutti - è immediatamente giunto sul posto, accompagnato dai familiari. Visibilmente scosso, non ha potuto fare altro che assistere impotente alla distruzione di quello che, fino a poche ore prima, era il suo quotidiano luogo di lavoro, realizzato con tanti sacrifici e impegno.

cle.rov.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul posto i vigili I pompieri hanno operato per alcune ore

Tutelare le bellezze e la biodiversità del Parco del Pollino

Tenuto un incontro durante il quale è stata sottolineata e rimarcata l'importanza del ruolo dei Carabinieri Forestale

CASTROVILLARI

Incontro operativo del Generale di Corpo d'Armata Fabrizio Parrulli, comandante del Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari dei Carabinieri (Cufaa), con tutti i Comandanti dei Reparti Carabinieri Parchi d'Italia.

Il Comandante del Cufaa, accompagnato dal Generale di Divisione Simonetta De Guz, dopo aver visitato il museo del Parco Nazionale del Pollino, è stato accolto presso la sede dell'Ente, dal Commissario Straordinario Luigi Lirangi e dal Sindaco di Rotonda, Rocco Bruno.

Il Commissario Lirangi, dopo aver ringraziato l'alto ufficiale dell'Arma per la sua presenza nell'area protetta calabro lucana ha messo in evidenza l'importante ruolo dei Carabinieri Forestale nel Parco.

Ma anche la sinergia operativa instaurata, componente fondamentale e portante per il controllo e la salvaguardia di un territorio vasto e particolarmente diversificato come quello del Pollino. Il Generale Parrulli, che ha avuto modo in questi giorni anche di conoscere le bellezze naturali del Parco, si è soffermato con i Comandanti per un momento di verifica e di confronto evidenziando l'ottimo lavoro che quotidianamente viene messo in atto per la tutela del patrimonio naturalistico delle aree protette presenti in Italia e il supporto tecnico offerto agli enti Parco.

La professionalità e l'impegno con cui i militari operano in queste straordinarie zone sono gli ingredienti fondamentali della tutela dell'ambiente, della natura, della biodiversità e delle eccellenze agroalimentari del territorio.

ang.bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scorcio del Parco Tutelare l'ambiente

San Nicola, auto in fiamme in una strada del centro

Avviate le indagini da parte dei carabinieri: si seguirebbe la pista del dolo

SAN NICOLA ARCELLA

Ancora fiamme nel cuore della notte nel territorio dell'Alto Tirreno cosentino. Un incendio divampato pochi muniti prima della mezzanotte ha, infatti, quasi completamente distrutto tra venerdì e sabato un'autovettura - una Peugeot - parcheggiata in una via principale della cittadina tirrenica, nei pressi di alcuni complessi residenziali .

Sul posto sono subito giunti i vigili del fuoco del Distaccamento di Scalea, impegnati nelle operazioni di spegnimento delle fiamme per circa due ore, e i carabinieri della Compagnia di Scalea. I militari dell'Arma, dopo i necessari accertamenti tecnici, hanno dato il via alle indagini per risalire con certezza all'origine del rogo, anche se sembrano esserci pochi dubbi sulla sua natura dolosa. Gli stessi carabinieri hanno ascoltato anche il proprietario dell'autovettura, un uomo di ottantatré anni, visibilmente scosso per l'accaduto, unitamente ai suoi familiari, verificando la presenza di telecamere di sicurezza nei pressi del luogo del rogo, al fine di individuare, appunto, i possibili responsabili del gesto.

Gli investigatori stanno, dunque, raccogliendo vari elementi utili a chiarire l'origine dell'incendio e a verificare eventuali responsabilità. La notizia ha suscitato una immediata reazione nella comunità di San Nicola Arcella e nelle istituzioni locali, così come nei paesi vicini.

Negli ultimi tempi, infatti, episodi simili si sono verificati anche a Scalea, soprattutto ai danni di esponenti politici e professionisti. Nella città di Torre Talao, numerosi incendi, atti vandalici e intimidazioni hanno colpito cittadini appartenenti al locale panorama politico, creando, appunto, grande preoccupazione nella comunità.

cle.rov.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Troppe povertà in aumento Sottoscritta un'alleanza sociale

Prima riunione operativa della Cabina di regia contro l'emarginazione adulta: l'organismo, attivo da due anni, riunisce realtà cattoliche e laiche. In futuro potrà coinvolgere altri soggetti

Domenico Marino

In azione la Cabina di regia territoriale per la grave emarginazione adulta. I rappresentati delle varie sigle coinvolte, che ogni giorno si sporcano davvero le mani, si sono riuniti nei giorni scorsi nella sala Francescantonio Nolè della Curia vescovile. Convinti che, assieme, si può e si deve fare di più per le persone che sopravvivono ai margini delle nostre case. Donne e uomini che un'abitazione non c'è l'hanno più, magari non l'hanno mai avuta, vivono per strada, in alloggi di fortuna e feriti anche e soprattutto dalla solitudine.

Il primo incontro operativo segue il protocollo d'intesa sottoscritto in primavera tra l'Ambito territoriale sociale n. 1 di Cosenza; l'Ambito territoriale sociale n. 2 di Rende; la fondazione "Casa San Francesco"; la cooperativa "Strade di casa"; le organizzazioni di volontariato "Casa nostra" e "Stella Cometa"; il Gruppo Cosenza del Corpo italiano di soccorso Ordine di Malta (Cisom); l'associazione comunità "Regina Pacis"; la Croce Rossa Italiana-Comitato di Cosenza e la Caritas diocesana Cosenza-Bisignano. Tra gli obiettivi principali dell'accordo che ha messo in piedi la Cabina di regia ci sono la presa in carico integrata delle persone senza dimora e dei nuclei vulnerabili; la condivisione dei dati e delle informazioni nel rispetto della privacy; la programmazione coordinata dei servizi, dall'emergenza all'abitare; lo sviluppo di percorsi innovativi di autonomia, ispirati al modello "Housing First"; il rafforzamento delle attività di prossimità, accoglienza e supporto socio-sanitario; la promozione della formazione degli operatori e della sensibilizzazione della comunità. È prevista, inoltre, la creazione di un Osservatorio territoriale per monitorare il fenomeno e orientare le politiche sociali, nonché la realizzazione di un report annuale sulla grave marginalità adulta nel territorio Cosenza-Rende.

L'incontro segue il protocollo d'intesa sottoscritto in primavera tra i vari partner aderenti all'iniziativa

Un altro intervento contro disagio e povertà è il progetto Cura (Comunità urbane in rete per l'ascolto) di cui è protagonista un gruppo di ricerca dell'Unical che ha stipulato un protocollo d'intesa con la Caritas diocesana di Cosenza-Bisignano. Servirà ad ascoltare e conoscere il territorio, con particolare attenzione alla condizione degli anziani. Nel corso della presentazione, lo scorso luglio, sono stati snocciolati dati relativi alla presenza di anziani nei territori delle quattro parrocchie riconducibili a Cosenza vecchia: "Santa Maria della Sanità", "San Francesco d'Assisi", "San Gaetano" e "Santa Maria Assunta". Cioè il Duomo. Risultano 5.314 residenti (l'8,3% della popolazione del comune di Cosenza): 62,9% con un'età tra 15 e 64 anni e il 12% invece sino a 14 anni. Ancora 12,5% tra 65 e 74 anni e infine 12,6% molto anziana (oltre i 75anni). Interessante il dato sulla nazionalità di quanti vivono a Cosenza vecchia: 9,1% della popolazione. Un'incidenza più alta rispetto al valore medio del Comune pari al 6,7%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lotta alla povertà Riunione della Cabina di regia con i rappresentanti delle varie associazioni coinvolte

Fontane pubbliche, ordinanza revocata

È potabile l'acqua in piazza della Vittoria, via Mondello, via Migliori e via Massaua

Revocata dal sindaco Franz Caruso l'ordinanza che dal 15 scorso, a seguito della trasmissione, da parte dell'Azienda sanitaria provinciale-Dipartimento di Prevenzione Servizio Uoc di Igiene degli alimenti e della nutrizione di una comunicazione con la quale segnalava il referto analitico dell'Arepacal contenente la non conformità dei parametri ai requisiti di legge per le fontane pubbliche ubicate in piazza della Vittoria (Villa Nuova), via Mondello, via Massaua, via Felice Migliori (davanti all'ospedale Annunziata).

Il Comune aveva immediatamente disposto l'attivazione delle procedure necessarie al ripristino della qualità delle acque affinché potessero essere rese conformi ai requisiti di legge. Tra il 16 e il 22 sono stati eseguiti campionamenti in autocontrollo da proprio laboratorio accreditato presso le fontane interessate.

I risultati hanno dato l'esito sperato per cui è stato dato il via libera al consumo dell'acqua destinato ad uso potabile.

Fino alla revoca dell'ordinanza l'acqua è stata utilizzata esclusivamente per gli scopi igienici consentiti e, se sottoposta a bollitura, per gli ulteriori utilizzi indicati nel provvedimento, tra cui la preparazione degli alimenti, l'igiene orale, il lavaggio di stoviglie e utensili da cucina, il lavaggio di apparecchiature sanitarie e di oggetti destinati all'infanzia.

Analogo provvedimento nelle settimane scorse era stato assunto per le fontane pubbliche della Villa Vecchia, via Campagna e di piazza Loreto (il divieto è ancora in vigore) e altre zone del centro cittadino e della parte antica del capoluogo.

fra.ros.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piazza della Vittoria Nuovamente potabile l'acqua della fontana all'interno della Villa

PRESENTI ALL'UNICAL STUDENTI DI DIVERSI INDIRIZZI

Il Liceo scientifico "Scorza" alla "Notte dei ricercatori"

Il Liceo Scientifico Statale "Scorza" ha preso parte alla "Notte europea dei r", la grande manifestazione di divulgazione scientifica che ogni anno anima il campus dell'Università della Calabria.

All'iniziativa hanno partecipato numerose classi dell'Istituto, dal secondo al quinto anno, coinvolgendo studenti di diversi indirizzi e sezioni, accompagnati dai rispettivi docenti e dalla dirigente Rosanna Rizzo. I ragazzi hanno potuto muoversi liberamente tra gli spazi allestiti sul Ponte Bucci, visitando i laboratori dei Dipartimenti universitari e gli spazi tematici dedicati a Spazio Europa, Innovazione e parità di genere, oltre alle postazioni curate dagli Istituti del Cnr presenti in Calabria. Particolarmente apprezzato il laboratorio "Il mistero della corona solare", curato da Federica Chiappetta per il Dipartimento di Fisica dell'Unical.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Liceali all'ateneo di Arcavacata Folta la delegazione dello "Scorza"

PRESTIGIOSO INCARICO PER IL TESORIERE DELL'ORDINE DEI MEDICI

Sergio Filippo docente e direttore di Dipartimento alla Federiciana

L'angiologo cosentino Sergio Filippo *(foto)*, tesoriere dell'Ordine provinciale dei medici è stato ufficialmente nominato docente e direttore del Dipartimento di Flebolinfologia Emodinamica presso la Federiciana Università Popolare.



Il Dipartimento, con delega allo "Studio e ricerca della fisiologia e della fisiopatologia venosa e linfatica", ha visto la ratifica della nomina a seguito del parere pienamente favorevole espresso dal Comitato scientifico dell'Ateneo.

Nel suo doppio ruolo di docente e direttore di dipartimento, il dott. Sergio Filippo metterà la sua pluriennale esperienza clinica al servizio della formazione delle nuove generazioni di professionisti e della guida delle attività di ricerca nel settore vascolare.

Questo traguardo rappresenta un motivo d'orgoglio personale per Sergio Filippo che di recente era stato nominato anche Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Un'importante opportunità di crescita per l'intero panorama medico e accademico calabrese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VANDALI IN AZIONE NELLE SCORSE ORE

"Decapitato" lo zampillo all'ultimo lotto di via Popilia

Vandali in azione nell'area dell'ultimo lotto di via Popilia, adiacente ad alcuni palazzi che s'affacciano sull'ultimo tratto di viale Mancini.



Nel mirino di qualche sconsiderato è finito uno storico zampillo che si trova al centro di una piccola area verde. Era utile per i residenti e soprattutto per gli amanti della passeggiata e quelli che abitualmente utilizzano la pista ciclabile. Una sosta era sempre gradita per bere un poco d'acqua, specie durante l'estate che ha segnato temperature elevate. Un punto di riferimento. Una piccola oasi su quel marciapiede nei pressi del Parco Nicholas Green e dell'impianto sportivo dove gioca la Morrone. La struttura in cemento di forma circolare classica di questi zampilli è stata decapitata, ridotta in mille pezzi, probabilmente con l'uso di un attrezzo o una grossa pietra. È rimasto lo zampillo che continua a erogare acqua. Ma il resto non c'è più. Che fastidio dava quella fontana?

fra.ros.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parco eolico nelle Preserre, i sindaci preparano la protesta alla Cittadella

Cardinale ha ospitato un'assemblea di amministratori locali della zona e associazioni di cittadini
Nel mirino il progetto dell'impianto "Sovale" che prevede l'installazione di 4 aerogeneratori

Vincenzo Iozzo

CARDINALE

Sindaci delle Preserre in prima fila contro i progetti di impianti eolici che potrebbero sorgere nell'area al confine tra Catanzarese e Vibonese. A fare da apripista sono state le amministrazioni di Cardinale, Argusto e Gagliato che hanno voluto convocare i colleghi sindaci, rappresentanti delle associazioni ambientaliste e cittadini per confermare la presenza il prossimo 9 ottobre al sit in di protesta previsto davanti alla sede della Cittadella regionale a Catanzaro. A fare da detonatore la notifica del nulla osta regionale al sindaco di Cardinale Danilo Staglianò, per l'avvio dei lavori di 4 pale eoliche di 200 metri sul territorio cardinalese, mentre per il momento le due restanti torri previste nei Comuni di Argusto e Gagliato non è arrivato alcun via libera per via di alcune prescrizioni tra cui la presenza di fabbricati in prossimità degli areogeneratori.

All'incontro che si è tenuto nella sala della biblioteca comunale "Giampiero Nisticò", erano presenti per il Comune di Argusto il sindaco Valter Matozzo e per Gagliato il consigliere Giuseppe D'Amore. Ovviamente la presenza in sala si è allargata con il sindaco di Serra San Bruno Alfredo Barillari, Giuliano Fera assessore al Comune di Chiaravalle, il vicesindaco di Cenadi Leonardo Montesano, Giulio Santopolo sindaco di Petrizzi, Fernando Sinopoli sindaco di Centrache e il consigliere regionale del Pd Ernesto Alecci. A coordinare l'incontro il giornalista Francesco Brancatella. A dare manforte i rappresentanti delle associazioni ambientaliste dal Comitato regionale di Controvento, Movimento e Libertà Calabria, Italia Nostra comprensorio Soverato – Guardavalle. La parola d'ordine che i sindaci porteranno in Cittadella regionale sarà il netto si alle fonti rinnovabili e barricate per quanto è possibile al deturpamento del territorio e allo sfregio dell'ambiente. Sindaci che puntano molto alla partecipazione popolare per rendere la protesta quanto più ampia possibile con il coinvolgimento della cittadinanza attiva.

L'impianto eolico "Sovale" prevede l'installazione di 4 pale eoliche di un'altezza massima di 200 metri e di potenza complessiva pari a 24 megawatt. Ovviamente c'è da tenere presente che le due andranno a ricadere nell'area del Parco regionale delle "Serre" mentre le altre due Gagliato e Argusto, appunto, a qualche chilometro di distanza. Altra contraddizione e che sul nulla osta espresso dalla Regione Calabria, c'è il parere negativo del Parco delle Serre e della competente Soprintendenza Archeologica arti e paesaggio per le province di Catanzaro e Crotone, oltre a Italia Nostra.

Agli enti locali e ai residenti anche il sostegno del capogruppo del Pd in Consiglio regionale Ernesto Alecci

I sindaci che si sono ritrovati a Cardinale, hanno in comune aree interessate al rilancio tramite le bellezze naturali e qualche luoghi identitari. Con loro il consigliere regionale Ernesto Alecci che come è noto, da anni si sta battendo con fermezza contro la proliferazione incontrollata degli impianti eolici selvaggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Amministratori D'Amore (Gagliato), Staglianò (Cardinale), Brancatella, Matozzo (Argusto)

Il mondo visto da Farinetti: «È l'era del cinismo»

L'imprenditore e il prof. Grimaldi allo Sciabaca Festival di Soveria con "Omero non deve morire"

Raffaele Cardamone

SOVERIA MANNELLI

Molto atteso da tutti gli "aficionados" dello Sciabaca festival, organizzato dalla casa editrice Rubbettino, Oscar Farinetti ha fatto la sua apparizione, come sempre pirotecnica, assieme al prof. Piercarlo Grimaldi con il quale ha scritto a quattro mani il suo ultimo libro "Omero non deve morire" per i tipi di Solferino. E il suo approccio che pure parte da un'analisi spietata della civiltà odierna, «l'era del cinismo», è in fondo ottimistico, perché a ogni problema corrisponde una possibile soluzione.

Il mondo si risolleverà dando più fiducia ai giovani, sostiene Farinetti, ai quali suole dire: «Non ascoltate i consigli di quelli della mia generazione. Dobbiamo ringiovanire questo mondo». E non teme lo spauracchio dell'intelligenza artificiale, perché «c'era chi era critico anche quando è stata inventata la scrittura, ma oggi sappiamo che è stato un bene». Quanto alle parole che stanno via via perdendo di significato, i due coautori si sono concentrati su due in particolare: democrazia e antifascismo. Sulla prima Farinetti afferma che preferisce la democrazia con i suoi difetti, che possono essere corretti, ad altre ipotesi avventuriste di governo. Sulla seconda, si dichiara favorevole a un «antifascismo gentile» e ricorda che fascismo significa soprattutto «dimenticare che non si può decidere dove si nasce».



"Sciabaca festival" Rubettino con Farinetti e Grimaldi sul palco

Omero era capace di raccontare storie, di influenzare le generazioni future con le sue parole, mentre oggi le parole sono spesso travisate, utilizzate in modo strumentale, soprattutto dalla politica, ed è per questo che "Omero non deve morire", per liberarci dall'ignoranza che porta quasi sempre con sé razzismo e violenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La chiesa di S. Domenico verrà recuperata Sul piatto 2,4 milioni

Sopralluogo a Badolato della sottosegretaria Ferro con la dirigente della soprintendenza Abap Argenti

BADOLATO

Buone nuove per la chiesa di San Domenico a Badolato, dove proprio ieri sono iniziate le prove diagnostiche propedeutiche alla progettazione degli interventi.

Il sottosegretario all'Interno Wanda Ferro, insieme alla soprintendente Abap per le province di Catanzaro e Crotone Stefania Argenti, hanno visitato la chiesa, destinataria di finanziamenti per complessivi 2 milioni e 380 mila euro. Si tratta di un intervento particolarmente importante per recuperare un edificio di culto di grande pregio storico e artistico.

Un primo stanziamento di 1,5 milioni di euro del Ministero della Cultura, finanzierà il consolidamento strutturale, il miglioramento sismico e gli interventi conservativi, comprese le coperture. Altri 880 mila euro del Fondo sviluppo e coesione, ottenuti dalla Regione Calabria su richiesta della Soprintendenza, sono destinati al completo restauro degli apparati decorativi. Ieri mattina sono iniziate le prove diagnostiche necessarie a completare il Progetto di fattibilità tecnico-economica. Contestualmente procedono le procedure per l'affidamento della progettazione del restauro degli apparati decorativi. I due interventi saranno sviluppati in parallelo, coordinando il consolidamento e il miglioramento sismico della chiesa con la conservazione delle sue componenti artistiche.

«Sono risultati importanti – ha commentato la sottosegretario Wanda Ferro – che testimoniano un'attenzione concreta verso un patrimonio che appartiene profondamente alle nostre comunità. Ringrazio il ministro Alessandro Giuli per l'attenzione riservata alla Calabria e per le risorse che il Ministero della Cultura sta investendo sul nostro territorio». «San Domenico – ha concluso – è una chiesa bellissima. L'obiettivo è recuperarla nella sua interezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



San Domenico Ferro e Argenti

Cortale, l'acqua è potabile Revocati i divieti di utilizzo

Le analisi di Asp e Arpacal hanno accertato che i parametri sono rientrati nei limiti di legge

Vito Fabio

CORTALE

Il comune di Cortale guidato dal sindaco Francesco Scalfaro ha informato la cittadinanza che, a seguito degli esiti favorevoli dei controlli analitici effettuati sulla rete idrica, sono state adottate le ordinanze di revoca dei precedenti provvedimenti cautelativi relativi all'utilizzo dell'acqua per il consumo umano.

Finalmente la situazione è ritornata alla normalità dopo poco meno di un mese dall'allerta. Cosicché con la revoca dell'ordinanza dell'11 settembre scorso relativa alla porzione della rete d'acquedotto servita dalla condotta in cui è stato fatto il campionamento di località Santa Maria di Campo, e successivamente quella del 14 settembre 2026, relativa a tutte le zone servite dall'acquedotto rurale "Malittoro-Giardini", la situazione è notevolmente migliorata. L'ordinanza di revoca del Comune è giunta a seguito degli ulteriori controlli effettuati dall'Asp di Catanzaro e degli esiti favorevoli trasmessi dall'Arpacal. L'Asp ha così ritenuto che non sussistono ulteriori motivi che impediscano l'utilizzo dell'acqua per il consumo umano.

La revoca è stata adottata a seguito dei successivi controlli analitici effettuati in diversi punti della rete, compreso il punto di uscita del serbatoio di Ventaloro. I rapporti di prova hanno evidenziato esiti conformi, nei campioni esaminati con escherichia coli, coliformi ed enterococchi pari a zero.

Con l'adozione delle due ordinanze di revoca nelle zone interessate dai due precedenti provvedimenti, l'acqua può essere nuovamente utilizzata per il consumo umano e uso potabile; la preparazione e il lavaggio degli alimenti, la preparazione di bevande e l'igiene orale; il lavaggio di stoviglie, posate e utensili destinati al consumo degli alimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BA*, BAT, FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50 *Esclusi comuni Altamura, Gravina, Gioia del Colle, Santeramo (lun-dom Quotidiano + Il Messaggero € 1,20)

Nuovo Quotidiano di Puglia BARI

Quarta Caffè

Domenica 27 settembre 2026
Anno XXVI - N.264 € 1,20*

www.quotidianodipuglia.it

Motta, giornata per il magistrato-simbolo
«Lotta alla Scu, fattore umano decisivo»



Grassi e Casilli *alle pagg.4 e 5*

IL CANTIERE

Parcheggio green e parco tutto nuovo: il quartiere Santa Rita cambia volto



A pag.12

Sei morti in 72 ore, c'è un 17enne «Strade insicure, ora una svolta»

Perde la vita una promessa del calcio. L'Aci e le associazioni: «Fermiamo la strage»

Aveva solo 17 anni Gianluca Monno, giovane promessa del calcio che ha perso la vita a Japigia mentre a bordo della sua moto si è scontrato con un'auto. Salgono a sei le vittime in soli tre giorni sulle strade di Bari e provincia. Un bollettino di guerra. Appello di Aci e associazioni: «Fermiamo la strage».

Miccione, Spagnulo e Sorrentino *alle pagg.10 e 11*

Il bilancio dei primi due mesi 2026

Farmaci, nuovo allarme Nelle Asl conti in rosso: già spesi 83 milioni in più



Soltanto nei primi due mesi del 2026 le Asl pugliesi hanno speso per i farmaci 83,5 milioni in più rispetto al tetto ministeriale (216 milioni in totale, il limite era a 133), uno sforamento del 14%. Tutte le regioni italiane, secondo il report Aifa, hanno avuto costi maggiori rispetto al budget, però la Puglia, dopo Campania e Sardegna, è quella con il peggior risultato.

Damiani *a pag.9*

Grottaglie, la contesa. E a Bari navette di notte

"Duello" degli aeroporti: i numeri per decidere

Gioffredi *alle pagg.2, 3 e 12*

Cosenza battuto (1-0). Offerta Usa per S.Nicola e Della Vittoria



Bari, tre punti e vetta (per una notte) E il futuro degli stadi parla americano

Abrescia, Andriani e De Robertis *alle pagg.13, 22 e 23*

L'analisi

IL COLTELLO COME SIMBOLO IDENTITARIO PER IL GRUPPO

Luigi SPEDICATO

C'è una differenza di grana fine, ma decisiva, tra la pistola e il coltello, ed è proprio questa differenza a raccontarci qualcosa di nuovo sulla violenza giovanile che stiamo osservando. L'arma da fuoco, tipica ancora oggi della criminalità organizzata, (...)

Continua a pag.27

Riflessioni

LA RISPOSTA EDUCATIVA CONTRO LE VIOLENZE

Annatonia MARGIOTTA

In Puglia oltre una donna su due in età lavorativa non lavora e non cerca un'occupazione: il 57,1%, quasi il doppio degli uomini. Eppure, c'è chi considera superata la questione di genere, perché oggi alcune donne occupano ruoli di potere. Ma è davvero così?

Continua a pag.27

L'assessora

Romano: «Orgoglio Bari ma la città sia diritto di tutti»



Bari tira. Lo dice il cinema, ora soprattutto con "L'estranea" di Paolo Strippoli, in corsa agli Oscar per l'Italia. «Un orgoglio», dice Paola Romano, assessora alle Culture del Comune. «C'è stato un lavoro di costruzione del brand. Ma prima garantiamo il diritto dei cittadini alla città». **Lupo** *a pag.19*

Il designer

Romano: «Nelle relazioni la vera identità del Salento»



«Il sinonimo più bello di "identità" è "riconoscimento"». Antonio Romano, architetto e designer, parte da qui per raccontare come il design possa divenire costruzione simbolica. «Il Salento è nelle relazioni», dice.

De Capua *a pag.18*



L'evento



Gara di tuffi dai balconi: in oltre 4mila a Polignano

Mastropasqua *a pag.16*

Il rogo del Petruzzelli tra le immagini simbolo. Cordoglio di Leccese e Decaro

Addio al fotoreporter Luca Turi, maestro del giornalismo barese (e non solo) che con le sue immagini iconiche ha raccontato la storia della città negli ultimi decenni. Turi se n'è andato a 82 anni dopo aver documentato per 50 anni le cronache del capoluogo pugliese e, tra queste, lo sbarco della nave Vlora, che l'8 agosto 1991 attraccò nel porto di Bari con a bordo 20mila albanesi. Tra le sue immagini più celebri - in gran parte pubblicate sulla Gazzetta del Mezzogiorno - anche quella del rogo del teatro Petruzzelli che ha segnato la storia della Bari degli anni '90. Turi è stato anche fotografo dell'Ansa. I funerali saranno celebrati domani nella chiesa di San Rocco a Bari. *A pag.20*



Luca Turi mostra una delle sue foto-simbolo dello sbarco degli albanesi a Bari giunti a bordo della Vlora

Turi, addio al fotoreporter che documentò la Vlora «Un testimone della città»

Aeroporti le Strategie

Commissionato due anni fa da Aeroporti di Puglia e inoltrato dalla Regione al ministero nell'aprile 2025 per la richiesta di "continuità territoriale" su Brindisi, lo studio dell'Università di Bergamo analizza quadro e scenari, proponendo alcune soluzioni

I voli a Grottaglie? «Vantaggi limitati: utili alla Basilicata rischi per Brindisi»

Francesco G. GIOFFREDI

I bacini d'utenza degli aeroporti di Brindisi e Grottaglie che si sovrappongono, o che restano quantomeno tra loro strettamente intrecciati. Il rischio, portando i voli civili nel Tarantino, dell'effetto domino (negativo) sull'aeroporto del Salento e sulla sostenibilità economico-finanziaria dei servizi. I livelli d'accessibilità stradale e ferroviaria agli scali, bassi e senz'altro da migliorare. I possibili scenari in caso d'attivazione di voli lì dove al momento non sono previsti. E infine una paio di conclusioni che dovrebbero indirizzare scelte e strategie, ma che per ora sostano lì, in fondo alle 92 pagine di report dell'Itsm dell'Università di Bergamo. Il primo punto: il vantaggio per la provincia di Taranto determinato dal potenziamento della connettività su Grottaglie «risulta piuttosto contenuto rispetto ai benefici comunque ottenibili con la crescita dell'aeroporto di Brindisi», peraltro con il «rischio che l'incremento su Taranto venga di fatto vanificato da effetti di riduzione sull'offerta dell'aeroporto di Brindisi». Secondo post-it: l'aeroporto tarantino consentirebbe di servire le aree costiere della Basilicata, fino a Policoro; e in sostanza, Grottaglie finirebbe per diventare l'hub di riferimento in parte dei lucani. Terzo spunto: lo sviluppo del traffico cargo è sottodimensionato rispetto alle esigenze territoriali, «è emersa la necessità di individuare uno scalo di riferimento per le regioni meridionali», e «l'analisi conferma per Taranto i potenziali dello sviluppo cargo». Tradotto, in estrema sintesi: l'accessibilità stradale agli scali di Grottaglie e Brindisi – stando ai tempi di percorrenza – per un'ampia fetta di residenti tarantini è non tale da giustificare un indiretto indebolimento dell'offerta brindisina, e allora la vera missione dovrebbe essere da un lato il rafforzamento dei collegamenti aeroportuali per Brindisi, e dall'altro il miglioramento delle connessioni stradali e ferroviarie con lo scalo salentino. In tutto ciò, ritocchi più o meno generosi all'offerta aeroportuale a Brindisi, Grottaglie o Foggia non andrebbero a intaccare centralità e volumi dell'aeroporto di Bari: per il "gigante" cambierebbe poco, o nulla.

Numeri, grafici, mappe, comparazioni territoriali: il report è stato curato dall'Itsm (Iccsai Trasport and Sustainable Mobility Center) dell'Università di Bergamo, eccellenza nazionale nelle ricerche applicate ai trasporti. Lo studio, datato febbraio 2025, era stato commissionato da Aeroporti di Puglia e successivamente (aprile 2025) inviato dalla Regione al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Un documento "strettamente confidenziale" – come da dicitura a pie' di pagina – che oggi suona tremendamente attuale e puntuale: da settimane infuria il dibattito sull'attivazione di voli civili a Grottaglie, storica battaglia del Tarantino ora osteggiata a viso aperto da Brindisi e Lecce, un dossier che fin qui era sempre rimasto intrappolato sullo sfondo, ma ritornato prepotentemente d'attualità dopo l'annuncio di Antonio Decaro. Regione e Aeroporti di Puglia potrebbero infatti presto lanciare un bando per sondare la disponibilità del mercato.

Il contesto del report e la "continuità territoriale"

È utile ricostruire il contesto nel quale maturò il report dell'Università di Bergamo: l'amministrazione regionale all'epoca guidata da Michele Emiliano, su impulso del Salento, mise in moto gli ingranaggi per chiedere il riconoscimento della "continuità territoriale" per l'aeroporto di Brindisi, ma con analisi delle priorità anche per Foggia e Grottaglie. La "continuità" altro non sarebbe che un servizio a onere pubblico per tutelare i territori più marginali e poco connessi: lo Stato "impone" a una compagnia aerea di garantire collegamenti su una certa rotta, a prescindere dal fatto che sia redditizia o meno, in cambio ovviamente di un contributo economico pubblico. Il pacchetto, in questi casi, prevede frequenze minime, tariffe calmierate, orari adeguati, e per l'aeroporto del Salento andrebbe a incidere sui collegamenti con Roma e Milano. Nella Legge di Bilancio statale del 2024 (valida perciò per l'anno successivo) erano state anche stanziate delle risorse ad hoc per Brindisi, grazie a un emendamento di Andrea Caroppo (deputato di Forza Italia): 5 milioni in tutto, 1,5 per il 2025, 1,7 per il 2026 e 1,8 per il 2027. Fondi ancora lì in ghiacciaia, e che peraltro (quantomeno per la quota 2025) sono ora a rischio. Ma che fine ha fatto la battaglia per la "continuità"? Tutto fermo, all'apparenza: il ministero ha chiesto alla Regione delle integrazioni allo studio, da Bari partono risposte e sollecitazioni, e il rimpiattino di lettere e comunicazioni va avanti da tempo.

L'accessibilità delle province

Intanto però il report degli studiosi dell'Università di Bergamo può comunque rappresentare un faro nel buio. La prima parte è dedicata alla valutazione dei livelli di accessibilità delle province. I territori di Bari e Brindisi «mostrano una buona accessibilità ai rispettivi aeroporti, con tempi inferiori ai 40 minuti in auto e di circa un'ora e mezza con i mezzi pubblici. Da entrambe le province è possibile raggiungere lo scalo alternativo entro circa un'ora e mezza». E poi: «La provincia di Taranto offre una discreta accessibilità via terra, con tempi leggermente superiori a quattro volte tanto. E la crescita continua: nei primi sette mesi del 2026 Brindisi ha registrato oltre 2,16 milioni di passeggeri, il 10,1 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Questa non è un'opinione. Sono i numeri».

Per Pagliaro «le repliche di Minerva e De Santis sono il perfetto manuale della giustificazione e dello scaricabarile di una politica regionale che da anni considera il Salento un territorio periferico e sacrificabile».

Gli esponenti Dem, invece, ricordano che «il Contratto di programma sottoscritto da Enac e Aeroporti di Puglia prevede oltre 218 milioni di euro per la rete aeroportuale regionale. A Brindisi sono stati già realizzati interventi sulla pista 13/31 e per l'adeguamento sismico dell'aerostazione, mentre risultano avviati ulteriori lavori sulla pista 05/23 e sul sistema di smistamento bagagli. Questo si chiama investire sul futuro dello scalo, non rinunciarvi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il report

Le 92 pagine di dati e grafici

Lo studio è stato realizzato nel 2025 dall'Itsm dell'Università di Bergamo, tra i centri più accreditati in materia di trasporti: 92 pagine di dati, grafici, analisi che tracciano gli scenari relativi al potenziamento degli aeroporti di Foggia, Grottaglie e Brindisi. Proponendo soluzioni

La battaglia

Più servizi a Brindisi: 5 mln

Lo studio, commissionato da Aeroporti di Puglia e inviato dalla Regione al ministero, doveva sostenere la battaglia per la "continuità territoriale", cioè più servizi aeroportuali (sostenuti dallo Stato) per i territori marginali. Ci sono anche le risorse: 5 milioni per Brindisi. Fondi fermi

I territori

Decaro apre a Taranto

In queste settimane l'apertura di Antonio Decaro ai voli civili su Grottaglie: presto un bando per sondare il mercato. E intanto infuria la polemica tra territori: il Tarantino esulta e spera, le province di Brindisi e Lecce si oppongono. Bari, come spiega anche lo studio, non ne risentirebbe in alcun senso

Gli aeroporti pugliesi e i territori periferici

Accessibilità stradale entro 3 ore di viaggio



L'accessibilità degli aeroporti

Tempi di percorrenza in minuti per provincia

Mezzo privato	BDS	BRI	FOG	TAR
Bari	94	33	98	76
Barletta-Andria -Trani	128	46	69	108
Brindisi	36	93	162	36
Foggia	173	92	41	153
Lecce	66	147	218	82
Taranto	70	85	149	26

Scontro Pd-FdI sullo scalo del Salento Pagliaro: «Penalizzato». Minerva: «Falso»

È scontro tra Pd e FdI sugli aeroporti: da una parte i meloniani attaccano la Regione sostenendo che lo scalo di Brindisi venga considerato di serie B; dall'altra i Dem ricordano la crescita e i numeri dell'aeroporto del Salento, oltre agli investimenti.

«Sarà un ottobre amaro per i salentini che hanno la necessità di raggiungere la Capitale a inizio settimana in aereo - la critica mossa dal capogruppo di FdI in Consiglio regionale, Paolo Pagliaro - il lunedì e martedì è previsto un solo volo Ryanair dall'Aeroporto del Salento a Roma Fiumicino. Da Bari, invece, ce ne saranno tre. Il divario fra i due aeroporti, anziché ridursi come chiediamo da anni, si allarga, e a farne le spese sono non soltanto i pendolari salentini diretti a Roma per lavoro, affari, studio o salute, ma anche i turisti». «Anche l'iter - ha aggiunto - per il riconoscimento della continuità territoriale per lo scalo brindisino è ad un punto morto: una soluzione che garantirebbe tariffe aeree ridotte per i residenti salentini, a cui il Governo Meloni ha destinato 5 milioni di euro, mentre la Regione dorme».

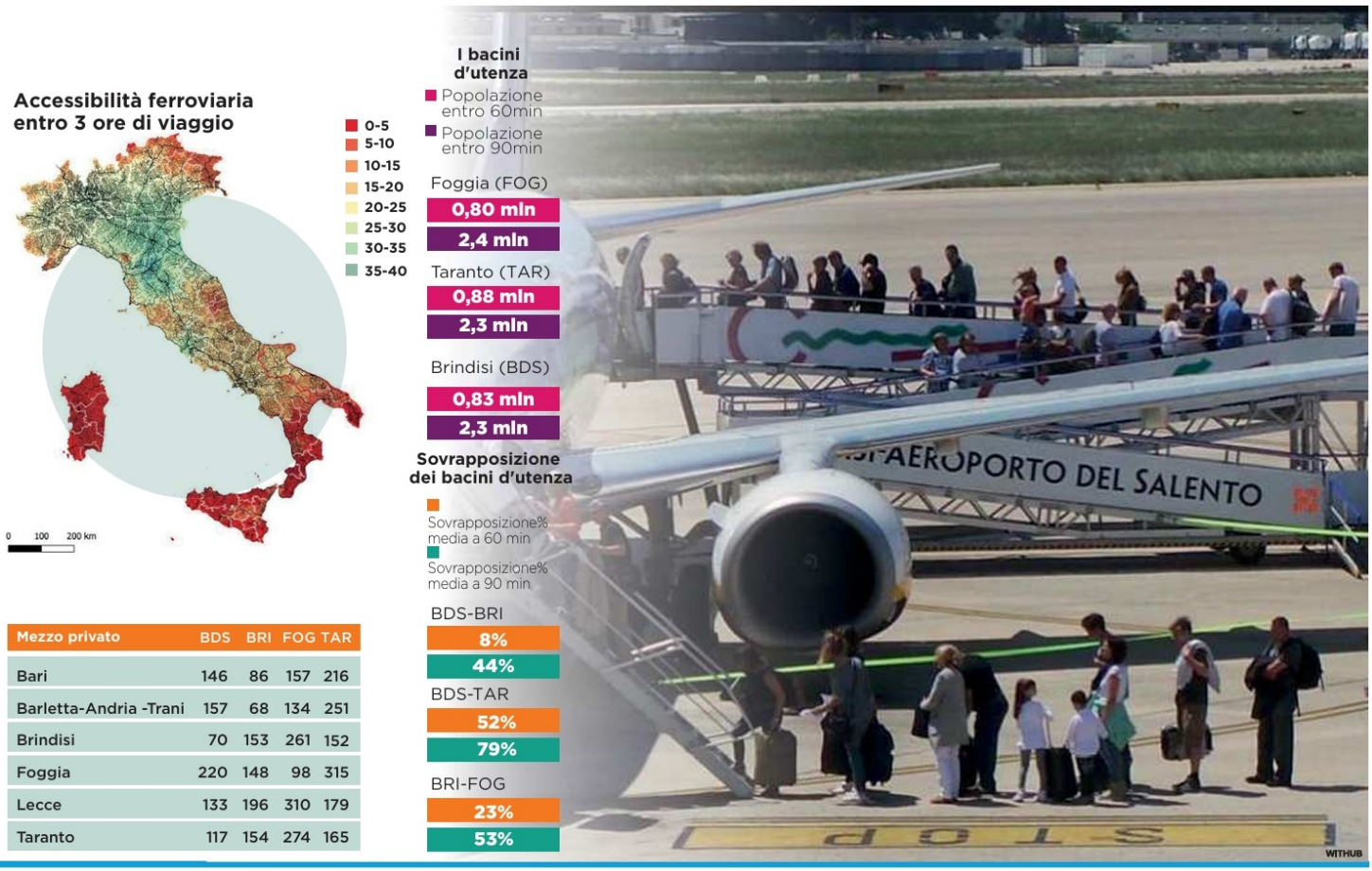
A stretto giro la replica di Stefano Minerva, capogruppo del Pd in Consiglio regionale, e Domenico De Santis, segretario regionale Dem: «Per l'aeroporto del Salento si può e si deve fare ancora di più. Più collegamenti, più frequenze, più opportunità per chi dal Salento parte, torna, lavora, studia o sceglie di venire qui. Questa è l'ambizione. Ma c'è un limite oltre il quale la polemica smette di essere critica e comincia semplicemente a ignorare i fatti. Nel 2005 l'intero sistema aeroportuale pugliese muoveva circa 2,4 milioni di passeggeri. Nel 2015 erano circa 6,2 milioni. Nel 2025 abbiamo superato gli 11 milioni. In vent'anni il traffico della rete pugliese è cresciuto di quasi cinque volte. E parliamo proprio di Brindisi. Nel 2005 dall'Aeroporto del Salento passavano 792 mila passeggeri. Nel 2025 sono stati oltre 3,4 milioni. Più di



Paolo Pagliaro



Stefano Minerva



Mezzo privato	BDS	BRI	FOG	TAR
Bari	146	86	157	216
Barletta-Andria -Trani	157	68	134	251
Brindisi	70	153	261	152
Foggia	220	148	98	315
Lecce	133	196	310	179
Taranto	117	154	274	165

Sabato il primo cargo dal Tarantino: i prodotti made in Puglia in Turchia

Sabato prossimo decollerà il primo volo cargo dallo scalo di Grottaglie, direzione Istanbul. Mozzarelle, pasticiotti, frutta, verdura e altri prodotti della catena del freddo made in Puglia approderanno sul mercato turco, una opportunità importante per il settore regionale.

I prodotti viaggeranno su un Boeing 737F della flotta aerea di Poste Italiane, il volo, almeno per ora, sarà settimanale e operato da Turkish Cargo. È l'avvio del servizio cargo settimanale, in import ed export, che moltiplica le possibilità delle imprese. Grazie a questo collegamento, l'agroalimentare pugliese e meridionale accorcerà distanze e tempi per raggiungere i mercati esteri attraverso oltre 300 destinazioni nel mondo, servite dalla stessa Turkish Airlines. Dall'hub di Istanbul le merci saranno smistate verso gli utenti finali. Nello scalo tarantino, Gesfa (Gestioni ferroviarie e aeroportuali) ha realizzato un terminal cargo recuperando un ex inceneritore situato all'interno del sito aeroportuale con una superficie coperta di 3200 metri quadrati e celle frigorifere. La vocazione principale è l'export di merci fresche, ma è aperto anche ad altre tipologie produttive del Sud Italia, dalla farmaceutica all'aerospazio, dall'elettronica all'automotive.

Il piano prevede, a regime, 40 voli settimanali per la sola movimentazione di merci e diventerà il primo scalo «full cargo» del Sud Italia, su cui graviterà il mercato di tutto il Mediterraneo. Con l'avvio del volo settimanale l'orizzonte delle merci pugliesi si amplia a dismisura passando da un trasporto stimato attorno all'1 per cento del dato nazionale, e attuato attraverso le stive dei voli passeggeri, a numeri largamente più significativi. Finora, la stragrande maggioranza dei prodotti pugliesi esportati appartiene a filiere produttive che prediligono altro sistema di trasporto. Le spedizioni ne guadagneranno in efficienza e i trasferimenti su gomma e rotaia diminuiranno sensibilmente.



«Sono felice - ha detto in Fiera nei giorni scorsi il presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro - di annunciare che il prossimo 3 ottobre dal terminal di Grottaglie partiranno finalmente i voli cargo che serviranno a far arrivare i nostri prodotti in tutto il mondo senza più viaggi della speranza, su gomma, verso gli hub di Milano e Francoforte. Diventerà il primo e unico scalo per voli cargo di tutto il sud Italia, dalla Sicilia all'Abruzzo. Questo significa una riduzione dei costi per le nostre aziende e tempi di esportazione più brevi - ha spiegato -. Ne beneficeranno soprattutto le aziende del settore agroalimentare, insieme allo sviluppo di una nuova filiera industriale che potrà ridare nuovo slancio all'occupazione del territorio».

Si apre una nuova "frontiera" una occasione per la crescita dell'export regionale

Accanto allo sviluppo del polo merci e del ruolo di spazioporto per l'aerospazio, la Regione Puglia ha avviato verifiche di interesse per valutare l'attivazione di futuri voli civili o passeggeri (con ipotesi di collegamenti verso Roma e Milano).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

un'ora, verso entrambi gli aeroporti». Da Lecce si evidenzia una «discreta accessibilità» a Brindisi: 66 minuti di media in auto. Per i residenti a Taranto la media è di 70 e 85 minuti rispettivamente verso l'aeroporto del Salento e verso quello barese. La media per i tarantini verso Grottaglie sarebbe ovviamente più bassa: 26 minuti. Un guadagno non tale, secondo lo studio, da giustificare un ripensamento dell'offerta.

Il report misura anche le quote di attrattività potenziale di ciascun aeroporto a livello provinciale: per i tarantini è al 40% tanto su Brindisi quanto su Bari. In generale: «L'analisi dell'accessibilità nazionale su gomma evidenzia come le province pugliesi si collochino nell'ultimo quartile della distribuzione». La provincia di Brindisi è 87esima per accessibilità su ferro e gomma, Lecce si posiziona ben oltre il 90esimo posto, Taranto è 86esima. Condizioni che, altrove, determinano «misure di continuità territoriale». Le 92 pagine si soffermano anche sul quadro socio-economico: Taranto è la provincia «con le previsioni di calo demografico più elevate e con un'incidenza turistica relativamente bassa»; e «le politiche di sviluppo relative agli aeroporti di Brindisi e Taranto devono considerare gli effetti che possono avere sulla provincia di Lecce», che «si distingue per l'intensità dell'attività turistica e per un'alta densità abitativa».

L'analisi dei bacini d'utenza e le sovrapposizioni

Da quali aree attingono, o possono attingere, i singoli scali? Sia Taranto che Brindisi servono entro un'ora di viaggio popolazione per circa 800mila unità, si sale a 2,3 milioni spostando l'asticella a 90 minuti. Nello stesso lasso di tempo «l'aeroporto di Brindisi copre quasi tutta la provincia di Lecce», mentre Grottaglie «ha la capacità di servire le aree costiere della Basilicata». Interessante l'analisi della sovrapposizione tra bacini d'utenza: «L'aeroporto di Taranto – spiega lo studio – presenta alte percentuali di sovrapposizione con l'aeroporto di Brindisi, pari al 52% per percorrenze di 60 minuti e all'80% per i 90 minuti. La sovrapposizione con Bari è invece limitata nei 60 minuti, ma aumenta a oltre il 60% se si considerano i 90 minuti».

I possibili scenari

Il report propone tre opzioni: potenziamento di Foggia, Taranto e Brindisi. Per quanto riguarda il Gino Lisa: «La bassa sovrapposizione del bacino di Foggia con quello di Bari (limitato a una parte della provincia Bat) e l'ampia estensione del territorio provinciale confermano l'opportunità di sostenere servizi aerei sullo scalo di Foggia. Inoltre, la simulazione effettuata evidenzia benefici in termini di allineamento dei livelli di accessibilità delle altre province». Al contrario, nel caso dell'aeroporto di Taranto, «la sovrapposizione con il bacino servito da Brindisi è molto elevata. Tuttavia, l'aeroporto di Taranto consentirebbe di servire anche una parte della Basilicata, in particolare le aree costiere fino a Policoro». Nel confronto con Taranto, l'aeroporto di Brindisi, «con le infrastrutture attuali, garantisce una copertura più efficace di una buona parte della provincia di Lecce». Inoltre, le simulazioni che confrontano un potenziamento equivalente sull'aeroporto di Taranto rispetto a un incremento aggiuntivo su Brindisi «mostrano un maggior beneficio per la provincia di Taranto nel caso dell'opzione su Grottaglie», ma «questo vantaggio risulta piuttosto contenuto rispetto ai benefici comunque ottenibili con la crescita dell'aeroporto di Brindisi». Diversamente si corre il rischio di «effetti di ridimensionamento» per Brindisi.

La ricetta per Brindisi

Due suggerimenti nel report: «L'importanza di sviluppare ulteriormente il sistema di connessioni in accesso all'aeroporto, come da piano degli interventi infrastrutturali, per avvicinare allo stesso anche l'area più a sud della provincia di Lecce e la costa jonica»; «supportare l'ulteriore sviluppo dell'offerta di servizi aerei anche internazionali e il monitoraggio dei livelli di offerta di connessioni domestiche», in virtù della vocazione turistica.

E quella per Grottaglie

Molto meglio qui puntare su altro: «L'analisi ha analizzato lo stato dello sviluppo del cargo aereo nel Sud e in Puglia, evidenziandone il sottodimensionamento rispetto alle esigenze. È emersa, inoltre, la necessità di individuare uno scalo di riferimento per le regioni meridionali», il che conferma per Taranto «i potenziali dello sviluppo cargo». Questione di strategie, sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro

Accessibilità e sovrapposizioni

Lo studio dell'Università di Bergamo misura l'accessibilità stradale e ferroviaria degli aeroporti: per i tarantini cambierebbe, in media, fino a un certo punto. Focus anche sulla sovrapposizione dei bacini d'utenza: evidente nel caso di Grottaglie e Brindisi, sempre in relazione all'accessibilità degli scali

Lo scenario

Potenziare lo scalo salentino

Lo studio suggerisce innanzitutto di potenziare l'aeroporto di Brindisi, con più voli anche internazionali, in funzione della vocazione turistica. E a beneficio del Salento e dello stesso Tarantino. L'altra direttrice riguarda i collegamenti interni: da migliorare verso l'aeroporto brindisino.

Le ipotesi

L'altra vocazione per Grottaglie

Su Grottaglie, è l'analisi del report, potenziare l'offerta dei voli civili rischia di danneggiare indirettamente Brindisi. Molto meglio puntare sull'altra vocazione: i voli cargo, necessità di tutto il territorio meridionale. Anche in questo caso, i numeri sostengono la tesi e indicano la strategia

Siderurgico

Il presidente di Federacciai Gozzi: «Stiamo analizzando numeri, costi e investimenti. Prima dell'offerta dobbiamo avere chiaro il perimetro dell'operazione»

«La cordata sull'ex Ilva? Valutiamo la sostenibilità»

Domenico PALMIOTTI

«Stiamo facendo la due diligence di Acciaierie d'Italia. Stiamo vedendo i numeri e bisogna vedere quanto viene fuori sul piano industriale. Piano che ha delle determinate assunzioni di quantità che poi, però, stanno nei limiti noti. Occorre quindi vedere quanto viene a costare il coil di acciaio e quanto la lamiera. Stiamo facendo questo lavoro». Antonio Gozzi, presidente di Federacciai e riferimento della cordata italiana che si è candidata a rilevare gli impianti dell'area a freddo (area di laminazione) dell'ex Ilva, fa il punto della situazione. Ma soprattutto spiega il senso di quanto detto qualche giorno fa a Roma, a margine di un convegno di Confindustria e Umana, ovvero: «Prima di presentare un'offerta, dobbiamo renderci conto che possa esserci un piano industriale sostenibile».

Le sue dichiarazioni, presidente, sono state interpretate come una possibile frenata o, quantomeno, come maggiore prudenza sull'ex Ilva.

«Il lavoro che stiamo facendo non è semplice. È il lavoro della due diligence. Dobbiamo avere chiara la sostenibilità economica dell'operazione. Noi non vogliamo fare una cosa che finisce poi in amministrazione straordinaria. Siamo industriali seri, abbiamo una reputazione e quindi stiamo lavorando seriamente. La visita degli impianti a Taranto, Genova e Novi Ligure, l'analisi degli investimenti e l'analisi dei costi in struttura. Quello che si fa normalmente in una situazione del genere».

La cordata italiana, forte per ora dell'adesione di 15 aziende, anche se altre chiedono di entrarvi, ha presentato a metà agosto una manifestazione di interesse. Ha detto: noi siamo in campo per l'area a freddo. Ma l'offerta quando arriva?

«Tutti mi dicono: quando presentate l'offerta? Intanto vediamo cosa decide la Corte di Cassazione nell'udienza del 20 ottobre, perché c'è anche quest'incertezza».

Voi anche per questo chiedete di spostare la data delle offerte, che al momento è fissata al 15 ottobre.

«Ma per forza che chiediamo di spostarla, visto che non sappiamo nemmeno quale è il perimetro dell'azienda. Noi siamo partiti dal presupposto che l'area a caldo fosse chiusa dopo il decreto di fine luglio della Corte



d'Appello di Milano. Ma il giudizio della Cassazione, in linea puramente teorica, potrebbe anche dire che non è così».

E a quel punto voi che farete?

«Non lo so. Ci troveremmo di fronte ad una situazione nuova che dovremmo discutere. Ma è inutile che noi adesso facciamo speculazioni su una decisione che arriverà il 20 ottobre».

Il ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin, ha aperto alla proposta di Federacciai sul rinnovo dell'interconnector, cioè la possibilità per le attività energivore come l'acciaio di acquistare energia a prezzi più bassi degli attuali. Ha però anche detto che magari questa richiesta di Federacciai andrebbe legata all'impegno degli acciaieri italiani per l'ex Ilva.

«Ho visto le dichiarazioni di Pichetto Fratin, ma io non la metterei così. Io la metterei sul fatto che se in una seconda fase si dovessero fare a Taranto i forni elettrici e anche il DRI, l'impianto di preridotto, come mi pare abbia in testa il Governo, visto che ha addirittura annunciato che vuole mettere sulla decarbonizzazione altri 400 milioni nella prossima manovra di bilancio, il discorso dell'energia è fondamentale. Noi chiediamo la conferma degli istituti esistenti, tra cui anche interconnector, interrompibilità ed energy release, che remunerano i servizi resi al sistema elettrico nazionale e che negli ultimi anni hanno contribuito a mitigare l'impatto del caro energia sulle industrie energivore. E tuttavia, nonostante questi strumenti, le imprese energivore italiane continuano a sostenere costi per l'energia elettrica significativamente più elevati rispetto ai concorrenti europei».

Energia quindi fondamentale per il futuro dell'ex Ilva?

«Noi nella riunione di Federacciai abbiamo lanciato un grido di dolore. Se continua così, ci fermiamo. E questo è un altro elemento di complicazione generale. Ci troviamo in un momento in cui l'esplosione dei costi energetici è tale che le aziende stanno seriamente pensando di rallentare prima e di fermare poi. Il problema è complessivo, non solo delle imprese elettrosiderurgiche. È anche dei gasieri. Poi, se si deciderà di investire nei forni elettrici e nel DRI a Taranto, a maggior ragione il costo dell'energia deve essere sostenibile. Altrimenti, se c'è un prezzo dell'energia totalmente fuori dalla competizione europea, come si fa? Noi quindi stiamo chiedendo il mantenimento degli istituti esistenti».

Ha detto: stiamo mettendo insieme i vari elementi. E quando prevedete di concludere?

«Ci stiamo lavorando con intensità. C'è un grosso sforzo nel reperire e nell'analizzare i dati. Lo stiamo facendo. Abbiamo assegnato degli incarichi allo scopo, facciamo riunioni non dico quotidiane ma quasi. Insomma, stiamo facendo il mestiere degli industriali».

Lei ha dichiarato che a Taranto gli occupati sarebbero intorno a 4mila?

«Gli occupati dipendono dal perimetro dell'azienda, io non ho mai dichiarato numeri. Ho detto soltanto in più occasioni che noi nel piano industriale analizzeremo il benchmark internazionale. Siamo in competizione con altri impianti europei. I coefficienti occupazionali sono definiti per standard, non è che in un laminatoio dove ci vanno 350 persone, se ne possono immaginare 700. Devono essere in linea, perché di nuovo diviene un problema di sostenibilità. Quindi ci riferiremo rigorosamente a quello che troviamo nelle siderurgie europee, non cinesi».

Le vostre richieste al Governo sull'ex Ilva?

«Per ora no. Stiamo cercando di fare un'analisi seria, profonda, dei numeri per andare dal Governo con degli elementi in mano. Nel momento in cui il piano industriale risultasse sostenibile, allora ci siederemo con il Governo per discutere di altri aspetti. Per esempio, della partecipazione pubblica nella società e di altre cose».

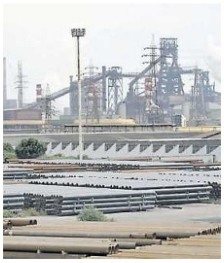
La gara che scade il 15 ottobre sarà prorogata?

«Non abbiamo risposte. Adesso formalizzeremo la richiesta di proroga nelle prossime ore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confapi, dieci imprese per il rilancio Sei milioni per bonifiche e diversificazione

Rilancio dell'ex Ilva, forni elettrici, bonifiche, nuovi progetti industriali: le imprese provano ad uscire dalla strettoia della crisi con un piano di ripresa. Confapi Taranto, con il presidente Fabio Greco, ha annunciato che 10 imprese iscritte si sono messe insieme con un impegno finanziario di 6 milioni. L'iniziativa è aperta ad altre aziende. L'obiettivo è quello di «tentare di fronteggiare gli effetti della gravissima crisi socio-economica causata dal drastico ridimensionamento delle attività dello stabilimento siderurgico che, salvo diverse decisioni da parte della Magistratura, dovrà fare a meno dell'area a caldo e, di conseguenza, della maggior parte della sua forza lavoro». Si vuole costituire, afferma Greco, «una società consortile con l'obiettivo di favorire sia il rilancio di Taranto, sia la tanto auspicata diversificazione economica partendo dalle bonifiche, visto che in questo gruppo figurano aziende con le competenze adeguate». E ancora, «creare non solo nuove opportunità per la rinascita e lo sviluppo del territorio, ma anche un progetto che, una volta eseguite le bonifiche, possa riqualificare in chiave green la produzione di acciaio».



La cordata, specifica Confapi Taranto, «dovrà operare anche per tutto quello che nel prossimo futuro riguarderà la riqualificazione dell'ex Ilva. Se dovesse essere ribadita la chiusura dell'area a caldo, non possiamo permetterci di veder svalutato in maniera irreversibile un asset strategico per il Paese. Di conseguenza, si lavorerà per diventare protagonisti della diversificazione sposando i diversi progetti presentati in questi mesi affinché le bonifiche non rimangano un termine astratto, così come l'installazione di forni elettrici».

Intanto, gli avvocati dei cittadini di Taranto che chiedono lo stop della produzione poiché inquina ed è nociva alla salute, si preparano all'udienza del 30 settembre alla Corte d'Appello di Milano. Quest'ultima, di fronte alla seconda richiesta di sospendere la fermata dell'area a caldo avanzata da Ilva e da Acciaierie d'Italia poiché il 20 ottobre c'è l'udienza in Corte di Cassazione, dovrà decidere se accogliere l'istanza, oppure mantenere il decreto di fermata emesso il 27 luglio (scadenza il 26 ottobre) e confermato l'11 settembre. Gli avvocati Ascanio Amenduni e Maurizio Rizzo Striano chiedono che sia bocciata anche la seconda richiesta di sospensiva.

«Esiste una prova inconfutabile che un danno irreparabile sarebbe conseguenza della scelta di effettuare uno spegnimento naturale "a freddo", mentre nessun danno si avrebbe operando una scelta di spegnimento "a caldo"», scrivono Amenduni e Rizzo Striano. «Nel decreto di accoglimento dell'inibitoria – affermano – la Corte di Appello ha ordinato: "La sospensione dell'attività produttiva dell'area a caldo dello stabilimento Ilva di Taranto". Non ha ordinato le modalità di spegnimento degli impianti. Essa può avvenire con due procedure distinte e cioè a caldo o a freddo. Nel primo caso – affermano i legali – gli impianti sono tenuti in stand by, cioè in preriscaldo, e sono pronti ad essere riavviati in qualunque momento». Invece, «nel secondo caso gli impianti sono fermati o perché vengono dismessi ovvero perché hanno bisogno di interventi di manutenzione straordinaria e strutturale». Per i due avvocati, ci sono già stati nell'ex Ilva «numerosi eventi di fermata a caldo». Quindi, «se il proprietario ed il gestore hanno deciso e già attuato uno spegnimento naturale "a freddo", non possono di certo lamentarsi delle conseguenze dannose di siffatta decisione». E comunque, «la perdita d'un impianto non può essere paragonata al rischio della perdita di altre vite umane, già da troppo tempo sacrificato sull'altare della produzione».

D.Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme MEDIA PLATFORM

NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 9:00 alle 19:00

Numero Verde 800.893.426

Fax: 081.2473220

e-mail: necro.nuovoquotidiano@piemmemedia.it

ieri sera, all'età di 90 anni
si è spenta

COLTURA GRECO

Vedova Marino Leo

Le figlie Lucianna con Alberto Farachi, Rosalba con Sebastiano Nicoletti,
i nipoti Francesco ed Eleonora, le sorelle, i cognati, le cognate,
i nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali si svolgeranno oggi, domenica 27 settembre, alle ore 9,30 nella Chiesa Madre, partendo da Via Lecce 23/A.

Parabita, 27 settembre 2026

Agenzie Funebri ALUISI.it
I nostri servizi su Lecce e Provincia
Specialisti nelle cremazioni
Tel. 330329166

Presso la RSA "San Pio" di Sannicola,
è tornata alla Casa del Padre

BENVENUTA MELI

Vedevo Vittorio Maggiano

I figli Maria Grazia con Antonio Sabato, Luigi con Giuseppina, i nipoti Marco, Matteo, Francesca, Wanda e Sara, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti tristemente annunciano.

La cara Salma è esposta nella camera mortuaria della RSA "San Pio" in Via dei Prati, 1 - Sannicola.

I funerali si svolgeranno oggi, domenica 27 settembre, alle ore 12,30 nella Chiesa "San Pasquale" di Parabita.

Parabita, 27 settembre 2026

Agenzie Funebri ALUISI.it
I nostri servizi su Lecce e Provincia
Specialisti nelle cremazioni
Tel. 330329166



Padre e marito esemplare
ha dedicato la sua vita alla famiglia
amandola teneramente.
Improvvisamente e prematuramente
ci ha lasciati all'età di 47 anni

ROBERTO SECLÌ

La moglie Lorena Piccolantonio, la figlia Aurora con il fidanzato Giuseppe, il figlio Samuel, il papà Vincenzo, la mamma Emilia Piscopo, il fratello Dario con Simona Fattizzo, gli zii, le zie, i cugini, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali si svolgeranno oggi, domenica 27 settembre, alle ore 17,00 nella Chiesa Madre di Collepasso partendo da Contrada Terrisi - Strada Provinciale 361 - Collepasso - Parabita.

Collepasso, 27 settembre 2026

Agenzie Funebri ALUISI.it
I nostri servizi su Lecce e Provincia
Specialisti nelle cremazioni
Tel. 330329166

La costa

Appena bandita la gara per la validazione dell'intervento anti-erosione che richiederà diversi mesi per l'aggiudicazione e poi per l'effettuazione dei controlli tecnici, in attesa dei documenti su ex Tommaseo e Sant'Andrea

Cis a rischio, opere in alto mare Progetti ancora in fase di verifica

Non è ancora nella fase esecutiva, ovvero quella più dettagliata che precede la vera e propria realizzazione dell'opera, il progetto finanziato con 16 milioni di euro di fondi Cis denominato "Opere di difesa dall'erosione del litorale brindisino". Questo significa che, a tre mesi dalla scadenza dei termini, è ancora molto lontana la stipula delle obbligazioni vincolanti, vale a dire per l'affidamento a chi dovrà materialmente realizzare l'opera. Questo perché, appunto, l'intervento si trova ancora nella fase del Pfte, il Progetto di fattibilità tecnico-economica, ovvero quella che, dopo l'approvazione del nuovo Codice degli appalti, "fonde" il progetto preliminare con quello definitivo.

A confermarlo è la pubblicazione, nelle scorse ore, del bando di gara a procedura aperta per l'affidamento della verifica del Pfte, con un valore di poco inferiore ai 178mila euro. La verifica di un progetto per un'opera pubblica è un atto di controllo obbligatorio per legge che serve a garantire che gli elaborati siano privi di errori, coerenti, realizzabili e conformi alle norme vigenti, prima che l'intervento passi alla fase della progettazione esecutiva e della realizzazione materiale.

Nel settore pubblico, non si può procedere alla gara d'appalto senza una relazione di verifica positiva. L'obiettivo principale è tutelare la stazione appaltante, in questo caso il Comune di Brindisi, riducendo il rischio di varianti in corso d'opera, che fanno lievitare i costi, ritardi nei lavori o futuri contenziosi legali con l'impresa costruttrice.



LITORALE
Accanto, una piccola parte dei 12 chilometri di costa interessati dall'intervento anti erosione voluto dal Comune e finanziato con il Contratto istituzionale di sviluppo

Per un progetto così complesso come quello per il contrasto dell'erosione costiera, che riguarda ben 12 chilometri di litorale, i tempi per la verifica del progetto possono tranquillamente superare i quattro mesi. Ai quali va aggiunto un mese di tempo per partecipare alla gara e almeno un altro paio per aggiudicarla. Già per l'aggiudicazione, quindi, si arriverebbe a fine anno. Dopo di che, scatterebbero i tempi per la verifica, ovvero altri tre o quattro mesi, dunque marzo o aprile 2027 se tutto andrà bene.

Dopo di che, servirà un po' di tempo per preparare la documentazione per la gara successiva, ovvero l'appalto integrato per la progettazione esecutiva e la realizzazione dell'opera, un altro mese per i termini della gara e altri due o tre per l'aggiudicazione. È solo qui, finalmente, si fermerà il conto alla rovescia per il momento in cui il Comune perderà i fondi del Contratto istituzionale di sviluppo.

Che, almeno in teoria, a quel punto saranno già scaduti da un bel po', considerato che il termine attuale è fissato al 31 dicembre di quest'anno. Termine rispetto al quale il Comune sta tentando di ottenere una proroga. Possibilmente di un anno. Perché sarebbe sicuramente insufficiente la possibilità, che pure è stata valutata, di arrivare al 31 dicembre non con i contratti firmati ma almeno con le gare bandite. Solo che questo termine non pare minimamente compatibile con la necessità di aggiudicare prima la gara per la verifica del progetto anti-erosione, poi aggiudicarlo, poi effettuare la verifica, poi preparare il nuovo bando per l'appalto integrato e, finalmente, pubblicarlo.

Anzi, c'è chi come l'ex sindaco Riccardo Rossi si è già detto convinto che non sarebbe sufficiente nemmeno una proroga di un anno, che, per colui che da primo cittadino ha materialmente firmato il Contratto istituzionale di sviluppo con l'allora ministra Mara Carfagna, «non consentirebbe comunque di stare tranquilli».

Anche perché, come spiegato dal sindaco Giuseppe Marchionna, è in corso un complesso confronto con l'Autorità di bacino. Una notizia positiva, tuttavia, c'è. Nelle scorse settimane, infatti, la commissione Via della Regione ha stabilito che il progetto non dovrà essere sottoposto a Valutazione di impatto ambientale.

Tutto questo mentre dovrebbe arrivare a breve la consegna, da parte di "Stratosferica", dei Progetti di fattibilità tecnico economica per l'ex collegio navale "Tommaseo" (del valore di 30 milioni di euro) e per l'isola di Sant' Andrea, pure da sottoporre a verifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speranza

La richiesta di proroga

Il progetto da 16 milioni per la difesa dell'erosione costiera a Brindisi è ancora alla fase di fattibilità. Con la sola gara di verifica del Pfte appena avviata, la stipula dei contratti slitterà al 2027. Il Comune, così, deve sperare in una proroga dei termini in scadenza il 31 dicembre.

Burocrazia

Il lungo iter autorizzativo

L'Autorità di bacino ha contestato una serie di elementi del progetto e ora è in corso il confronto tra l'ente ed il Comune. Intanto, però, la Regione Puglia ha escluso la assoggettabilità dell'opera alla Valutazione d'impatto ambientale, riducendo gli iter burocratici.



DOMENICA 27 SETTEMBRE 2026 www.corriere.it In Italia (con "la Lettura") EURO 2,70 | ANNO 151 - N. 229

CORRIERE DELLA SERA

RCS

150 anni 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

AGL
est. 1958 — Italy



Domani in Turchia
Emergenza Italia
È già spareggio
di **Bocci**, **Passerini** e **Tomaselli**
alle pagine 42 e 43



Il libro di Solferino
«Centrosinistra unito contro Meloni pigliatutto»
di **Matteo Renzi**
a pagina 13



Investimenti e bolle

AI E ARMI I MERCATI E LA PAURA

di **Ferruccio de Bortoli**

Gran parte delle risorse del mondo — che dal punto di vista finanziario appaiono persino infinite — sono concentrate sempre di più su due grandi aree. La spesa complessiva nell'Intelligenza artificiale (AI) è stimata quest'anno (fonte Gartner) in 2,67 trilioni di dollari. Quella militare mondiale ufficiale avrebbe raggiunto nel 2025, secondo Sipri, i 2,8 trilioni di dollari. Sono ordini di grandezza che sfuggono all'immediata comprensione. Cifre che ci appaiono fantascientifiche, avveniristiche, non raramente distopiche. Distanti dalla nostra vita comune. In realtà in quella grande massa di investimenti vi sono anche i risparmi delle famiglie e delle imprese, raccolti sui mercati, fondi pubblici costituiti grazie alle tasse o semplice indebitamento che graverà sulle prossime generazioni. Sono soldi anche nostri di cui abbiamo perso le tracce. Finiti anche là dove non vorremmo che producessero un'umanità controllata dalle macchine o distrutta dalle armi. Ignari? Non del tutto. I paradossi e le contraddizioni si sprecano. Quando assistiamo alle discussioni infinite sul futuro dell'AI, ci comportiamo come gli spettatori di una *fiction*. Attendiamo il colpo di scena e resteremmo delusi se non ci fosse. Ci troviamo invece nella condizione, quella di investitori seppur indiretti, oltre che di cittadini, di sperare che tutto vada bene. Di trovare conferma di quello che dicono i vari Amodei (Anthropic), Altman (OpenAI), Huang (Nvidia). Oracoli contemporanei.

continua a pagina 32

Il presidente pensa a nuovi raid dopo il voto. E «ribattezza» la mappa di Hormuz col suo nome

Iran, no di Trump alla tregua

Nuovo balzo del gasolio. Eni potrebbe lasciare il tetto fino a fine anno

«Hanno fatto una proposta, ma l'ho respinta»: Donald Trump dice no alla tregua con l'Iran e minaccia nuovi raid dopo le elezioni di midterm. Cresce il prezzo del gasolio. Le critiche dei concorrenti per lo sconto dell'Eni.

da pagina 2 a pagina 5
Chiesa, **De Franceschi**
Muglia, **Ricci Sargentini**
e **Voltattorni**

L'ACCIAIERIA

La guerra a Kiev Si arrende ArcelorMittal

di **Marta Serafini**
a pagina 6

GIANNELLI



LA RIVELAZIONE

Il doppio gioco di Xi, che invia a Teheran componenti per i droni

di **Federico Rampini**
a pagina 5

VERSO LA MANOVRA

Le misure del governo per l'energia Il peso del debito

di **Federico Fubini**
alle pagine 2 e 3

IL CASO

Siracusano, la foto taroccata Su Vannacci scoppia la bufera



di **Erica Dellapasqua**

Una foto taroccata della forzista Siracusano postata sui social. Nuova bufera su Vannacci.

a pagina 9

«CONGRESSO TRAPPOLONE»

Lega, Romeo avvisa Salvini

di **Fabrizio Roncone**
a pagina 8

In Francia Alla messa anche Brigitte Macron e Marine Le Pen

Sugli Champs-Élysées tra 800 mila fedeli Leone conquista Parigi

di **Gian Guido Vecchi** a pagina 17



MAURIZIO BRAMBATTI / EPA

La papamobile con l'Arc de Triomphe sullo sfondo e la folla con 800 mila fedeli che hanno accolto Leone XIV a Parigi

Torino La confessione

«Ci siamo drogati per giorni, poi l'ho ucciso»

di **Fagone La Zita**, **Lorenzetti** e **Nerozzi**

«Eravamo chiusi in quella casa da giorni e abbiamo fatto uso di più droghe». Parla Matheus De Oliveira, il 26enne fermato per l'omicidio, a Torino, di Fabio Colapietro, 39 anni. Il corpo della vittima smembrato e gettato come un rifiuto in sacchi neri e bidoncini coperti con della calce.

a pagina 21

LODI, NON SI ESCLUDE LA SFIDA SOCIAL

Il selfie sul traliccio: 15enne muore folgorato

di **Carlo D'Elia**

Dramma nel Lodigiano. Un ragazzo di quindici anni muore folgorato su un traliccio. E prima di morire si era scattato un selfie. Ma spunta anche l'ipotesi di una sfida social finita male.

a pagina 20

PADIGLIONE ITALIA di **Aldo Grasso**

L'INSINUAZIONE «ALLEATA» DELLA CERTEZZA

Nel 1869 Francesco De Sanctis scriveva: «Ci è una parola caratteristica, venuta oggi molto in voga, ed è "insinuazione": cioè a dire un'accusa lanciata con tante scappatoie e sotto così mutevoli apparenze, che non vi è parola o frase dove tu possa coglierla, arrestarla e riconoscerla».

In questi giorni ne abbiamo avuto alcuni esempi. Roberto Vannacci ha attaccato duramente la riforma elettorale in discussione, insinuando apertamente: «Sembra fatta contro di noi». Giorgia Meloni, davanti ai dati Istat sul deficit al 3,08%, si è molto rammaricata: «Non so se l'Istat sottostima gli italiani o il governo».

Dubbi
Lanciare dubbi e sospetti senza prestare il fianco alla verifica

Nessuna accusa esplicita, dunque. Solo un interrogativo, un dubbio, un'ombra. È questo il genio dell'insinuazione: non ha bisogno di prove perché non si presenta come un'accusa. Si limita a mettere in circolo un sospetto e poi si ritira, lasciando agli altri, soprattutto ai social, il lavoro sporco dell'interpretazione. L'insinuazione è la forma più elegante della miseria retorica: non dice «è così», dice «e se fosse così?». E proprio per questo è difficile da smentire. Come si può confutare un dubbio? Come si può processare una supposizione? L'insinuazione non cerca la verità: cerca un sospetto abbastanza resistente da sopravvivere alla verità.

Ancora De Sanctis: «Senti la trafittura e non vedi la spada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANNUNCIO

Fiorello imita Brad Pitt e dice: torno su Rai1



di **Maria Volpe**

Fiorello imita uno spot di Brad Pitt e annuncia il ritorno su Rai1. È ottobre la data prevista.

a pagina 41



Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c.1, DCB Milano

Trovi tutti i quotidiani e riviste su https://millesimo61.org

I rincari

I prezzi alla pompa di benzina e gasolio da gennaio 2022 (euro al litro)



I distributori Eni/Enilive in Italia



Fonti: Staffetta Quotidiana, ministero delle Imprese e del made in Italy, Eni

Il diesel sfiora quota 2,5 euro Appelli a bloccare i prezzi

Tajani: vince la nostra linea, non tasse ma coinvolgimento. La Lega: tocca alle banche

ROMA Il diesel in autostrada ha sfiorato quota 2,5 euro al litro (2,439), in città — secondo i dati dell'Osservatorio del ministero delle Imprese — era di poco sotto: 2,357 al litro. Ieri è stato il giorno in cui lo sconto sulle accise del gasolio si è ridotto del 50%, come da decisione del Consiglio dei ministri di una decina di giorni fa, passando da 12,2 centesimi al litro a 6,1: sarà in vigore fino al 5 ottobre. Per gli automobilisti si traduce in un aggravio ulteriore del costo del carburante che, secondo il Codacons, dall'inizio del conflitto in Iran ha comportato una stangata da 32 euro in più a pieno: il gasolio oggi costa 63,4 centesimi in più, un incremento del 36,8%.

Ecco perché il tetto al prezzo di benzina e gasolio sui carburanti commercializzati da Enilive, fissato da Eni a partire da domani e per 30 giorni (prorogabile sino a fine anno), ha raccolto consensi entusiastici, a partire dal «lodevole atto di attenzione all'Italia» arrivato da Palazzo Chigi. Ma l'iniziativa unilaterale di Eni resta insufficiente per affrontare la crisi che sta mettendo in seria difficoltà famiglie e imprese. E da più parti si chiede che anche le altre compagnie facciano lo stesso. Lo auspica il vicepremier Antonio Tajani: «La scelta di mettere un tetto al prezzo dell'energia è la più giusta e dimostra che con il dialogo e il coinvolgimento si ottiene molto di più che con una visione dirigista e statalista, mi auguro che tutte le altre compagnie seguano l'esempio di Eni». Ma Tajani tiene anche a rivendicare che «ha vinto la linea di Forza Italia che aveva suggerito: non tasse come volevano a sinistra e anche qualcuno nel centrodestra, ma coinvolgimento: insieme il governo e le imprese private possono dare risposte concrete ai cittadini». La Lega però rilancia e torna a chiedere «un contributo ancora più rilevante dalle grandi banche», da inserire nella prossima legge di Bilancio. «Eni ha chiuso il 2025 con quasi 5 miliardi di utile netto — spiega in una nota il partito guidato dall'altro vicepremier Matteo Salvini —, mentre gli utili delle banche italiane nel 2026 sono attesi intorno ai 50 miliardi: ci aspettiamo pertanto un contributo molto importante». Ma il leghista Massimo Garavaglia, presidente della commissione Finanze al Senato, frena: «La mossa dell'Eni mette fuori gioco la tassazione degli extraprofitti, risultato raggiunto

Lo sconto dimezzato
Da ieri lo sconto sulle accise del gasolio si è ridotto del 50%: da 12,2 a 6,1 centesimi





Massimo Garavaglia
La mossa dell'Eni mette fuori gioco la tassazione degli extraprofitti, risultato raggiunto



Giuseppe Conte
La situazione è così drammatica che un colosso energetico decide di calmierare i prezzi

Il retroscena

di **Federico Fubini**

Dall'inizio della guerra in Iran, le misure per calmierare i costi del carburante per famiglie e imprese sono costate 2,6 miliardi di euro. Adesso sono finite le risorse, almeno quelle disponibili senza portare il deficit pubblico in un'area di maggiore rischio.

Ma anche un altro fattore che sta riducendo rapidamente i margini di manovra del governo: l'aumento dei rendimenti dei titoli di Stato. Se si confermerà, esso farà sì che il costo in interessi sul debito l'anno prossimo e nel 2027 sarà almeno di circa quattro miliardi più di come sarebbe stato altrimenti. A pochi giorni dalla presentazione del Documento programmatico di finanza pubblica il ministero dell'Economia sta prendendo atto così

La parola

ACCISE

Le accise sui carburanti sono imposte indirette sulla fabbricazione e sui consumi di benzina, gasolio, gpl e metano in Italia. Gravano sulla quantità di prodotto venduto e non sul prezzo finale, costituendo una voce fondamentale delle entrate fiscali dello Stato. Applicate fin dal secolo scorso per coprire emergenze nazionali o opere pubbliche, le vecchie aliquote storiche sono state unificate in un'imposta unica. Su questa somma si applica anche l'Iva al 22%. Nonostante le periodiche manovre di taglio temporaneo o l'ipotesi di riordino per allineare il costo dei diversi carburanti, le accise incidono ancora per quasi il 50% sul costo totale al litro della benzina.

Trovi tutti i quotidiani e riviste su https://overday.org

overpost.biz



giunto. Le banche? Vedremo, anche se potrebbe essere una buona idea seguire l'esempio di Eni».

Dalle opposizioni continuano ad arrivare bocciature per il governo. «Ha regalato miliardi ai petrolieri e oggi fa un gesto di facciata», dice Angelo Bonelli, Avs, che chiede «un decreto con un tetto al prezzo dei carburanti per un anno e al prezzo di settembre 2025». Il leader M5S Giuseppe Conte attacca: «La situazione è così drammatica che un colosso energetico, in piena autoresponsabilità, decide di calmierare i prezzi. Ma, in tutto questo, il governo dove sta?». E il senatore Pd Graziano Delrio aggiunge: «L'Eni sta facendo quello che il governo Meloni non è riuscito a fare, ha sprecato soldi dei contribuenti invece di pensare a strategie vere». Anche consumatori e lavoratori chiedono che il *price cap* di Eni si estenda alle altre compagnie. Per Adoc, «il tempismo di Eni testimonia che qualcosa si può fare». Mentre la Cgia di Mestre lancia l'allarme per autotrasportatori, tassisti e agenti di commercio («Tra le categorie più penalizzate»), Assotir ha già promesso di fermare i camion «ormai senza gasolio». E a Napoli centinaia di persone sono scese in piazza per protestare contro i rincari di carburanti e RcAuto.

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier

Eni valuta di lasciare il tetto fino alla fine dell'anno Il nodo della concorrenza

Le richieste dei distributori. Assopetroli: «Misura distorsiva»

La mossa

- L'azienda petrolifera italiana Eni ha detto che dal 28 settembre (domani) introdurrà un limite massimo al prezzo del carburante venduto nelle sue stazioni di servizio
- Nelle stazioni Eni ed Enilive i prezzi massimi saranno di 2,19 euro al litro sul gasolio e 1,99 sulla benzina, circa 17 centesimi in meno rispetto ai prezzi medi attuali della stessa Eni
- La riduzione sarà valida per 30 giorni, con possibile rinnovo fino a fine anno

Gli italiani attendono il tetto ai prezzi dei carburanti come il Natale. E il *price cap* a 1,99 euro al litro per la benzina e a 2,19 per il gasolio messo dall'Eni a partire da domani potrebbe essere visto come un regalo anche costoso.

Al Cane a sei zampe il tetto potrebbe costare 100 milioni, visto che — in base ai dati dell'ultima semestrale — l'Eni vende in media 600 milioni di litri al mese a livello retail. Se venderà la stessa quantità — e verosimilmente sarà anche di più visto che ci sarà la corsa — considerando una riduzione di 17 centesimi rispetto ai prezzi di due giorni fa, il costo sarà di 100 milioni solo per 30 giorni. E il gruppo guidato da Claudio Descalzi ha anche detto che l'iniziativa potrebbe essere prolungata fino a fine anno. Ma il Natale potrebbe essere più complesso, per un tema di quantità di prodotti raffinati e per le reazioni degli altri operatori e distributori riguardo all'impatto sulla concorrenza.

I convenzionati

Il primo aspetto sono i «convenzionati». L'Eni ha 3.847 distributori sparsi per tutto il Paese, circa il 75% di proprietà, a gestione diretta o indiretta, i restanti sono convenzionati, cioè distributori che hanno l'insegna Eni e Enilive e che si impegnano a comprare i prodotti raffinati della compagnia che dà il brand. I prezzi preannunciati sono solo consigliati dal venditore (in questo caso l'Eni) alle stazioni convenzionate. Enilive, come risulta dalla mail ricevuta dai convenzionati, ha già informato del prezzo consigliato in modalità self e ha annunciato un contributo flat a titolo di rimborso giacenze di 1.500 euro. Ma alcuni gestori hanno quantitativi di giacenze tali da non ritenerlo sufficiente. I «benzinai» hanno già comprato i carburanti che venderanno lunedì. L'associazione Gestori Carburanti Treviso ha scritto a Eni chiedendo l'impegno «a rimborsare la perdita economica derivante da una riduzione dei prezzi di tale entità specificando modalità e scadenze per la comunicazione delle giacenze». Eni — fa sapere l'azienda — provvederà alla compensazione dei costi che ne deriveranno.

Ma se anche tutti applicheranno il tetto, quei quasi 4 mila distributori sono meno di un quinto dei 22 mila totali. E l'Eni anche producendo al massimo della sua capacità non potrà soddisfare tutta la domanda del Paese. Se poi lunedì e nei giorni successivi ci sarà la corsa, il rischio è quello che la stessa Eni esaurisca i prodotti, come accaduto a marzo in alcune stazioni. Eni fa sapere che cura e organizza da sempre al meglio la logistica e la capacità di raffinazione per fare fronte ai picchi di domanda, ma non è possibile escludere a priori eventuali problematiche di stock derivanti da variazioni particolarmente forti ed eccezionali di domanda.



In città Un distributore di benzina Eni a Torino. La società petrolifera italiana ha annunciato un tetto al prezzo per almeno un mese (foto Di Marco / Ansa)

2,158
euro al litro
Il prezzo medio della benzina self ieri sulla rete autostradale italiana

2,357
euro al litro
Il prezzo medio del gasolio self ieri sulla rete autostradale italiana

Le major e i piccoli

Che cosa faranno gli altri? Gli occhi sono puntati sulle altre major come Ip, Q8 e Tamoil, che per ora stanno alla finestra. E gli altri? Ci sono piccoli distributori che assicurano la metà della domanda di carburanti retail. E per loro sarà impossibile abbassare così tanto i prezzi. «Anche azzerando i margini — fa presente Andrea Rossetti, presidente di Assopetroli-Assoenergia — non potremo mai scendere a quei prezzi. Consideriamo la misura dell'Eni distorsiva del mercato. Domani mattina riuniremo il nostro comitato di presidenza per scrivere una lettera al governo. Oltre a mettere fuori mercato la concorrenza, l'iniziativa è anche insufficiente, a cominciare dal fatto che non riguarda l'extra rete».

L'autotrasporto

Il price cap riguarda infatti soltanto la distribuzione retail, ma è escluso il cosiddetto «extra rete», cioè il canale di vendita all'ingrosso dove si riforniscono le pompe bianche, il settore della pesca e dell'agricoltura e gli autotrasportatori, con queste tre categorie professionali che utilizzano il gasolio e lo pagano a prezzo pieno, oltre che ai massimi.

Il risultato è che Assotir minaccia di fermare il Paese. Se il governo non convocherà le associazioni dell'autotrasporto per affrontare il caro-gasolio, uno sciopero «non possiamo escluderlo», ha detto il segretario generale Claudio Donati.

Fausta Chiesa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così l'aumento del costo del debito riduce i margini delle misure per l'energia

L'impatto degli interessi. I timori su Francia e Usa influiscono anche sui conti dell'Italia

che il quadro di bilancio è in pieno cambiamento, ben oltre il costo delle misure sui carburanti. La fiammata d'inflazione innescata dalla guerra in Iran, gli aumenti dei tassi delle banche centrali e soprattutto i tremori sui mercati del debito sovrano con epicentro negli Stati Uniti, in Francia, in Gran Bretagna e in Giappone, arrivano ormai anche a Roma. L'aumento del costo in interessi sui titoli di Stato — rispetto allo scenario di inizio anno — sembra destinato, da solo, a sottrarre al governo almeno circa il 50% di risorse in più di quante ne abbia usate per contenere i rincari dell'energia. I margini nel documento da varare e mandare a Bruxelles all'inizio ottobre sono dunque sempre più ristretti.

In parte, rischia di trattarsi di un equivoco. In Italia il dibattito politico si è concentrato sullo 0,1% di deficit in più — in proporzione al prodotto lordo — registrato nel 2025. Spese per circa 600 milioni di euro registrate dalla Ragioneria dello Stato sul bilancio dell'anno scorso, anziché di questo, hanno certo conseguenze politico-istituzionali: il disavanzo pubblico del 2025 è fissato al 3,1% e ora l'Italia potrebbe restare intrappolata a lungo nella procedura per deficit eccessivo, a causa delle nuove spese in arrivo su difesa e sicurezza energetica.

Giancarlo Giorgetti capisce tuttavia che questa partita potrebbe diventare minore, rispetto a quanto sta accadendo sui mercati internazionali dei bond. Il debito e soprattutto i deficit pubblici molto elevati negli Stati Uniti, in Francia, in Gran Bretagna e (in parte) in Giappone — uniti all'inflazione e all'aumento dei tassi ufficiali — stanno spingendo bruscamente al rialzo i rendimenti dei bond sovrani ovunque. Il titolo di Parigi a due anni rende l'1,5% più di un anno fa, un aumento enorme. La seduta di mercato di mercoledì scorso è stata drammatica. I ritocchi al rialzo dei tassi delle banche centrali hanno costretto vari hedge fund a manovre brusche di vendita e i rendimenti dei titoli a dieci anni di Stati Uniti, Francia e Italia sono saliti di 15 punti — cioè 0,15% — in poche ore (il valore si muove in senso inverso ai rendimenti stessi). In proporzione, per i mercati azionari una mossa simile equivale a un crollo dei listini del 7% in una seduta. Oggi i rendimenti dei decennali sono di 112 punti più alti di un anno fa per la Francia, di 99 punti per gli Stati Uniti e di poco di meno per l'Italia.

Roma non è l'osservata speciale, perché il suo deficit è più basso. Parigi lo è, con un aumento del costo del debito di almeno 8-9 miliardi l'anno rispetto allo scenario di inizio 2026. Ma il dipartimento del Tesoro ha senz'altro i calcoli: sia in Italia che in Francia il costo del nuovo debito a lungo termine è ben sopra la crescita, inflazione inclusa. Ciò spinge il debito verso l'alto. In una situazione così, il ministero dell'Economia sa che qualunque scivolata del deficit si paga il doppio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto

- Dall'inizio della guerra in Iran — che ha portato alla strozzatura dello stretto di Hormuz e alla fiammata del costo del petrolio — il costo delle misure per calmierare i costi del carburante per famiglie e imprese è stato di circa 2,6 miliardi di euro
- Ora le risorse pubbliche sono finite. Ma il costo in interessi sul debito in più sarà di quattro miliardi di euro

A Mazara del Vallo

La protesta dei pescatori

Flai Cgil e Uila Uil Trapani hanno proclamato lo stato di agitazione dei pescatori di Mazara del Vallo per il grave impatto del caro carburante sui costi di gestione, che sta portando il settore al collasso. I sindacati contestano la formulazione del bando della Regione Siciliana sul contributo gasolio, chiedendone la revisione affinché rispetti i contratti nazionali e tuteli lavoratori e armatori. In assenza di risposte immediate e di un confronto urgente, sono pronte ulteriori forme di protesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

& ANALISI COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Cristina Dell'Acqua**

LO SCUDO CHE INSEGNA A PENSARE

Sullo scudo di Achille c'è un ritratto della vita umana. C'è una città in pace e una in guerra, un matrimonio e un processo, campi da arare e grappoli da raccogliere, feste, famiglie, uomini al lavoro. E sopra tutto il cielo, il sole, la luna, le stelle. Omero, in questo squarcio dell'Iliade (XVIII), affida a uno scudo un compito meraviglioso: non soltanto quello di proteggere un eroe, ma quello di ricordargli per che cosa vale la pena combattere. Mi piace pensare che i nostri giovani, oggi, abbiano bisogno di uno scudo così, che non li separi dal mondo, ma insegni loro ad attraversarlo con l'acume del pensiero. Pensare è la voce più importante del verbo essere umani. Pensare vuol dire pesare. Ce lo suggerisce la sua etimologia latina: pensare è mettere un pensiero sulla bilancia, sentirne il peso, confrontarlo, scegliere. Un gesto lento e rivoluzionario nel nostro tempo.

Se avesse ragione Zohran Mamdani, il sindaco di New York, a proibire l'AI nelle scuole sino ai 13 anni? Al di là della singola proposta, la domanda è viva e frutto di riflessioni in corso in molti Paesi: come proteggiamo (che bella parola di cura) i ragazzi senza chiuderli fuori dal loro tempo?

La risposta non possiamo trovarla solo nei divieti. Ma proteggere significa soprattutto preparare, dare strumenti, parole, consapevolezza. Senza contare che con l'AI dovremo imparare qualcosa di nuovo: non solo a usarla, ma ad allenarci a leggere i suoi pensieri, interrogarne le risposte, cercare ciò che manca, riconoscere un errore, chiederci perché ci siamo fidati. Imparando anche a leggere meglio noi stessi. E mentre impariamo a leggere meglio l'intelligenza artificiale, impariamo a leggere meglio anche noi stessi. In fondo a scuola, come a casa del resto, abbiamo un compito bellissimo: dare tempo per restituire valore alle domande, alle conversazioni, ai libri, al saper esprimere i propri pensieri con parole all'altezza di quello che i nostri ragazzi custodiscono dentro di loro. I Greci avevano una parola bellissima, logos: parola, discorso, ma anche ragione, relazione, mettere in rapporto. Pensare significa allora: creare connessioni, con parole scelte con cura, tra cose che prima sembravano separate. Un pensiero non è una risposta veloce, è un filo che collega una cosa a un'altra. Cose che appartengono a una realtà complessa e contraddittoria, proprio per questo umana. Come la nostra, come quella impressa sullo scudo di Achille. Quello che dobbiamo consegnare ai nostri ragazzi: non per escluderli dal futuro, ma per insegnare loro come entrarci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

Tendenze Dalla Germania alla Francia gli elettori si spostano verso le ali estreme. Cosa c'è dietro la «migrazione» di voti

UN'EUROPA SENZA IL CENTRO

di **Massimo Nava**

Pur con differenze e specificità nazionali, c'è un'interessante coincidenza fra i risultati delle elezioni regionali in Germania e i sondaggi sulle prossime presidenziali in Francia.

In Germania, al successo clamoroso dell'estrema destra di Alternative für Deutschland è seguito il sorprendente successo dell'estrema sinistra radicale di Die Linke a Berlino. In Francia, il Rassemblement National è già non da oggi il primo partito e la sua leader Marine Le Pen ha molte possibilità di conquistare l'Eliseo. Secondo i sondaggi, potrebbe vedersela con il leader della sinistra radicale, Jean Luc Mélenchon.

Nella corsa alla presidenza della Repubblique, centro destra e centro sinistra annaspano fra una pletora di candidati e scontri per ottenere una candidatura, mentre poco è rimasto di strutture e tradizioni dei partiti storici: la destra gollista e il partito socialista. Ai minimi termini, il partito comunista.

In Germania, dopo lo sprofondamento della Cdu e il pesante arretramento della Spd, la situazione presenta riscontri analoghi: il partito popolare che fu di Angela Merkel e la socialdemocrazia hanno perso il loro profondo radicamento nella società tedesca, come l'hanno perso fondazioni e classi dirigenti che hanno accompagnato la vita politica della Germania dal dopoguerra.

Ora il dibattito ruota attorno all'ipotesi improbabile di mettere fuori legge AfD, partito che non nasconde il carattere xenofobo e di estrema destra ma raccoglie fra il 30 e il 40 per cento dei consensi nella ex Germania Est e cresce anche nella ex Germania ovest, con propaganda ossessiva sulla presenza straniera e obiettivi sovranisti. Questo nonostante che immigrati e tedeschi di origine straniera siano in percentuale molto più numerosi a Ovest con punte altissime nelle città più ricche, come Amburgo.

Al di là del futuro quadro politico della Germania e della sorte del cancelliere Merz, lo scenario franco-tedesco mette alle corde l'asse Parigi-Berlino che ha sostanzialmente sostenuto l'architettura della Ue negli ultimi decenni, nonostante recenti polemiche e diversità di vedute su alcuni dossier europei. Se i populisti trionferanno, i loro leader potrebbero scrivere la parola fine su un modello e su un ideale, perché questo è l'obiettivo fondamentale delle destre sovraniste che stanno avanzando in Europa.

Quanto avviene in Germania e Francia, presenta punti in comune con l'Italia che, in fin dei conti, è stata nella Storia un laboratorio anticipatore di tendenze: la democrazia cristiana è morta molto prima della Cdu e dei gollisti francesi. Il partito socialista è ai minimi termini. Si sono perse molte tracce del Pci che fu di Berlinguer.

In casa nostra, i sondaggi danno in forte ascesa l'estrema destra del generale Vannacci, la presidente Meloni esalta i propri elettori con il limite degli alunni stranieri nelle scuole e lo spauracchio del burqa, la Lega si raduna a Pontida con lo slogan «Non passa lo straniero», mentre — a sinistra — Giuseppe Conte e i Cinque Stelle cercano di imporre al «campo largo» una svolta radicale, insistendo sulle politiche sociali, sul no alla guerra, sullo stop delle armi all'Ucraina.



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

In buona sostanza, nei tre maggiori Paesi europei (ma la tendenza è evidente in molti altri Paesi, oltre che in Gran Bretagna e persino negli Usa, con la vittoria del sindaco musulmano e di sinistra a New York e la crescita dell'ala radicale nel Partito Democratico), si sta compiendo la «grande mutazione» di partiti e movimenti e la «grande migrazione» dell'elettorato verso le estreme. Estreme che tendono a svuotare il centro.

Che la «migrazione», nella narrazione politica, sia definita estremismo, populismo, radicalismo, nazionalismo e nel caso tedesco persino neonazismo, conta fino a un certo punto. Molto più importante — anche per prevenire, se ancora possibile, l'implosione della Ue — è cercare di comprendere la genesi del fenomeno e le istanze dei cittadini votanti e provare a immaginare gli antidoti. Ovvero chiedersi che cosa c'è davvero dentro le urne. E che cosa definiamo estremismo.

Nello specifico, il caso tedesco rimanda alla riunificazione incompiuta e al divario economico e sociale fra le due ex Germanie. Il caso francese è anche la conseguenza di una cronica frattura fra periferie e centri urbani, fra territori e Stato non più protettore. Il caso italiano discende dalla fine dei partiti storici e dalla lunga stagione berlusconiana.

Più in generale, il voto a destra in regioni e province e il voto a sinistra nei centri urbani maggiori (non è casuale che la sinistra vinca a Parigi come a Berlino, come a New York), va comunque interpretato come l'espressione diffusa di volontà e sensibilità popolari che stanno diventando maggioranza.

Slogan e propaganda di coloro che stanno conquistandola possono essere deplorevoli per la loro dose di falsità e cinismo, oppure idealmente illusori, ma è innegabile che la volontà popolare forse prossima a diventare maggioritaria non si sente più rappresentata dai partiti tradizionali, chiede una svolta profonda delle politiche sociali, protesta contro i tagli della spesa sanitaria e per l'istruzione, difende posti di lavoro e diritti acquisiti, è fortemente contraria alla guerra e al riarmo dell'Europa, vede nella Ue un gigantismo burocratico controllato dalle élite e distante dai cittadini.

La contrapposizione ideologica e culturale fra destra e sinistra continua a esistere, talvolta arriva allo scontro e all'insulto, ma di fronte a queste istanze le differenze si assottigliano e nell'urna non entrano gli slogan, ma le motivazioni: del cuore e della pancia.

mnava@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NUOVA ECONOMIA FINANZIA INTELLIGENZA ARTIFICIALE E ARMI. È QUESTO IL NOSTRO FUTURO?

SE IL MERCATO INVESTE SULLE PAURE

di **Ferruccio de Bortoli**

SEGUE DALLA PRIMA

Ovvero che gli stratosferici guadagni di produttività siano in grado di creare un mondo migliore. Salvo poi domandarci se, nella temuta strage di posti di lavoro, non vi sia anche la nostra occupazione o quella dei nostri figli. In realtà, a giorni alterni, i vari *guru* dell'AI passano da uno scenario estremo all'altro. Dall'Arcadia tecnologica all'Apocalisse. Dall'entusiasmo sfrenato alla catastrofe definitiva. Entrambe le ipotesi, altro paradosso, non dispiacciono (per ora) alle Borse.

Stefano Quintarelli, nel suo libro appena pubblicato per Bollati Boringhieri (*La bolla dell'Intelligenza artificiale)*, scritto con Emil Abirascid, si domanda provocatoriamente se non sia in atto una sorta di commedia. La trama di una *fiction*. Quando gli stessi grandi dell'AI ipotizzano una maggiore regolazione o addirittura un accordo per rallentare la ricerca, nascondono la preoccupazione di andare presto con le gambe all'aria? Il dubbio di uno dei maggiori esperti italiani è inquietante. Nel libro poi si spiega quanta intelligenza artificiale faccia ormai parte delle nostre vite (senza che ce ne accorgiamo) e quanta positiva produttività si realizzi in uno scenario moderato e ragionevole. Ma — ed è questo un punto importante della nostra attualità — l'economia, la finanza, la società e la stessa politica, tendono a non credere più negli scenari moderati. Si impongono orizzonti estremi. Attraenti e promettenti sotto il profilo dei ritorni degli investimenti. Tutto si polarizza. Anche le nostre opinioni? Il nostro modo di essere e ragionare? La trappola mentale dell'estremismo è premiata dagli algoritmi e favorita dall'inciviltà soggettiva dei *social network*. Con l'aggravante che la dimensione del gioco, del *gaming* (Nvidia viene da lì, dai videogiochi) sembra essersi impossessata di molte delle attività non solo economiche e finanziarie. E chi fa previsioni, e disegna scenari, ne soddisfa la domanda.

Passiamo alla Difesa. Investimenti indispensabili, d'accordo. Ma quello che colpisce alcuni osservatori è che, in alcuni casi, i valori delle società coinvolte incorporino già, non solo le guerre in corso, ma anche quelle prevedibili o immaginarie. Questo avviene, per esempio, nel considerare strutturale la domanda di prodotti cosiddetti consumabili (missili, propellenti, esplosivi, ecc.). Simone Strocchi, presidente e *managing partner* di Electa Ventures, ed ex ufficiale della Marina militare, nota che l'interesse degli investitori in grandi produttori di «consumabili» — come per esempio Rheinmetall, Saab e Chemring — iniziato con l'invasione russa in Ucraina e ulteriormente alimentato dal riarmo europeo rischia di incorporare nei valori di Borsa una singolare aspettativa, ovvero che nel cosiddetto *terminal value* di certe aziende finisca per entrare anche la durata della minaccia. Un mondo sempre più a corto di munizioni. E si stupisce che ciò rientri nella normalità di molti scenari. A questo punto tutt'altro che estremi e improbabili. Dovremmo augurarci, come cittadini, che la bolla degli investimenti nella Difesa, pur necessari per garantire la sicurezza, prima o poi però esploda, cioè che le armi diventino meno richieste. Ma sono in molti, consapevoli o no, a puntare i propri capitali affinché ciò non avvenga.

Radicalizzazione
Si impongono orizzonti estremi: attraenti e promettenti sotto il profilo dei ritorni degli investimenti Tutto si polarizza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

overpost.biz

Ma Schlein non cambia la linea «unitaria»: governiamo già insieme, prima il programma

La segretaria: mettiamo davanti il bene comune

DALLA NOSTRA INVIATA

PORTICI Elly Schlein arriva a Portici per la chiusura della festa dell'Unità della Campania e replica a distanza ai riformisti dem riuniti nella prima assemblea nazionale. «Prima il programma comune», scandisce al suo arrivo. «Prima di qualsiasi altra discussione il programma comune, che è quello che oggi si aspettano da noi», ribadisce la segretaria dem. Il sostegno all'Ucraina e i criteri per le eventuali primarie sono i due temi che emergono. «Non partiamo da zero — aggiunge Schlein —, perché abbiamo messo a terra tante iniziative comuni in questi anni e vorremmo partire da questo, cioè dalla proposta per la visione del futuro del Paese che mettiamo in campo con tutta l'alleanza progressista». E poi chiarisce, accompagnata da un applauso, che «l'alleanza progressista governa già insieme in tante città e in tante regioni e funziona. La buona notizia è che non sono saltate delle giunte per divisioni o differenze tra partiti che sono diversi, ma che riescono a mettere davanti il bene comune».

Ma oltre questo orizzonte ci sono molte cose da decidere, come la leadership della coalizione. E qui interviene Piero De Luca, deputato e segretario regionale del Pd: «In tutto il mondo va al primo partito, oppure ci sono le primarie. La segretaria Schlein c'è e noi non abbiamo paura delle primarie, le primarie sono nel dna del Pd. Le vinceremo con Elly Schlein, sosteniamola a andiamo a governare il Paese».

Poi la segretaria fa salire la temperatura della piazza e l'atmosfera è da campagna elettorale. «È arrivato il momento di fare al Paese una proposta di governo. In segreteria ci lavoriamo tutti i giorni e per me è molto semplice. Non c'è migliore programma della coalizione progressista che è quello di attuare la Costituzione: garantire innanzitutto il diritto al lavoro per i giovani ai quali bisogna offrire una opportunità nei loro territori — dice —. Il governo ha abbandonato le persone nella povertà, il 10 per cento è nella povertà assoluta. Per il futuro bisogna dare certezze. In Spagna i contratti precari e gli autonomi hanno ottenuto certezze e stabilità. Il Pd non si rassegna a un'Italia in cui la povertà si tramandi di generazione in generazione».

E poi una stoccata al decreto sulla scuola e all'autonomia differenziata: «Non ci rassegniamo a una Italia divisa. E continueremo a lavorare contro la pessima idea dell'autonomia differenziata. Non è tollerabile che una bambina nata a Reggio Calabria abbia una aspettativa di vita minore di una nata al Nord».

Infine, mano tesa alla richiesta dei sindaci campani: «Servono più risorse per i Campi Flegrei»

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

CENTROSINISTRA

La coalizione di centrosinistra nasce nel 1994, con la Seconda Repubblica: è l'Alleanza dei progressisti tra Pds, Prc, Psi, Verdi e altri. Dal 1995 al 2004 c'è l'Ulivo, lanciato da Romano Prodi, poi fino al 2008 l'Unione (Ulivo con Idv e Rifondazione) e ancora, dopo la nascita del Pd, Italia bene comune (Pd, Psi e Sel) e le alleanze elettorali per il 2018 e il 2022. In vista delle elezioni politiche del 2027, il centrosinistra deve mettere a punto l'alleanza del Campo largo tra Pd, M5S, Avs e +Europa



A Portici La leader del Pd Elly Schlein ieri alla Festa dell'Unità con, da sinistra, Marco Sarracino, Roberto Fico, Piero De Luca e Gaetano Manfredi

Piero De Luca
«Non abbiamo paura delle primarie, sono nel dna del Pd e le vinceremo»

I nodi

Le tensioni sull'Ucraina

Lo scontro tra Pd e M5S sull'Ucraina è uno degli ostacoli alla stesura di un programma comune del Campo largo. Conte ha inserito nell'agenda M5S il no all'invio di armi a Kiev mentre Schlein mantiene la linea del pieno sostegno all'Ucraina in linea con l'Ue e la Nato

Il voto dell'8 ottobre e la linea ufficiale

L'8 ottobre alla Camera è atteso il voto finale al ddl sull'antisemitismo, che introduce la definizione dell'International holocaust remembrance alliance. La linea dettata da Schlein è votare no: l'adozione integrale dei parametri Ihra limiterebbe la critica verso le politiche di Israele

REDAZIONE, PRODUZIONE e AMMINISTRAZIONE: Vico II S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081 - 7602001 - Fax 081 - 5802779
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

Afiorismo di rapina

di **Antonio Fiore**

Napoli, quartiere Barra: uomo irrompe armato e a volto coperto in farmacia facendosi consegnare l'incasso, ma le immagini della videosorveglianza rivelano i tatuaggi sulla mano che impugnava la pistola, viene identificato e si consegna: "Tatu-aggio fatt' 'na cazzata".

Domani
con il Corriere
Se i parchi
diventano
palestre
all'aperto

I Sapori



Da Carmine, un'oasi nel Centro Storico

di **Gimmo Cuomo**
a pagina **15**

Per niente Candida



di **Candida Morvillo**
a pagina **13**

OGGI 27°
Sereno
Vento: 11.16 Km/h
Umidità: 55%

LUN	MAR	MER	GIO
17° / 27°	17° / 28°	17° / 27°	17° / 27°

Dati meteo a cura di 3B Meteo

Onomastici: Vincenzo

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CAMPANIA
redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

America's Cup / Preliminary Boom di presenze al Villaggio: 87 mila appassionati. Armato: «Alberghi sold out»

«Pedane a mare da aprile a ottobre»

Fico «benedice» il progetto del Comune. Ieri seconda giornata di regate: Luna Rossa in testa

Un successo di pubblico con il Villaggio del Lungomare che ha toccato oltre 87 mila presenze nella seconda giornata delle regate preliminari della Coppa America in corso di svolgimento nel Golfo di Napoli. E intanto, il governatore Roberto Fico «benedice» le pedane a mare: «Le vogliamo da aprile a ottobre».

a pagina **2** **Martucci**

L'intervista / Matteo de Nora, manager di Team New Zealand

«Dalton era scettico Ma lo convinsi: Napoli è perfetta per la Coppa»

di **Gaia Piccardi**



a pagina **3**

Voto e incognite

UN CAMPO LARGO A PERDERE

di **Mario Rusciano**

Strano, per non dire incredibile, che due forze politiche – Partito Democratico e Movimento Cinquestelle – dichiarino di voler formare una coalizione per presentarsi uniti alle prossime elezioni politiche e battere la destra e però mostrino divisioni: più sulla leadership che sul programma. Ora che in una coalizione possano esserci differenti punti di vista su aspetti del programma non è grave ed è fisiologico: i due partiti hanno differente storia e cultura. Si possono avere opinioni diverse su alcuni punti persino nello stesso partito. È la dialettica democratica purché non se ne alteri l'identità paralizzandone le strategie. Del resto la destra ha governato per quattro anni – e festeggiato longevità e stabilità – nonostante pesanti divergenze tra partiti della coalizione. Che non ha realizzato cose memorabili ma senza dubbi sulla leadership. Perché Giorgia Meloni, avendo più voti, alla fine decide. E sa convincere i suoi vice Tajani e Salvini: per mantenere il potere si può galleggiare appianando ogni divergenza. Nella diatriba tra PD e M5S dunque non sono le linee programmatiche a dividere: la pensano diversamente soprattutto su problemi geopolitici (Ucraina, riarmo e difesa europea) nei quali l'Italia, specie se fuori dell'Europa, conta quasi niente.

continua a pagina **13**

Dibattiti del Corriere

«I SENZA PARTITO»

Il conflitto che la politica non vede

di **Santolo Meo**

Questo giornale ha riportato al centro una questione reale: cresce una parte della società che non si riconosce più nei partiti.

a pagina **8**

DON MIMMO BATTAGLIA

Parole forti al tempo del «bla-bla»

di **Matteo Cosenza**

L'immagine del sangue sciolto del santo e di quello versato da tanti ragazzi a Napoli si è trasformata in un grido di dolore, di allarme.

a pagina **9**

POLITEIA

De Luca e Manfredi nel Me contro Te

di **Antonio Polito**

E così i duellanti di Napoli, che da Palazzo San Giacomo e Palazzo Santa Lucia si lanciavano quotidianamente palline di carta e frecce avvelenate, potrebbero continuare il loro duello sulla scena nazionale, come protagonisti (o comprimari) del grande Me contro Te che è diventato il Campo largo. Vincenzo De Luca è infatti è entrato nelle grazie di Matteo Renzi, un po' affannosamente in cerca di qualche nome che possa rilanciare la sua sbiadita creatura, Italia viva. Il sindaco di Salerno deve essergli sembrato perfetto come potenziale "riformista estremista", "moderato arrabbiato". De Luca ha infatti un pedigree misto che lo rende un caso quasi unico tra i sindaci di sinistra. Viene dal Pci dei bei tempi, dunque ha un'anima popolare e popolana che gli consente di essere credibilmente populista. Ma nel suo apprendistato politico ci sono anche temi oggi di grande attualità perché cavalcati dalla destra.

continua a pagina **13**

CALCIO / A LACCO AMENO

Pietra dagli spalti Giovane arbitro colpito alla testa

di **Claudio Iacono**

Rischiare grosso per una partita di calcio. È accaduto ieri ad Alessandro Cotta, 19 anni, giovane arbitro della sezione di Ercolano, allo stadio «Patalano» di Lacco Ameno, a Ischia. L'incontro vedeva la formazione locale ospitare il Frattaminore per il campionato di Prima Categoria, girone D.

continua a pagina **4**



Osservatorio Inps I dati 2015-2025 sull'area partenopea

Dietro il boom di assunzioni il lavoro è sempre più precario

L'ANALISI

Paradosso start-up Qui vivono a lungo ma non «crescono»

di **Michele Tancredi** e **Gaetano Vecchione**

a pagina **5**

di **Paolo Grassi**

Nel 2015, a Napoli e provincia, si registravano 119.236 assunzioni «a tempo indeterminato». Nel 2025 — nonostante il numero di nuovi contratti di lavoro sia nel complesso decisamente aumentato (passando da 266.091 a 366.536) — la fetta di neo-occupazione «stabile» si è quasi dimezzata.

a pagina **5**

VERBI & DIVERBI

di **Erri De Luca**

Vekissà/E coprì



«E coprì l'occhio della terra»: è il cielo, qui percepito come pupilla spalancata che scruta dall'alto. L'immagine ricorre quattro volte nelle scritture.

Qui non si tratta di nuvole che velano, annebbiano il cielo. C'è già stata la piaga della grandine. Qui è annunciato l'immenso sciame di cavallette che sta per calare sulla superficie dell'Egitto.

Arriva in volo portato da un forte vento di terra. La sua massa è così fitta da produrre un'eclisse di cielo.

È l'ottava catastrofe naturale dispiegata dalla divinità contro l'ostinazione di Faraone, che resiste per non farsi portare via la manodopera necessaria alla prosperità dell'Egitto.

Resiste anche a una divinità che nega ogni altra autorità divina, compreso la sua.

Si alza il vento "e coprì l'occhio di tutta la terra e fu buia la terra». I verbi ebraici in successione crescente manifestano l'effetto di forze naturali contro ogni opera umana.

L'Egitto è agricolo, l'invasione di cavallette azzera i suoi raccolti.

Queste piaghe partite dal basso del Nilo, salite a coinvolgere l'alto dei cieli, fanno vacillare la pretesa di essere i proprietari della terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



America's Cup, le pedane convincono Fico «Dobbiamo averle da aprile a ottobre»

Il governatore favorevole al progetto del Comune. Ieri seconda giornata delle preliminary, Luna Rossa in testa

di **Donato Martucci**

NAPOLI Un successo di pubblico con il Villaggio del Lungomare che ha toccato oltre 87 mila presenze nella seconda giornata delle regate preliminari della Coppa America in corso di svolgimento nel Golfo di Napoli. Fin dalle prime ore del mattino gli appassionati si sono messi in fila per un posto "privilegiato" sulle piattaforme sistemate sugli scogli e ammirare le regate.

Ma anche tanta gente, molti bambini, hanno affollato gli stand degli equipaggi e acquistato il merchandising di Luna Rossa, diventato un must per gli appassionati del settore. Lo spettacolo sia sul Lungomare che in acqua non è mancato.

Pedane sugli scogli

Il presidente della Regione Campania, Roberto Fico, è entusiasta di come Napoli abbia risposto all'evento e sulle piattaforme che compongono il progetto comunale — ieri anticipato dal *Corriere* — ha spiegato: «Noi dobbiamo averle d'estate, da aprile a ottobre, dalla Rotonda Diaz almeno fino a Castel dell'Ovo. Le pedane devono avere anche l'accesso al mare con le scalette, tutto in sicurezza. Le montiamo e le smontiamo e così ricostituiamo il rapporto totale e diretto dei cittadini con il mare di Napoli. Quando fai un grande evento — aggiunge il governatore — può sempre succedere che diventi un appuntamento di élite: invece io vedo oggi, passeggiando, camminando, che ci sono le famiglie, gli anziani, i bambini».

Fico parla anche di «ottima ricaduta» che bisogna essere bravi a gestire «non solo su Napoli ma su tutta la Regione». «Al momento è una grande prova generale, poi ci sarà il vero e proprio evento che partirà a maggio e finirà a luglio. Abbiamo tanto da lavorare, si finiranno i lavori alla Villa Comunale, ci sarà più metro nella linea 6 . Finirà il Parco Virgiliano e termineremo i lavori sul Lungomare».

Passione napoletana

Il ministro dello Sport e i Giovani Abodi è visibilmente soddisfatto: «La spinta per Luna Rossa non è soltanto quella del Grecale che soffia in maniera significativa, ma quella dell'entusiasmo e della passione dei napoletani, di tutti gli appassionati del mondo velico e anche dei turisti che sono venuti in maniera massiccia. I ritorni economici sono già immediati, non soltanto a rilascio progressivo».

Un evento che sta appassionando tutti: dai giornalisti stranieri, ai numerosi turisti: «Da quello che vedo, dagli occhi, dagli sguardi, c'è felicità, c'è soddisfazione, c'è partecipazione, c'è coinvolgimento emotivo».

Boom di presenza

«Nei giorni appena precedenti le regate preliminari (22-23-24 settembre) — ha spiegato l'assessora al Turismo Teresa Armato — sono arrivati 770.000 visitatori dall'Italia e dall'estero. Il dato è ancora parziale, quello definitivo lo comunicheremo a metà della settimana prossima. Inoltre, circa mezzo milioni di turisti è arrivato a Napoli per assistere alle gare. Gli alberghi hanno registrato il "tutto esaurito»».

L'assessore regionale al Turismo Vincenzo Maraio ha spiegato che «c'è un'attenzione internazionale importante per Napoli e la Campania. Dobbiamo utilizzare questa vetrina per raccontare un territorio molto più ampio che raccoglie tutte le eccellenze campane». C'è, inoltre, una percezione molto positiva dell'evento America's Cup. Domenico Giordano, ceo dell'agenzia di comunicazione Arcadia, ha illustrato i risultati di una ricerca di digital listening sugli ultimi tre mesi: «Il sentiment delle conversazioni analizzate è positivo nel 90% dei casi, con gioia e amore tra le emozioni maggiormente associate».







Il presidente
Dalla Rotonda Diaz almeno fino a Castel dell'Ovo, in totale sicurezza. Le montiamo e poi e le smontiamo, così ricostituiamo il rapporto totale e diretto dei cittadini con il mare

Luna Rossa in testa

È stata una giornata di gare, la seconda, piena di emozioni con



Le proteste

Manifestazione a Coroglio per le polveri oltre i limiti «I cantieri ci avvelenano»

De Rossi: «Allarme sul quale ci attiviamo sempre»

di **Fabrizio Geremicca**

NAPOLI Alcune centinaia di persone hanno sfilato ieri in corteo da Dazio al cantiere di Bagnoli per manifestare contro le modalità di svolgimento dei lavori a terra ed a mare nell'area ex Italsider. C'erano anche alcuni puteolani sfollati per il bradisismo. «Vele al vento e colmata sul veleno», recitava un cartello che mostrava uno degli attivisti, in polemica con «la retorica dei grandi eventi e la direzione imposta ai lavori a Bagnoli col pretesto dell'America's Cup». Un altro striscione: «Bagnoli non è in vendita». E poi: «Noi senza casa tra polveri e veleni, voi fate festa coi conti pieni».

I manifestanti denunciano che l'Arpac ha rilevato a Bagnoli molteplici sforamenti dei limiti giornalieri di polveri sottili (50 microgrammi per metro cubo d'aria), ben oltre la soglia dei 35 giorni da non superare in un anno. Contestano le modalità di svolgimento dei dragaggi: «Si spargono i veleni in mare». Mostrano le immagini di ampie chiazze oleose nell'acqua dove sono in corso i lavori. Ribadiscono poi la contrarietà al mantenimento della colmata: «Cancella il progetto di una grande spiaggia libera da Bagnoli a Coroglio». Obiezioni alle quali replica Filippo De Rossi, il docente di Ingegneria che è uno dei 2 subcommissari a Bagnoli. «È vero — conferma — che l'Arpac ha rilevato il superamento per le polveri sottili è un allarme che si può gestire con interventi di mitigazione e lo stiamo già facendo. Le polveri sono provocate soprattutto dal transito dei camion e per questo si bagnano le strade e si prevedono limiti di velocità. Le analisi di speciazione chimica delle polveri dei cumuli in cantiere che sono dragati dal fondale del mare e restano allo scoperto due giorni affinché si asciughino, per poi andare a discarica, non hanno fornito elementi di preoccupazione».

L'Arpac

● I residenti denunciano che l'Arpac ha rilevato a Bagnoli sforamenti dei limiti giornalieri di polveri sottili (50 microgrammi per metro cubo d'aria), ben oltre la soglia dei 35 giorni da non superare in un anno



In corteo In manifestanti ieri a Bagnoli

TRIBUNALE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE

ESEC. IMM. N. 77/22 R.G.E.
VENDITA ASINCRONA TELEMATICA
G.E. Dott.ssa Elmelinda Mercurio
Lotto 03. - Comune di Pratella (CE) Via Ravone. Piena ed intera prop. di appartamento con duplice esposizione al p. 3° di un fabbricato per civili abitazioni e negozi del complesso edilizio denominato "Parco Acqua Ferrata"; l'immobile con doppio accesso è composto da soggiorno/pranzo, tinello, camera da letto matrimoniale, tre camere da letto matrimoniali doppie, studio e tre bagni, per una sup. comm. di 185,00 mq. **Valore d'asta: Euro 39.393,00 (Offerta Minima Euro 29.544,75).** Vendita senza incanto asincrona telematica: **19/11/2026 ore 10:30**, partecipabile telematicamente tramite il sito www.garavirtuale.it. In caso di più offerte valide si procederà immediatamente a gara come dettagliato in avviso. Deposito offerte entro le ore 23:59 del 18/11/2026 tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertapvp.dgsia@giustiziacert.it. Maggiori info presso delegato/custode Avv. Asciore Michele cell. 339.7139485 tel. 0823845300 cell. 339 7139485 email micheleasciore@alice.it e su www.astegiudiziarie.it (Cod. A4306292).

Il lavoro è sempre più **precario**

Napoli, cosa nasconde il boom di assunzioni: i contratti «stabili» stanno diventando una chimera E raddoppiano quelli «a tempo»

di **Paolo Grassi**



366.536

Le **nuove assunzioni** registrate nella provincia di Napoli durante il 2025. Nel 2015 ne erano state rilevate 266.091.

67.938

Le **nuove assunzioni** «a tempo indeterminato» registrate a Napoli e provincia nel 2025. Nel 2015 erano 119.236, quasi il doppio

203.807

Le **nuove assunzioni** «a termine» rilevate nel 2025 nell'area partenopea. Nel 2015 ne erano state registrate 100.664.

46.150

Le **nuove assunzioni** «stagionali» rilevate nel 2025 nella provincia di Napoli. Nel 2015 il dato si fermava a quota 27.457.

I dati dell'Osservatorio nazionale Inps sull'area partenopea. Come cambia il mercato occupazionale dal 2015 al 2025

Nel 2015, a Napoli e provincia, si registravano 119.236 assunzioni «a tempo indeterminato». Nel 2025 — nonostante il numero di nuovi contratti di lavoro sia nel complesso decisamente aumentato (passando da 266.091 a 366.536) — la fetta di neo-occupazione «stabile» si è quasi dimezzata: l'indicatore specifico, infatti, è sceso fino a quota 67.938. È proprio il caso di dire: *non è tutto oro quello che luccica*.

Il trend

La controprova della precarizzazione andante del mercato del lavoro partenopeo è contenuta sempre nelle statistiche dell'Osservatorio nazionale Inps: le «assunzioni a termine» — nel medesimo arco di tempo — sono (più che) raddoppiate: dalle 100.664 del 2015 alle 203.807, per la precisione. Non basta ancora? Diamo uno sguardo agli «stagionali», i cui (nuovi) contratti specifici sono aumentati da dai 27.457 rilevati 11 anni or sono ai 46.150 del 2025. Discorso più o meno simile, per la cronaca, si può fare guardando ai dati relativi ai contratti «in somministrazione» o a quelli di «apprendisato».

Le dinamiche

I numeri appena citati, peraltro, confermano in pieno la preoccupazione di chi considera imprescindibile — per uno sviluppo strutturale del territorio — il fattore manifatturiero. Il terziario, i servizi, il turismo — insomma — fanno bene, eccome, ma da soli non possono bastare a garantire una percentuale adeguata di «stabilità» occupazionale.

Eurostat

Dalla provincia di Napoli all'Europa. O meglio ai dati sul mercato del lavoro continentale. Secondo quanto emerge dall'annuario statistico di Eurostat sulle Regioni pubblicato proprio in questi giorni, nel 2025, undici regioni italiane — concentrate quasi tutte al centro e nel meridione d'Italia — registravano tassi di occupazione inferiori al 74%, di cui i più bassi osservati in Calabria (50,3%), Campania (50,8%) e Sicilia (51,4%).

Il quadro

In generale, il report osserva che circa un quarto di tutte le regioni dell'Ue - 64 su 244 - registrava tassi di occupazione inferiori a quella soglia. Su base nazionale, dopo la Sicilia seguono Puglia (53,2%), Basilicata (61,8%), Sardegna e Molise (62,3%), Abruzzo (67,2%), Lazio (69,3%), Marche (72,9%), Liguria (73,8%), Piemonte (74,3%), Umbria (74,6%), Veneto e Friuli Venezia Giulia (74,7%), Lombardia (75,1%), Toscana (76%), Trento (77,6%), Valle d'Aosta (77,8%), Bolzano (80%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Il paradosso delle start-up: qui vivono di più ma crescono (molto) meno

di **Michele Tancredi** e **Gaetano Vecchione**

Mentre Napoli è immersa nell'America's Cup, grande vetrina internazionale per la città, una notizia importante per il suo futuro economico è passata in secondo piano.

Mercoledì è stata lanciata SophIA, un polo nazionale guidato da Cdp di trasferimento tecnologico sull'intelligenza artificiale e la cybersecurity. Ha una dotazione di 27,5 milioni e punta a finanziare oltre venti iniziative nei prossimi tre anni, dalla verifica di fattibilità al primo round seed.

Tra i promotori scientifici ci sono la Federico II, il Politecnico di Milano ed altri e la notizia conta per due ragioni. La prima è che al capitale si affianca un partner che costruisce imprese e le accompagna lungo tutto il percorso di investimento. La seconda è che mette Napoli nella stessa rete di investitori e competenze di Milano. Sono due cose che mancano al Sud più delle idee.

In una recente analisi condotta su bilanci Aida, tra le società tecnologiche e della ricerca nate nel 2020, a inizio 2026 a Napoli è ancora attivo il 77,9%, a Milano il 69,6%.

Sulla crescita il rapporto si rovescia. Supera il milione di ricavi il 12,7% delle imprese milanesi e il 6% delle napoletane. Ha più di dieci addetti il 10,4% contro il 4,1%, un patrimonio sopra i 500 mila euro il 14,4% contro il 6,4%. Le soglie di fatturato e patrimonio che servono per attrarre nuovi investitori le raggiunge insieme il 7,4% delle milanesi e solo il 3,2% delle napoletane.

Perché chi sopravvive di più cresce di meno? A Milano la selezione è severa: chi non trova clienti e capitali chiude presto e le risorse tornano in circolo. Tra le uscite ci sono anche acquisizioni.

A Napoli la concorrenza è più debole, le alternative di lavoro sono poche e i finanziatori esigenti rari. Ne nasce un equilibrio di continuità senza crescita: microimprese solide nella tecnica ma ferme sotto le soglie da cui comincia lo sviluppo. Il talento non manca. La Federico II forma quasi 5.000 laureati scientifici l'anno, più di ogni ateneo del Sud. La Campania spende in ricerca quasi quanto la Lombardia (1,46% del valore aggiunto contro 1,48%), ma deposita 23 brevetti europei per milione di abitanti contro 163. L'ecosistema napoletano non è povero di idee.

Il blocco è nel passaggio dalla conoscenza al mercato, e dipende da quattro fattori.

Il primo è la domanda: mancano grandi imprese e sedi direzionali che facciano da primo cliente e diano credibilità a una soluzione nuova. Il secondo è il capitale: la Lombardia raccoglie circa il 62% del venture capital italiano, la Campania il 2%, perché il capitale di rischio investe dove può seguire da vicino le imprese. Il terzo sono le competenze manageriali. Secondo i dati Svimez il Mezzogiorno perde circa 11 mila 25-34enni laureati l'anno, e spesso manca proprio il direttore commerciale o finanziario che porterebbe un'impresa oltre la soglia. Il quarto sono le istituzioni che lavorano per collegare ricerca e mercato. Esse lavorano con grande sforzo e in grande spirito di collaborazione ma non sempre riescono a compensare i deficit strutturali del nostro sistema: 1) Città della Scienza sta vivendo una fase di rilancio ma ha visto negli ultimi anni scendere i ricavi propri dal 62% al 16% del valore della produzione; 2) l'incubatore Campania NewSteel svolge un eccellente lavoro nonostante le problematiche istituzionali che lo caratterizzano da anni; 3) gli attori legati all'ecosistema attivato da Federico II: Cesma, Meditech, le stesse Academies; 4) la più recente Fabbrica Italiana dell'Innovazione che sta muovendo i primi passi raccogliendo buoni risultati. I quattro fattori si rafforzano a vicenda.

Con meno clienti i segnali di mercato sono più deboli, e con segnali deboli arriva meno capitale. Senza capitale non si assumono manager, e senza manager non si cresce.

È anche su questo terreno che si gioca la partita e la misura del successo non sarà il numero di start-up finanziate, ma quante arriveranno al milione di fatturato, ai dieci dipendenti e al round successivo, e quante lo faranno restando al Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REDAZIONE: BARI Via Marchese di Montrone, 8 - 70122 - Tel. 080 5766111 - Fax 080 5275762
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente



Cultura
Vedere la musica con gli scatti di Pino Ninfa
di **Fabrizio Versienti**
a pagina 7



Teatro
Stagione doppia al «Metamorfosi» di Rutigliano
di **Nicola Signorile**
a pagina 9



Calcio
Il Bari vince ancora Battuto il Cosenza col minimo sforzo
di **Pasquale Caputi**
a pagina 11

OGGI 24°
Poco nuvoloso
Vento: 14.76 Km/h
Umidità: 64%

LUN	MAR	MER	GIO
17° / 24°	18° / 24°	17° / 24°	18° / 24°

Dati meteo a cura di La Nuova
Onomastici: Vincenzo

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Le strategie delle coalizioni

EFFETTI SPECIALI IN VISTA DEL VOTO

di **Michele Cozzi**

Tra palcoscenico, resa dei conti e rischi di guerra ibrida. È un autunno pieno di incognite quello che si paventa per la politica pugliese. In prima fila si prospettano le "Sorelle Meloni", Giorgia e Arianna, le quali, come anticipato dal Corriere, dovrebbero candidarsi in Puglia, luogo del loro buen retiro estivo. La scelta sarebbe finalizzata al tentativo di invertire un trend negativo del centrodestra in Puglia, nonostante la presenza di politici di spessore: da Raffaele Fitto, vicepresidente esecutivo della Commissione europea, a Marcello Gemmato, possibile ministro della sanità nel prossimo governo, a Francesco Paolo Sisto, che svolge un ruolo di primo piano nel settore della giustizia, a Filippo Melchiorre, forte del consenso nel Barese.

C'è attesa di conoscere cosa emergerà dal "vulcano vannacciano". Si mormora che Rossano Sasso, uomo di fiducia in Puglia del "generalissimo", svolga un ruolo da cerniera, e decida i nuovi ingressi in truppe. Ma anche a sinistra, non mancano i botti. Le scarne ma pungenti dichiarazioni di Michele Emiliano su un possibile ruolo di federatore del campo largo di Decaro sembra che abbiano provocato più che qualche malumore negli ambienti del presidente della Regione, il quale ha fatto intendere più volte di volere restare al suo posto. Ma la contesa tra Schlein e Conte per la premiership ha esiti incerti e potrebbe suscitare smottamenti. Le primarie appaiono come il passaggio tra Scilla e Cariddi e rischiano di affondare la coalizione. L'ipotesi del federatore (uomo o donna) è tutt'altro che campata in aria. Per questo le parole con cui Emiliano ha chiuso la partita («Decaro federatore? Sarebbe un disastro») sono apparse troppo ruvide. Così come il ragionamento di Emiliano sulla sanità pugliese dei suoi tempi («sono molto contento»). Bontà sua. Quindi, si è aperta la caccia per scoprire il responsabile del buco sanitario e dell'aumento dell'Irpef. Nella sinistra-sinistra si rivede Nichi Vendola, che con il suo nuovo libro è destinato ad occupare il palcoscenico. Non è da escludere una sua candidatura alle politiche. Così mentre il teatrone della politica apparecchia i posti, si prospettano incognite di nuovo conio: la Puglia sarebbe nel mirino di droni di una possibile guerra ibrida, come denunciato da giornali stranieri. Il governo smentisce, ma ci mancava solo questo. E poi, il ritorno del nucleare: Decaro ha già detto che la Puglia non ci sta. Un'altra tegola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sviluppo Una pioggia di denaro al sistema produttivo grazie ai fondi europei. E intanto l'export vola

Un miliardo alle aziende pugliesi

La Regione sblocca le agevolazioni. Decaro: «Da noi in crescita Pil e occupazione»

Una boccata d'ossigeno decisamente consistente per le imprese pugliesi. La Regione ha infatti sbloccato gli incentivi e, utilizzando i fondi europei, ha erogato oltre un miliardo di euro alle aziende. La misura riguarda l'intero sistema produttivo pugliese: piccole, medie e grandi imprese. Intanto, buone notizie arrivano dagli indicatori economici. Il governatore Antonio Decaro ha fatto il punto della situazione sottolineando la crescita non soltanto dell'export, ma anche del Pil e dell'occupazione.

a pagina 3 **Tota**

POLITICA



Paolo Pagliaro capogruppo di FdI in Regione

Legge sul fine vita, Fratelli d'Italia apre ma fissa i paletti

Prima il silenzio, ora l'apertura. Fratelli d'Italia vuole discutere sul fine vita. Il gruppo guidato da Paolo Pagliaro ha chiesto che se ne parli in commissione, dopo il deposito di 2 proposte: una del centrosinistra, una firmata da Lega e FI. I paletti dei meloniani: potenziare le cure palliative e garantire l'obiezione di coscienza dei medici.

a pagina 2

Giornalismo in lutto Il fotoreporter aveva 82 anni



Addio a Luca Turi, con le sue immagini ha raccontato un'epoca

È morto all'età di 82 anni Luca Turi, storico fotoreporter barese. Per decenni ha raccontato la storia di Bari e della Puglia, nelle sue immagini è riflessa un'epoca. Tra le altre sono sue le fotografie dello sbarco della nave Vlora e l'incendio del teatro Petruzzelli.

a pagina 6 **Di Bisceglie**

ALL'INTERNO



La vicesindaca parcheggia nel posto per i disabili Adesso è caccia alla talpa

La vicesindaca Giovanna Iacovone parcheggia l'auto nel posto riservato ai disabili, il Corriere racconta la vicenda e adesso per i corridoi del Comune scatta la caccia alla talpa. Fatto sta che a Palazzo di città è ancora bufera.

a pagina 2 **Petruzzelli**

Ristoratori, il piatto piange «In città tanti turisti, ma si dividono le portate»

Il boom turistico c'è, e si vede. Ma a Bari i ristoratori sono tutt'altro che contenti. I turisti, infatti, tendono a risparmiare e a dividersi i piatti. Che comunque hanno prezzi tutt'altro che trascurabili visto che un piatto di orecchiette arriva a 14 euro.

a pagina 5 **Sperti**

Tragedia a Japigia, moto contro un'auto Muore un 17enne

Un ragazzo di 17 anni, Gianluca Monno, è morto in un incidente stradale avvenuto in via Toscanini, al quartiere Japigia. Secondo quanto accertato, il 17enne era alla guida di una moto, che si è scontrata con un'auto. Monno era molto conosciuto negli ambienti del calcio giovanile barese.

a pagina 6



Aeroporto-centro, altre tre navette

Previste nelle ore notturne dopo i gravi disagi dei passeggeri per la carenza di taxi

A partire dal mese di ottobre l'aeroporto di Bari sarà collegato con il centro città con tre corse aggiuntive nelle ore notturne. La sperimentazione è annunciata dal sindaco di Bari, Vito Leccese. L'ultima partenza della navetta, attualmente prevista a mezzanotte e dieci, sarà affiancata da tre ulteriori corse alle 1.10, 2.10 e 3.10. Il costo della sperimentazione sarà interamente coperto con i proventi dell'imposta di soggiorno.

«Vogliamo intervenire su una criticità che si trascina da tempo e che ha creato disagi sia ai pugliesi sia ai turisti - dichiara il sindaco -. La crescita turistica di Bari deve essere accompagnata da servizi all'altezza: per questo stiamo lavorando, anche attraverso una serie di interventi puntuali, per adeguare progressivamente la città ai nuovi flussi e alle esigenze che ne derivano. Prolungare il collegamento con l'aeroporto fino alle tre di notte significa offrire un'alternativa in più a chi arriva a Bari nelle ore più tarde e utilizzare le risorse generate dal turismo per rendere la città più efficiente e accessibile».



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo piano | L'economia

Incentivi, un miliardo alle imprese L'allarme di Decaro sui fondi Ue

Il governatore: risorse in esaurimento. Mille pratiche smaltite dopo lo stop alle domande

La vicenda

A marzo scorso la Regione Puglia fermò le domande per gli incentivi alle imprese perché i fondi disponibili erano insufficienti rispetto alle richieste

Delle pratiche non rimaste escluse e ammesse all'istruttoria, ad oggi, 1.012 sono state valutate e in parte liquidate

Il valore complessivo di investimenti a attivato è pari a 2,13 miliardi. L'agevolazione totale concessa dalla Regione è di 1,2 miliardi

BARI Una boccata d'ossigeno per le imprese che un piede nelle misure di sostegno l'avevano già messo. Ancora tutto fermo, invece, per chi a marzo ne rimase fuori. Si tratta degli avvisi pubblici CdP (contratti di programma), Pia, Mini Pia, Pia Turismo e Mini Pia Turismo che, dal novembre 2023 (quando è partita la nuova programmazione), hanno generato una partecipazione particolarmente significativa da parte del tessuto imprenditoriale.



Il presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro, è tornato ieri sul tema delle agevolazioni alle imprese

Delle 4.500 domande arrivate agli sportelli regionali, circa duemila riguardavano le cinque misure sospese, per una richiesta complessiva di 2,7 miliardi di risorse di competenza regionale. Ma in cassa c'è molto meno: 1,9 miliardi. Mancavano (e mancano) circa 800 milioni di euro. Prudenzialmente, il presidente della Regione, Antonio Decaro, a marzo decise di sospendere le domande sinché non fossero state valutate quelle arrivate. Da allora, dunque, sportelli chiusi per nuove istanze.

Chi al tempo riuscì a depositare la propria domanda di ammissione a finanziamento, ora inizia a vedere procedere la propria pratica. A fare il punto della situazione è stato lo stesso Decaro durante il panel di incontri sullo Sviluppo economico tenuti in Fiera del Levante. Delle pratiche non rimaste escluse e ammesse all'istruttoria, ad oggi, 1.012 sono state valutate e in parte liquidate per un valore complessivo di investimenti di 2,13 miliardi e un'agevolazione totale (i soldi concessi dalla Regione) di 1,2 miliardi. In sintesi: da marzo ad oggi sono state «lavorate» la metà delle pratiche e concesso più della metà delle risorse disponibili.



Operai al lavoro in un fabbrica. Le imprese pugliesi hanno ottenuto dalla Regione agevolazioni per 1,2 miliardi

«Quando abbiamo sospeso i bandi – dice Decaro – avevamo preso un impegno. Abbiamo chiesto di accelerare le istruttorie delle domande. Oggi dobbiamo anche dare risposte concrete alle imprese che hanno scelto di continuare ad investire sul nostro territorio potendo contare su misure di incentivo promosse dalla Regione ed è giusto dare anche conto del lavoro sugli strumenti sospesi».

Scorrono anche le pratiche dei Pia e Mini Pia Just Transition Fund (bloccate da giugno): valutate 26 domande per un valore complessivo di progetti ammessi di 56 milioni e un'agevolazione di 35,4 milioni. Ad oggi, su 7 strumenti previsti, ne sono operativi 2: Minibond ed Equity.

Entro ottobre dovrebbe essere operativo anche il Microcredito Just transition fund Taranto ed entro la fine dell'anno il Microcredito Puglia.

Decaro, si diceva, ne ha discusso nella giornata della Campionaria dedicata alle prospettive economiche della Puglia.

Gli indicatori economici dei primi mesi del 2026 sono positivi: cresce il Pil (+ 9,3% rispetto al 2015); crescono le esportazioni (+15% nei primi sei mesi del 2026), cresce l'occupazione (36mila in più rispetto al primo trimestre 2026). «Siamo la terza regione per esportazioni – dice Decaro – e siamo la terza regione anche per gli investimenti in ricerca e sviluppo». Tuttavia, fa notare, a rendere quei dati così confortanti è principalmente il fatto che sono arrivati i fondi del Pnrr e della Coesione. Come a dire: quando finiranno, e stanno finendo, bisognerà intercettarne di altri. Un'altra preoccupazione è data dal tipo di occupazione: «Ancora intermittente – dice Decaro – e in settori non ad alto valore aggiunto». L'assessore allo Sviluppo economico, Eugenio Di Sciascio, ha annunciato l'istituzione di una struttura ad hoc che funga da punto di riferimento per tutte le attività che attraggono investimento, una sorta di sportello unico che offra soluzioni su misura. Parallelamente, un gruppo di lavoro proporrà ai leader economici mondiali, ciò che la Puglia offre. «Vogliamo che giovani formati nelle università pugliesi possano costruire qui il proprio futuro professionale. Allo stesso tempo – spiega Di Sciascio – vogliamo continuare ad attrarre investimenti capaci di generare sviluppo, innovazione e nuove opportunità di lavoro. Per creare queste opportunità occorre rafforzare la capacità del territorio di intercettare nuovi investimenti e accompagnare gli investitori lungo l'intero percorso di insediamento».



Il professor Eugenio Di Sciascio, assessore regionale allo Sviluppo economico

Mary Tota

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lettera

Le aziende e le regole del gioco

La sospensione dei principali strumenti regionali di agevolazione crea forte incertezza nel sistema produttivo pugliese, coinvolgendo piccole, medie e grandi imprese. Da marzo è ferma la ricezione di domande per Contratti di programma, Pia, Mini Pia, Pia Turismo, Mini Pia Turismo. Si tratta formalmente di sospensioni temporanee, motivate dalla necessità di verificare le disponibilità finanziarie a fronte dell'elevato numero di candidature. Proprio questo dato evidenzia il punto centrale: le imprese pugliesi vogliono investire. L'alta adesione ai bandi prima del blocco dimostra che le aziende, dalle Pmi (maggioranza) alle grandi realtà industriali, hanno forte voglia di innovare e creare occupazione. Quando l'accesso alle risorse si interrompe per ragioni di capienza finanziaria, a mancare non è solo una quota di contributo pubblico, ma l'elemento cardine di ogni progetto d'impresa: la certezza della programmazione. Il problema, infatti, non è solo l'impossibilità di presentare oggi una domanda. Un'impresa che vuole acquistare un impianto, ampliare uno stabilimento o automatizzare una linea deve programmare con mesi d'anticipo: confrontarsi con fornitori, acquisire preventivi, verificare coperture finanziarie, pianificare tempi e assunzioni. Senza un orizzonte temporale e regole stabili, le decisioni rallentano, i progetti si ridimensionano e, nei casi peggiori, gli investimenti vengono rinviati o cancellati. L'effetto non riguarda solo la singola azienda: un investimento rinviato significa meno ordini ai fornitori, ritardi tecnologici, minori opportunità per l'indotto, assunzioni slittate e minore competitività del territorio. Per una Pmi come per un'impresa maggiore, il sostegno pubblico può incidere in modo determinante sulla sostenibilità economico-finanziaria e sui tempi del progetto. Le imprese non chiedono la certezza di un contributo, ma di conoscere «le regole del gioco»: strumenti disponibili e tempi di programmazione. Step Puglia resta una delle principali misure ancora operative, ma non può sostituire Pia, Mini Pia e Contratti di programma: esclude le microimprese e richiede un fatturato minimo di 5 milioni di euro. Una piccola impresa con un investimento di poche centinaia di migliaia di euro non trova qui la stessa risposta di un Mini Pia. Si crea un paradosso: chi vuole avviare un percorso di ricerca e innovazione può trovare una barriera d'accesso proprio perché non dispone ancora di un risultato tecnologico maturo.

Un punto di forza delle politiche industriali pugliesi è stato costruire un sistema articolato di incentivi a sportello, capace di accompagnare imprese di ogni dimensione: dalla piccola impresa che acquista macchinari, alla media impegnata in programmi di innovazione, fino alla grande impresa dei Contratti di programma. Quell'architettura flessibile e accessibile è stata la vera leva di competitività della Puglia, un patrimonio da custodire e aggiornare, non disperdere. La strada da percorrere richiede responsabilità da entrambe le parti: le istituzioni devono definire al più presto una roadmap chiara per il rifinanziamento o la riorganizzazione delle misure sospese, snellendo le istruttorie; il mondo d'impresa deve continuare a dimostrare maturità con progetti solidi e ad alto impatto. La vitalità degli imprenditori pugliesi non è una criticità gestionale, ma la risorsa più preziosa da cui ripartire per costruire il futuro del territorio.

Sergio Fontana

Ex presidente Confindustria Bari Bat

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Confapi scommette sul futuro di Taranto «Raccolti 6 milioni»

Greco: «Un progetto green per la città»

TARANTO La città di Taranto deve guardare al proprio futuro prendendo le distanze dal destino del centro siderurgico. Se vuole liberarsi da quella che viene definita la «monocultura dell'acciaio» serve costruire un nuovo sviluppo basato su altri asset ed economie generate da settori diversi. Di qui l'iniziativa di Confapi (piccola e media industria), guidato da Fabio Greco, di coagulare attorno a un progetto, ancora da definire con linee precise, competenze e risorse private con l'obiettivo di intervenire su bonifiche, diversificazione produttiva e possibile riconversione in chiave green della produzione dell'acciaio.

A questa proposta hanno già aderito una decina di aziende associate, su 140, con un impegno finanziario già prossimo ai 6 milioni. E la platea è pronta ad allargarsi anche a imprese non associate. Questo progetto industriale punta al «rilancio, allo sviluppo e alla diversificazione economica del territorio – dice Greco – partendo dalle bonifiche per riqualificare in chiave green la produzione di acciaio».

Taranto, spiega, sta vivendo un momento difficile e l'inevitabile ridimensionamento della ricchezza generata dall'attività siderurgica avrà ricadute occupazionali ed economiche sul territorio. Occorre creare le condizioni per la rinascita della città. «L'intenzione – chiarisce il presidente di Confapi – è quella di costituire una società consortile con l'obiettivo di favorire sia il rilancio di Taranto sia la tanto auspicata diversificazione economica partendo dalle bonifiche, visto che in questo gruppo figurano aziende con le competenze adeguate».



Presidente Confapi Fabio Greco

Una direttrice guarda alla Fondazione del Mediterraneo per lo Sport, nata in occasione dei Giochi del Mediterraneo, con la quale verificare se esiste la possibilità di una collaborazione finalizzata a creare nuovi modelli di gestione nello sport e a valorizzare i nuovi impianti. Greco, pur guardando ad altri settori, non abbandona del tutto il campo siderurgico. «Se dovesse essere ribadita la chiusura dell'area a caldo – chiarisce – non possiamo permetterci di veder svalutato in maniera irreversibile un asset strategico per il Paese. Di conseguenza, si lavorerà per diventare protagonisti della diversificazione sposando i diversi progetti presentati in questi mesi ed affinché le bonifiche necessarie non rimangano un termine astratto, così come l'installazione di forni elettrici o di qualsiasi altro piano che possa riqualificare in chiave green la produzione dell'acciaio». Il progetto di Confapi, in ogni caso, amplia l'orizzonte con l'obiettivo di valorizzare tutte le potenzialità del territorio come la cantieristica navale e il porto «elementi trainanti della nostra economia».

Cesare Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA